ABBONAMENTI

Ogni numero separato c.

Direzione e Amministrazione:

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

...NA — C. C. Posta — 21 dicembre 1914

Spett. Ministero dell'Interno

X

A TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

PUBBLICITÀ ECONOMICA ... AVVISI COMMERCIALI ... AVVISI FINANZIARI ... PICCOLA CRONACA ... HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Lunedì 11 Maggio 1914 — ROMA — Lunedì 11 Maggio 1914 — Num. 120

Le vittime e le rovine nel terremoto dell'Etna

Paesi rasi al suolo - I provvedimenti del Governo - Episodii raccapriccianti

Visioni di dolore e di morte nella notte

Dove fu Linera

CATANIA, 10, ore 10.

Ho fatto un'altra corsa attraverso i paesi devastati, cominciando da Acireale.

Al suo primo apparire questa prima e necessaria tappa del triste pellegrinaggio di dolore offre un aspetto singolare: la città dorme nel placido sopore del plenilunio, quasi l'ala della morte non l'avesse sfiorata. E' una constatazione che fa nascere in cuore la speranza che la tragica nuova di distruzione e di morte non sia che un breve e doloroso episodio spaventosamente ingrandito dal terrore. Ci affrettiamo, quasi sollevati dall'incubo, per la via diritta, svegliati ora dal passo delle squadre di soccorso giunte da Catania. A mano a mano però che ci avviciniamo al cuore della città un gran fervore di operosità ci sorprende; sono automobili che vanno velocissimi con tutta la forza dei loro motori, carrozze che a trotto serrato vanno verso i luoghi della distruzione e della morte!

Innanzi all'ospedale di S. Maria l'incubo tragico ci riprende il cuore in una ferrea morsa. Una folla di gente attende silenziosa con l'ansia e le lacrime negli occhi con la morte nel cuore. Il vasto palazzo illuminato da cento luci proietta sulla facciata degli opposti edifici un rapido inseguirsi di ombre per le corsie; alte grida di strazio lacerano l'anima. I primi superstiti della sventura sono giunti e spasimano sotto i ferri del chirurgo.

Il rombo possente di un motore rompe ad intervalli la pace solenne; ancora qualche istante ed un automobile coperto di polvere fittissima si arresta dinanzi all'ospedale. La folla si scopre commossa; è una povera creatura lorda di sangue e di terriccio. Viene sollevata e pietosamente trasportata verso la vita... forse.

Abbiamo fatta questa prima tappa del viaggio di orrore e di strazio con una velocità fantastica sviluppata da una sessanta-cavalli che in pochi minuti ci trasporta in contrada Ammalati, l'estremo limite concesso all'avanzata delle vetture dalla furia devastatrice della natura. Circa quattro chilometri ci separano ancora dal luogo di distruzione, dall'epicentro del terremoto, da Linera, la piccola graziosissima borgata già sorgente fra la sconfinata distesa di aranceti e di ubertosi vigneti. Ecco le prime traccie della possente scossa che ci rendono faticosa e talora quasi impossibile l'avanzata. La stretta via che intercorre fra i caduti muri che limitano le proprietà è divenuta un solco di rovine come se un fiume di massi lavici si fosse su di essa precipitato. Lo spettacolo è impressionante. Nella notte chiara di luna le squadre di soccorso inviate dall'ospedale civico Vittorio Emanuele e S. Marta di Catania procedono lentamente, e a volte a sbalzi, sotto il peso di barelle, di enormi ceste di materiale di medicatura. E' una lunga teoria che avanza silenziosamente, tristemente! Quattro soli chilometri che ci sembrano un'eternità!

A mano a mano che ci avviciniamo alle prime scene della grande tragedia essa si manifesta all'occhio ansioso: sono attendamenti costituiti da ombrelloni sotto i quali la popolazione delle case coloniche sparse per le adiacenze nella zona battuta dal terremoto passa la notte intirizzita dal freddo, col cuore straziato, l'animo angosciato dall'orrore. Sono piccole case sfondate, sconquassate che hanno opposta resistenza alla furia della scossa che ha raso più innanzi tutto.

Ancora qualche centinaio di metri. Ecco il primo macabro corteo. Alcuni carabinieri portano a spalle due barelle improvvisate con rami e materassi sulle quali sono i cadaveri di una donna e di un bambino. Un contadino, il marito della sventurata urla così da straziare l'anima. Ecco: delle mura della chiesetta, pochi metri di mura bianche reggentisi per un miracolo di equilibrio più nulla rimane, è un'immane distesa di rovine cui sovrastano, quasi lugubri scolte, pietre e pietre, e aggrovigli di ferri, e ammassi di rottami dai quali volta a volta escono grida di angoscia e invocanti soccorso. Questo è tutto quanto rimane di Linera, la piccola sorridente borgata di oltre duemila anime! Su quella immane rovina vagola tutta una folla commossa invocante disperatamente nomi cari con voce singhiozzante.

Fantasmi di superstiti

Vanno lentamente carabinieri, agenti di finanza, soldati e piccole squadre di animosi, scrutando ansiosamente con l'orecchio teso ad ogni più lieve manifestazione di vita, pronti a contendere fino all'estremo una creatura umana travolta. L'opera di soccorso si svolge ordinata, precisa, commovente per lo slancio di amore e di abnegazione di tutti, medici, suore, infermieri che fanno a gara per apprestare i primi urgenti soccorsi e dare coraggio e conforto. Le scene di morte e di vita si susseguono con vertiginosità cinematografica.

Ecco i ruderi di una casetta che conteneva una numerosa famiglia di contadini. Nell'ampio cortile ingombro di rovine, sono stesi due cadaveri di adulti e tre di bambini che i carabinieri hanno coperto pietosamente. E' tutta una famiglia distrutta attorno alla quale si aggira piangendo e urlando una torma di parenti.

Ecco una bimba decenne, una graziosissima bruna dai begli occhi grandi morati pieni di terrore. Sta silenziosa, senza lacrime, mentre i dottori Benedetti, Dadie e Piazza la operano alla luce di una torcia di resina. Ha il braccio sinistro squarciato da una piaga enorme, nera di sangue aggrumato e di terriccio che lascia scorgere le ossa!... L'avambraccio non si regge più che per un piccolo lembo di carne. E' terrorizzante! Come mai quella povera creatura ha potuto resistere a tanto strazio, all'emorragia fortissima?

Incontriamo le squadre di pompieri inviate da Catania, che lavorano accanitamente, ... diremmo quasi, da ... per ... lavoro ..., ardue, per contendere alle macerie i pochi rimasti vivi. E' uno spettacolo di una tragica bellezza; l'animoso lavoro di questi manipoli di uomini è veramente ammirevole!

Giriamo a traverso le macerie. Ecco tre suore che prodigano cure ai superstiti. Ci accompagniamo ad esse in una muta ammirazione. Che prodigiosa attività in quei piccoli esili corpi! Che resistenza meravigliosa, quanta bontà, quanto affetto nelle loro parole e nei loro gesti! Vanno silenziosamente apprestando le prime cure, fasciando i feriti nell'attesa dei sanitari, somministrando cordiali e parole di conforto. Vanno coraggiosamente tra le rovine ovunque sia un dolore da lenire, una lacrima da tergere.

Quanti sono i morti? E' la domanda angosciosa che viene alle labbra dinanzi a quella distesa terrorizzante di rovine. Molti, forse cento... forse più. E poteva essere un più immane cimitero. Il disastro avvenne quasi di giorno epperò le donne e gli uomini ancora validi al lavoro erano nelle adiacenti campagne e solo i vecchi e i fanciulli rimasero vittime. Se fosse avvenuto di notte, il numero delle vittime sarebbe stato assai maggiore.

Mentre lunga teoria di barelle con i superstiti strappati alle macerie si muove verso l'ospedale di Santa Maria di Acireale, i morti vengono raccolti e allineati. Il movimento è divenuto ora vertiginoso: è un continuo succedersi di automobili, di carri trasportanti truppe di soccorso, è un continuo arrivare di squadre di volenterosi che vengono tosto impiegati al trasporto dei feriti. Numerose squadre di soldati, ora che l'opera di soccorso è completa, vengono destinate alla rimozione delle macerie per ricercare i cadaveri. E sono scene di strazio che di minuto in minuto si susseguono. Altre squadre di carabinieri e di agenti di finanza vengono sparse alla ricerca dei casolari sperduti per la immensa distesa della campagna.

La natura della zona colpita, l'assenza assoluta di vie di comunicazione rendono difficilissima l'opera; pure i manipoli dei coraggiosi al comando del capitano Massenti dei reali carabinieri e del tenente Preziosi della finanza, vincono gli ostacoli e procedono animosamente di rovina in rovina.

E si stoprono nuovi ... Nessun segno di vita! I superstiti sono tutti fuggiti. Si giunge così attraverso nuove rovine a Bongiardo. Anche qui un ammasso di macerie e di rottami. Anche qui i morti sono dieci: numerosi in confronto della esiguità del numero degli abitanti; i feriti sono una trentina e ad essi vengono prodigate le prime cure.

Si giunge poi a Passopomo, un'altra frazione di Linera: non un rudero di muro. Anche qui il terremoto ha tutto raso al suolo. E ci sono undici morti e circa una trentina di feriti.

Ritorniamo con un lungo corteo di feriti a Bongiardo dove la popolazione segue mestamente il cardinale arcivescovo Francica Nava qui giunto da Catania a portare la sua parola di conforto. I superstiti qui si affollano attorno alle cucine da campo, mettendo nella circostante tristezza una nota singolarissima di una vivacità indescrivibile, di un contrasto stridente. Povera gente, che da un giorno non si ciba che di dolore non si disseta che di lacrime.

Non si può ancora precisare il numero dei morti e dei feriti.

I morti estratti finora di sotto alla montagna di calcinaccio di muri e di rottami sono più di 10 e 150 i feriti. Ma quante le vittime ancora sotto le mura diroccate di Linera, sotto le macerie di Passopomo e di Bongiardo?

I soldati ancora scavano con le loro pale e con i loro picconi tra i muri e i calcinacci nei punti dove qualche contadino indica: qui è caduta la tal donna; lì è rimasto certo un bambino.

Le vittime del disastro sono in maggioranza donne e bambini che non furono lesti a fuggire nel momento tragico. I cadaveri sono raccolti in diversi punti della campagna; in una spianata ne stanno allineati 18 in attesa di sepoltura e povere lenzuola li ricoprono. Vedo a Linera, tra i soldati, il generale Trabucchi comandante la divisione di Messina, il generale Moccagatta comandante la nostra brigata l'on. Pennisi deputato di Acireale, il prosindaco di Catania avv. De Cristofaro.

L'opera della pietà e della vita

Ed ora, a titolo d'onore, vi dirò che le squadre tecniche di soccorso che moltiplicano l'opera loro in favore dei superstiti sono quella dell'ospedale « Vittorio Emanuele » diretta dal dottor Salemi e composta dei dottori Benedetti, David e Piazza, di tre suore e 24 infermieri e quella di S. Marta di Catania composta dei dottori Pisasale, Pullotta e Giampiccolo e otto infermieri.

Il Comune di Catania ha provveduto all'invio di 1500 kilogrammi di pane e 500 kilogrammi di pasta. L'ospedale « Vittorio Emanuele » ha inviato anche quantità di materiale per medicature settico e antisettico e siero antitetanico ed ha messo a disposizione del commissario di Acireale tutti quei posti che sarebbero occorsi per il ricovero dei feriti.

La Croce Rossa di Palermo si è messa a disposizione, ma è stata ringraziata poichè a tutto era stato già provveduto.

La parola della scienza

Il prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio di Catania, ha dichiarato che l'epicentro del terremoto è stato certamente Linera, e che il movimento è stato probabilmente di origine vulcanica, trovandosi l'Etna in un momento di eccezionale attività. Il versante settentrionale del vulcano è stato quello maggiormente soggetto al movimento tellurico. Questo fu accompagnato da un forte boato, percepito nettamente anche a Saltodicane. La scossa, quantunque di carattere certamente locale, è stata considerevolmente segnalata anche abbastanza lontano; per esempio dagli istrumenti sismici dell'osservatorio di Messina.

Il prof. Riccò ha soggiunto di credere che la scossa sia stata originata dallo sprofondamento di qualche cavità sotterranea probabilmente in relazione col nuovo periodo di attività vulcanica. Anche recentemente si sono formati degli sprofondamenti di caverne nell'interno del cratere. D'altronde la direzione prima della scossa è stata verso nord in senso ondulatorio e ciò avvalora l'ipotesi che il movimento sismico è stato superficialissimo e si spiega anche perchè sia relativamente piccola la registrazione verticale di modo che per Catania, in relazione ai pochi metri di profondità della origine del movimento, i 20 chilometri che ci separano dall'epicentro figurano come una grande distanza. E' perciò che il terremoto non è stato notevolmente segnalato in continente mentre quello del 1911 di origine ben più profonda fu registrato perfino ad Amburgo, a quasi 2000 chilometri di distanza. L'Etna dal 1911 in poi non è stata mai calma completamente, il che non può dirsi che per lo Stromboli. L'odierno terremoto non ha però prodotto fratture o frane nè qualsiasi movimento della fisonomia del vulcano.

Altre scosse piccolissime si sono avute ieri e stamane, scosse che furono poco avvertite dalla popolazione.

Per la scossa di ieri l'altro, invece, il grande sismografo e i pendolini giapponesi furono trovati distrutti dando luogo all'intreccio delle penne.

Gli strumenti registrarono la durata di 25''.

Il prof. Paci dice che si trovava all'ultimo piano dell'osservatorio intento a studiare quando avvenne il terremoto. Come intensità di movimento egli lo ritiene superiore a quello del 1908, ma circoscritto ad una zona limitatissima; altrimenti avrebbe distrutto Acireale e Catania.

La solidarietà umana

Vaglia dall'America - I deputati italiani

Il grido di dolore della terra nostra ha trovato una eco profonda in tutto il mondo e da tutte le parti ne giungono attestazioni.

Il Governo ha messo a disposizione del Prefetto oltre 10 mila lire erogate d'urgenza nel primo momento, altre quarantamila lire.

Il primo sussidio inviato dal Governo è stato così diviso: ottomila alle borgate di Acireale e duemila a Zafferana.

E' meraviglioso e confortante lo slancio di carità già manifestatosi per questa nuova grande sciagura nostra. Dall'America è giunto un vaglia di lire 500 inviate da un connazionale al sotto prefetto. L'on. Sandrini ha mandato 1170 lire raccolte ieri tra deputati a Roma.

Alla generosa offerta ha così risposto il Prefetto comm. Minervini con un telegramma all'on. Sandrini:

« Ringrazio lei e i suoi amici deputati per la generosa offerta in favore dei danneggiati dal terremoto. Ritorno sui luoghi del disastro per distribuirla io stesso. Ogni manifestazione di solidarietà italiana al dolore della Sicilia commuove profondamente questa popolazione infelice. Grazie anche a nome di lei ».

In un telegramma da New York il direttore del *Progresso italo-americano* signor Barsotti invia lire 500 accompagnando l'offerta con nobili parole.

La baronessa Giulia Romeo delle Torrazze, dama di palazzo della regina; ha inviato duecento lire.

Il principe senatore di Manganelli presidente della locale sezione della Croce Rossa è partito per i luoghi del disastro con cento tende e con soccorsi.

ZANGARA.

Nell'epicentro - Linera

100 morti e 300 feriti

I soccorsi e i bisogni

ACIREALE, 10, ore 9.30.

Linera, la borgata maggiormente colpita dal disastro, è completamente rasa al suolo. I morti vi sono oltre cento e trecento circa i feriti, che vengono trasportati parte ad Acireale e parte a Santavenerina, ove le vittime sono poche, per fortuna. Ma il cammino è assai disagevole, anche a causa del caldo soffocante. Un caldo al quale contribuisce l'Etna in eruzione colle sue vampate ardenti trasportate intorno dall'aria. E non basta è doloroso dovere constatare, è incredibile, ma vero: molti proprietari di questi luoghi hanno rifiutato di prestare i soccorsi che avrebbero potuto e dovuto, tanto che le autorità sono costrette a percorrere le strade a piedi.

Il servizio di disseppellimento è diretto dal capitano dei carabinieri Massenzi, dal tenente Bonviaggio, dal sottotenente Pagano e dal maresciallo di finanza Terranova, tutti zelantissimi, e in gran parte conosciuti dalle squadre di soccorso della Croce Rossa, tra le quali quelle venute da Messina, comandate dal capitano medico Zaffiri, dal maresciallo Marcato e trenta artiglieri. Intanto squadre di operai sotto la solerte direzione degli ingegneri si adoperano a sgombrare la strada provinciale, ostruita dai materiali caduti.

Sui luoghi sono anche i generali Trabucchi e Moccagatta, col maggior Caltabiano, il capitano Scampinelli, l'aiutante di campo Bazzinello, il maggiore Salvaseri.

Malgrado però tutto questo fervore operoso, la popolazione ha gran bisogno di pane e di tende. Da Catania sono giunti mille chili di pane e cinquecento dal municipio di Acireale. Duecento tende, deplorevolmente, sono giacenti alla stazione di Acireale, perchè mancano i mezzi di trasporto; e sarebbero qui tanto necessarie! Il generale Moccagatta ha telegrafato a Messina chiedendo d'urgenza 6000 tende.

Dal comando della divisione sono stati qui inviati 200 uomini di truppa e duemila razioni di viveri. E' stata chiesta una compagnia del Genio.

E' anche giunto il prefetto di Catania, senatore Minervini, col sottoprefetto e il commissario Sofia, il maggiore di finanza Battista, il tenente medico Buccolini e il tenente Carbonaro che sono qui venuti dopo essere stati a Santavenerina ove il Carbonaro diede ammirevoli prove di slancio e di abnegazione, disotterrando undici morti e salvando dodici feriti.

Da Catania oltre il pane giunsero molto marsala e dei giovenchi; ma i bisogni sono sempre grandi e urgenti.

Si aspetta la venuta dell'on. Sottosegretario di Stato agli Interni e dell'on. Mosca, dal comandante del corpo d'armata di Palermo.

Il commissario dott. Sofia stamane ha fatto funzionare le cucine economiche a Garbati, Boggiardo e Linera. Si sono costituiti comitati per fare appello a tutta Italia per venire in soccorso agli infortunati. E' lodata sentitamente l'opera energica ed intelligente del sotto prefetto e delle altre autorità che in breve hanno provveduto ai più urgenti bisogni.

Reclamasi acqua potabile essendone la città completamente sprovvista poichè la conduttura è andata distrutta.

Hanno telegrafato condoglianze a questo municipio il sindaco di Palermo e il regio commissario di Messina.

Il macabro elenco

I giornali locali sono oggi usciti listati a nero; sono stati sospesi il concerto e tutti gli spettacoli pubblici.

A Villa Rigano, contrada di Linera, vi sono due morti e tre feriti: i morti, Rapisardi Sebastiano di anni 5; Rapisardi Sebastiano di Lucia di anni 48; i feriti Sebastiano Cristaudo di anni 46, Giuseppina Raciti di anni 5, Russo Rosa di anni 45.

A Zafferana Etnea non vi sono morti, ma sette feriti, che furono ricoverati all'ospedale di Catania. Passopomo è completamente raso al suolo anch'essa: prima i morti sono: Venera Grasso di anni 22, Giuseppa Grasso di anni 7, Angela Angimeci di anni 82, Sebastiano Tomarchio di anni 60, Maria Scinto di anni 50. Ignazio Tinto di anni 80, Saro Scinto di anni 9, Nunzia Scinto di anni 5, Villa Grasso di anni 6. Sono gravemente feriti Scinto Salvatore di anni 67, Console Alfio di anni 20, Consoli Giuseppe di anni 8, Consoli Santa di anni 13.

In contrada Cosentino i morti sono: Console Maria di anni 16 e Angela di anni 38, Ponserchi Angela di anni 27, Salvatore Messina di anni 8, Speziano Giuseppe di anni 4, Arcidiacono Maria di anni 45, Maria Rapisardi anni 85, Tomerchi Maria di anni 60, Giuseppe Rachili di anni 50, Orazio Console di anni 26, Giovanni Arcidiacono di anni 36, Rosaria Grasso di anni 2, Venera Grasso di anni 6, Orazia Grasso di anni 4. Tra i feriti vi sono: Filippo Rachiti di anni 67, Antonio Console di anni 30, Maria Console di anni 3, Giuseppe Cardillo di anni 36, Tullio Arcidiacono di anni 39, Rosario Cavallero di anni 30, Gaetano Arcidiacono di anni 14, Carmela Provato di anni 36, Rosario Cresta di anni 10, Rosario Arcidiacono di anni 65, Grasso Angelo di anni 67, Venera Allotta di anni 30, Agata Spina di anni 54, Emma Maria di anni 10, Rosa Mannino di anni 45.

Nelle altre borgate di Acireale vi sono feriti lievi; nella contrada di Mortara vi è una morta.

Nella borgata di Bongiardo, del Comune di Zafferana Etnea, sono stati finora accertati dieci morti, di cui solo otto estratti dalle macerie; i feriti sono circa venti, dei quali quattro gravi sono stati ricoverati negli ospedali di Acireale e di Giarre.

Cosentino è completamente distrutto e rovinati sono gli abitati di Piano, Ape, Larfate, Ammalati Carica e Guardia.

Stamane alle 4 si è iniziato il seppellimento dei cadaveri.

All' Ospedale

Ecco l'elenco dei feriti che furono ricoverati in questo ospedale: Cristaldi Sebastiano di anni 72; Spina Mario di anni 6; Finocchiaro Rosario di a. 26; Barbagallo Lucia di a. 70; Dibella Giovanni di a. 36; Consoli Rosario di a. 70; Gravagna Giovanni di a. 35; Rapisarda Lucia di a 10; Leotta Rosaria di a. 56; Fresta Agata di a. 14; Cavallaro Rosa di a. 34; Catalano Angela di a. 27; Arcidiacono Salvatore di a. 5; Raciti Salvatore di a. 7; Consoli Alfio di a. 59; Marino Giuseppe di a. 10; Tomarchio Caterina di a. 55; Maugeri Andrea di a. 44; Costa Luciano di a. 7; Dagostino Vincenzo di a. 27; Cavallaro Giuseppe di a. 6; Dagata Angelina di a. 21; Arcidiacono Maria di a. 10; Leotta Venera di a. 57; Conti Maria di a. 60; Cavallaro Rosaria di a. 44; Rapisarda Carmela di a. 78; Console Caterina di a. 60; Finocchiaro Orazio di a. 70; Maccherone Maria di a. 27; Console Maria di a. 54; Consoli Santa di a. 13; Raciti Filippa di a. 65; Dibella Venera di a. 70; Spina Agata di a. 54; Impallizzeri Carlo di a. 60; Tomarchi Rosario di anni 45; Sapuppo Sacerdote Giuseppe di a. 60; Trovato Carmela di a. 30; Dibella Rosaria di a. 84; Cardillo Filippo di a. 80; Battiato Rosa di a. 56; Mammino Pietro di a. 54; Finocchiaro Margherita di a. 11; Finocchiaro Venera di a. 62; Arcidiano Orazia di a. 57; Trovato Carmela di a. 30; Germa Concettina di a. 2; Borzi Venerando di a. 4; Cavallaro Michele di a. 11; Strano Angela di a. 20; Spina Gaetano di a. 9; Costa Orazio di a. 4; Cardillo Giuseppe di a. 86; Console Antonia di a. 76; Finocchiaro Orazia di a. 70; Fresta Gaetano di a. 57; Puglisi Giuseppe di a. 65; Arcidiacono Rosa di a. 53; Spina Orazio di a. 74; Finocchiaro Agata ...

Dei su nominati due, Battiato Rosa e Cristaldi Sebastiano sono morti oggi.

In questo ospedale è impossibile ricoverare altri feriti, essendo tutti i posti disponibili già occupati. Circa cento feriti oggi alle ore 12 sono stati inviati a Giarre. Si è costituita una squadra per accompagnarli in automobile.

I provvedimenti del Governo

Per coadiuvare il Prefetto di Catania nei provvedimenti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto di Acireale, lo on. Salandra ha inviato sul posto l'ispettore generale del Ministero dell'Interno comm. Dezza, con l'incarico di vigilare la organizzazione e la distribuzione dei soccorsi.

A tal fine il Presidente del Consiglio ha già messo a disposizione delle Autorità la somma di lire 50.000.

Per i provvedimenti di indole tecnica trovasi già sui luoghi del disastro l'Ispettore superiore del Genio Civile pel Compartimento della Sicilia, comm. Ghersi, di cui è nota la speciale competenza.

Il Presidente del Consiglio ha poi invitato il Prefetto di Messina a contribuire all'opera di soccorso con tutti i mezzi e materiali a sua disposizione.

Le condoglianze

della Francia

PARIGI, 10.

Il Governo ha incaricato l'Ambasciatore a Roma, signor Barrère, di esprimere al Ministro degli esteri italiano, on. Di San Giuliano, le più vive condoglianze per il terremodo di Sicilia.

della Grecia

ATENE, 10.

Il Governo greco ha dato incarico al Ministro ellenico presso il Re d'Italia, signor Coromilas, di manifestare al Governo italiano i suoi sentimenti di condoglianza per il terremoto che ha funestato la provincia di Catania.

Nota ufficiosa austriaca

per i fatti di Trieste

VIENNA, 10.

Il « Neues Wiener Tagblatt » pubblica, a proposito delle dimostrazioni italiane per i fatti di Trieste un comunicato ufficioso in cui si cerca di far credere che le dimostrazioni a Trieste non sono state così gravi e non hanno avuto quel carattere di provocazione che si è voluto dare loro in Italia.

Il giornale dice: « Il fatto molto deplorevole che l'opinione pubblica è stata informata in modo inesatto e tendenzioso di ciò che è avvenuto il primo maggio a Trieste, ha avuto per conseguenza in varie città d'Italia delle dimostrazioni contro le quali in ogni caso le autorità italiane hanno proceduto con la massima energia. Queste dimostrazioni tuttavia devono provocare in Austria un'impressione tanto più penosa, in quanto che esse costituiscono una nuova prova del fatto che certe influenze stanno all'opera per turbare gli eccellenti rapporti di piena confidenza reciproca che esistono fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

E' noto che la città di Trieste, senza i dintorni, conta 23 mila cittadini sloveni, che appartengono per la maggior parte ai ceti inferiori della popolazione. Gli operai organizzarono quest'anno, come gli altri anni, un corteo in occasione del primo maggio e si può parlare tanto meno di una provocazione nazionale, in quanto i socialisti portarono una bandiera rossa e l'altra parte del corteo una bandiera azzurra, di modo che non furono usati nemmeno i colori sloveni nazionali. Già il giorno precedente il « Piccolo » pubblicò un articolo in cui qualificò il corteo, che, come fu detto, ha luogo tutti gli anni, come una provocazione, e ciò ebbe per conseguenza che al corteo pacifico si opposero elementi italiani e ne seguì quindi una zuffa in cui la polizia dovette, come era suo dovere, intervenire per ristabilire l'ordine e la tranquillità. Del resto è caratteristico, e anche di questo l'opinione pubblica italiana non pare che sia informata, che a Spalato, ove gli italiani sono in minoranza, avvennero fatti precisamente eguali a quelli di Trieste, però in senso inverso, poichè in questa città la polizia intervenne per proteggere gli Italiani; ciò costituisce la miglior prova che non può assolutamente parlarsi di partito preso da parte delle autorità.

Sarà bene che l'opinione pubblica italiana si renda conto di ciò e consideri che a Trieste si trova una considerevole minoranza slovena che ha gli stessi diritti di cittadinanza della maggioranza italiana. Tutto ciò viene rilevato specialmente per dimostrare che i fatti deplorevoli avvenuti in parecchie città italiane assumono una importanza minore se si considera che il pubblico italiano non conosce le circostanze reali, essendo del parere che l'elemento italiano sia a Trieste oppresso e perfino si tenti di estirparlo dalle autorità statali.

Non può dubitarsi che il Governo italiano, come tutti i Governi precedenti, si atterrà alle norme del diritto internazionale, come del resto risulta dalla accennata attitudine delle autorità italiane, in occasione delle recenti dimostrazioni. Così la impressione penosa che nella Monarchia austro-ungarica è stata provocata da queste dimostrazioni, non potrà influire sui cordiali rapporti di alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, come lo sperano gli avversari delle intime relazioni esistenti fra i due Stati ».

Disordini a Catanzaro

CATANZARO, 9.

Vi ho dato telegraficamente notizia dei disordini studenteschi di ieri che hanno assunto delle proporzioni eccezionali per l'intervento nella dimostrazione di elementi torbidi che non han voluto perdere l'occasione di dare battaglia, con la più completa impunità, alla pubblica sicurezza. Gli studenti erano tornati alla scuola stamane; ma trovarono dentro l'Istituto una compagnia di carabinieri che erano stati inviati dall'autorità politica per misura di sicurezza. Questo valse a provocare delle proteste che si vollero concretare in una novella dimostrazione: le aule furono disertate e gli studenti si riversarono nelle strade seguiti dai carabinieri e cominciarono una chiassosa passeggiata nelle vie principali della città. Furono suonati gli squilli di tromba che non riuscirono a sciogliere la dimostrazione. Invece il numero dei dimostranti era cresciuto in modo tale che i carabinieri, ad un certo punto, rimasero quasi prigionieri dei dimostranti che li avevano accerchiati; in questo momento cominciarono dai più lontani a partire le prime pietre contro i carabinieri che furono costretti a sguainare le sciabole per farsi largo: alcuni carabinieri vennero colpiti e sanguinanti si dovettero allontanare, mentre gli altri rinculavano ... dimostranti a pietronate sotto la ... incalzante.

Ma dato l'esiguo numero dei militi, i dimostranti ebbero ancora ragione sulla forza ed approfittarono della momentanea condizione di inferiorità della forza pubblica per costringerla a subire la violenta sassaiuola: un brigadiere ferito ed insanguinato non volle muoversi malgrado le ripetute premure del dottor Bellotti, per caso presente, che voleva accompagnarlo ad un vicino posto di medicazione.

L'indegno ed indecoroso spettacolo sarebbe continuato per un pezzo se poco dopo mezzogiorno non fosse arrivata — chiamata di urgenza dalla prefettura — la truppa che trovavasi alla Marina per i tiri. Gli sbocchi delle strade principali furono militarmente occupati dai soldati; il Corso tagliato da cordoni di carabinieri che impediscono gli assembramenti. La calma pare così finalmente ritornata dopo un periodo di alcune ore di anarchia che aveva finito per preoccupare tutti i negozianti e gli abitanti del Corso i quali hanno subìto qualche, e fortunatamente lieve, danneggiamento dai sassi lanciati.

L'indecoroso spettacolo sarebbe continuato per un pezzo se poco dopo mezzogiorno non fosse arrivata — chiamata di urgenza dalla prefettura — la truppa che trovavasi alla Marina per i tiri. Gli sbocchi delle strade principali furono militarmente occupati dai soldati; il Corso tagliato da cordoni di carabinieri che impedirono gli assembramenti. La calma parve così finalmente ritornata dopo un periodo di alcune ore di anarchia che aveva finito per preoccupare tutti i negozianti e gli abitanti del Corso, i quali subirono qualche, e fortunatamente lieve, danneggiamento dai sassi lanciati.

In seguito ai disordini ieri furono arrestati circa ottanta dimostranti che furono poi rilasciati stanotte, meno quattro, che furono rinviati al potere giudiziario.

Nella forza pubblica vi sono tredici feriti più o meno gravemente, quasi tutti appartenenti all'arma dei carabinieri. Gli studenti feriti sono quattro.

Pugni e sfide

a Ferrara

FERRARA, 9.

La dimostrazione studentesca per i fatti di Trieste si è ripetuta più clamorosa e più violenta ieri sera sul tardi, dando origine a spiacevoli incidenti.

Fra gli studenti adunati a gridare in piazza Commercio e gli agenti della forza pubblica ha avuto luogo un furioso parapiglia con ripetuto scambio di pugni.

Il senatore Gatti Casazza, l'eroico superstite dei Mille, nel proposito di indurre gli animi alla calma, ha arringato i giovani da una finestra del Circolo Unione, ma invano, il tumulto continuò.

Finalmente è arrivata sul posto una compagnia di fanteria, seguita quasi subito da una batteria appiedata del 14.o artiglieria ed appena formati i cordoni, rinnovandosi gli assalti degli studenti contro le guardie, sono incominciati gli arresti. Tredici studenti sono stati tradotti in questura, indi, dopo un'ora circa, rilasciati.

Una calorosa discussione su questi fatti, avvenuta stanotte in un primario albergo della nostra città, ha dato motivo ad una sfida fra un ufficiale del presidio ed un impiegato.

Un'interrogazione dell'on. Di Cesarò

L'on. Di Cesarò, conseguentemente all'incarico avuto ieri dal gruppo radicale, ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro degli esteri per sapere quale valore i recenti, dolorosi fatti di Trieste lascino alle speciali assicurazioni contenute nel comunicato ufficiale del convegno di Abbazia ».

Sul colloquio di Abbazia

Un'interrogazione dell'on. Galli

L'on. Galli ha presentato la seguente interrogazione al Ministro degli affari esteri « per sapere se a rendere più efficaci le relazioni coll'Austria-Ungheria, nel convegno col ministro Berchtold siasi parlato intorno alla condizione degli italiani sudditi dell'impero ».

Un premio a Re Vittorio Emanuele

per il suo lavoro di numismatica

PARIGI, 10.

Alla Accademia delle Inscrizioni e belle lettere è stata comunicata una lettera dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, il quale trasmette all'Accademia stessa i ringraziamenti di Re Vittorio Emanuele per il premio ... di numismatica accordatogli ... settimane or sono dall'alto consesso; premio fondato per compensare le migliore opere sulla numismatica medioevale.

L'ambasciatore Tittoni annunciò all'Accademia che il Re le ha spedito ... dell'opera ...

La Camera di ieri

Pubblichiamo il resoconto della fine della seduta di ieri che non potè trovar posto in tutte le edizioni:

L'on. Maraini convalidato

Alle ore 17,15 il presidente comunica il risultato della votazione per appello nominale che è il seguente:

Votanti 248:

Risposero SI 52

Risposero NO 145

Astenuti 51.

La Camera respinge la proposta dell'on. Agnelli di rinvio alla Giunta. L'on. Maraini è così convalidato.

Il terremoto etneo

L'on. SALANDRA chiede di rispondere subito alle interrogazioni presentate dagli on. De Felice, Abisso e Gesualdo Libertini, per avere notizie più precise sul terremoto etneo e per sapere quali provvedimenti intende adottare il Governo a favore delle famiglie colpite dal terremoto.

Il presidente del Consiglio comunica alla Camera le prime notizie ricevute intorno all'entità del terremoto ed enumera i paesi che sono stati specialmente colpiti e in cui si sono dovuti deplorare circa 120 feriti gravi. Trenta morti sono stati già rinvenuti e si ha ragione di ritenere che altri ve ne siano.

Non queste le notizie pervenute stamane al Ministero. Nel pomeriggio è giunto il seguente telegramma del prefetto di Catania:

«Ritorno dalla zona colpita dal terremoto di ieri: disastro gravissimo nella borgata Linera del comune di Acireale la quale è rimasta completamente distrutta. Sono stati per ora estratti dalle macerie trenta cadaveri. Calcolasi che altri 100 circa giacciano non scoperti.

«I feriti sono circa 120 dei quali 22 più gravi ricoverati già ospedale Acireale ed altri vi si vanno trasportando. Altre borgate di Acireale feriti lieve entità. Contrada Mortara una morta.

«Nella borgata Bongiardo del comune di Zafferana Etnea si sono finora accertati dieci morti, di cui solo otto estratti dalle macerie.

«I feriti sono circa venti, di cui quattro gravi, ricoverati ospedale Acireale e Giarre. Organizzato servizio soccorsi: inviati viveri, tende, truppa, funzionari Pubblica Sicurezza e Genio civile, medici, carabinieri in dette borgate».

Dichiara che il Governo sente il dovere di fare tutto il possibile.

Ha già messo a disposizione del prefetto i fondi necessari per i primi sussidi, e ha disposto perchè siano mandati sul luogo provetti funzionari del Genio civile.

L'on. Salandra dice di aver pregato l'on. Mosca, sottosegretario alle Colonie, che è siciliano, di recarsi sul luogo del disastro per additare al Governo i provvedimenti necessari per attenuare, in quanto è possibile, i danni prodotti dal disastro. (Approvazioni).

L'on. DE FELICE nota che le somme già inviate dal Governo non corrispondono alla entità del disastro. Vi sono circa 150 morti, centinaia di feriti; un migliaio di famiglie è senza casa e senza pane. Si augura che il Governo aumenterà il fondo di soccorso. Almeno non manchi il ricovero e il sostentamento alle famiglie così disgraziate. L'Italia, nella sua grande anima, mostri la propria solidarietà affettuosa per la Sicilia. (Applausi).

L'on. GESUALDO LIBERTINI prende atto delle promesse del Governo e spera che questo provvederà con mezzi adeguati alla gravità della sventura che ha colpito popolazioni già tormentate dalla miseria.

L'on. PANTANO rileva che il terremoto si ripete periodicamente in una striscia di terreno fatalmente destinata al disastro. Perciò raccomanda che il Governo disponga a che le popolazioni danneggiate ricostruiscano abitazioni antisismiche, oppure le erigano in altra zona. Si associa ai voti dei colleghi per la Sicilia, pregando il Governo di soccorrere adeguatamente le popolazioni colpite dal disastro. (Approvazioni).

L'on. MARCORA osserva, fra le approvazioni della Camera, che in casi simili tutte le regioni d'Italia e tutti i rappresentanti di essa sono unanimi nel deplorare questa nuova sciagura e per avvisare ai mezzi più adatti per venire in soccorso delle popolazioni danneggiate.

L'on. GALLENGA che aveva prima chiesto di parlare, dopo le parole del presidente che hanno interpretato in modo mirabile il pensiero di tutta la Camera, dice di rinunziare alla parola.

L'on. SALANDRA replicando agli interroganti dice che il Governo ascolterà con il più vivo compiacimento tutti quei suggerimenti e quei consigli che potranno venirgli da quei deputati, che conoscendo i luoghi, possono illuminare meglio l'opera governativa. L'unanimità della Camera dimostrasi ancora una volta in questa occasione darà al Governo maggiore forza per fare tutto ciò che è possibile onde alleviare i danni del disastro. (Approvazioni).

L'elezione di Torino IV

Quindi si approvano, senza discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalida della elezione del quarto collegio di Torino avvenuta il 2 novembre 1913 nella persona del proclamato on. Pilade Gay.

Essendo, come è noto, l'on. Gay defunto, il presidente dichiara vacante il quarto collegio di Torino.

L'elezione di Termini Imerese

Si passa quindi a discutere l'elezione contestata di Termini Imerese (proclamato l'on. Agugliа).

Su questa elezione vi sono due relazioni: una di maggioranza redatta dall'on. Calisse che propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Agulia; e una relazione di minoranza, redatta dall'on. Zaccagnino che è contraria alla convalida dell'on. Agulia e propone la nomina di un Comitato inquirente.

L'on. GASPAROTTO dichiara che esporrà assai brevemente le ragioni che giustificano il suo voto favorevole alla relazione di minoranza.

Ricorda come avvenne l'ordine di sequestro delle schede che si dicevano alterate dal candidato Scialabba. Il procuratore del Re di Termini Imerese, sul semplice ricorso del comm. Lo Faso, emise ordinanza di sequestro, disponendo che questo avvenisse prima che le schede fossero messe in uso. Il sottoprefetto trasmise l'ordine del magistrato agli agenti di P. S., i quali entrarono nelle aule elettorali e sequestrarono le schede del candidato avversario dell'on. Agulia, incutendo così intimidazione nel corpo elettorale, mentre i fautori dell'on. Agulia predicavano per il collegio che i voti dati allo Scialabba sarebbero stati dichiarati nulli.

L'on. CARON invece parla a favore della proposta di convalidazione dell'on. Agulia. L'Estrema Sinistra lo interrompe continuamente; di quando in quando si ode l'on. BELTRAMI, che è il più eccitato di tutti, gridare: — Ma è una vergogna! Dove siamo? Non si può sopportare!

Il presidente agita il campanello; la maggioranza della Camera urla contro l'onor. Beltrami.

L'on. Vincenzo CARBONI dimostra che le irregolarità furono commesse nell'elezione di Termini, esse furono commesse dal candidato Scialabba.

MOSTI. E allora annulliamo l'elezione! E' quello che chiediamo noi!

CARBONI continua nella sua dimostrazione frequentemente interrotto dall'Estrema Sinistra, e specialmente degli onorevoli GASPAROTTO, MOSTI-TROTTI e BELTRAMI.

Conclude invitando la Camera a votare per la convalidazione dell'on. Agulia. (Approvazioni).

L'on. ZACCAGNINO — relatore per la minoranza — sostiene la necessità dell'annullamento della elezione di Termini in cui gravi irregolarità furono commesse dai seguaci dell'on. Agulia.

L'on. CALISSE, relatore della maggioranza, espone lucidamente le ragioni per le quali questa propone la convalidazione dell'on. Agulia. Se l'ingerenza della magistratura — egli dice — può essere stata deplorevole, nessuna conseguenza ebbe sulla elezione, perchè il sequestro delle schede avvenne in una sola sezione, a votazione chiusa, e non risulta che siasi verificata alcuna intimidazione degli elettori.

Un altro appello nominale

Il PRESIDENTE dice che l'on. Gasparotto ha presentato una domanda sospensiva, con la quale si chiede il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni, affinchè questa faccia nuove indagini anche con la nomina di un Comitato inquirente, se del caso. Su questa proposta è stato chiesto l'appello nominale.

Alle ore 18.30 si procede all'appello nominale sulla proposta Gasparotto.

L'on. Agulia convalidato

Alle ore 19.30 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per appello nominale che è il seguente:

Votanti 237.

Risposero SI 44

Risposero NO 155

Astenuti 38.

La proposta dell'on. Gasparotto è respinta.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di convalida dell'on. Agulia. E' approvata a grande maggioranza.

Autorizzazioni a procedere

Si passa a discutere di quattro domande di autorizzazione a procedere in giudizio: contro l'on. Lapegna, per contravvenzione all'art. 180 Codice di commercio; contro l'on. Basile per diffamazione a mezzo della stampa; contro l'on. Federzoni per diffamazione continuata a mezzo della stampa e contro l'on. Enrico Ferri per diffamazione e ingiuria.

Le rispettive Commissioni propongono per l'on. Lapegna e Federzoni la autorizzazione; propongono di non concedere l'autorizzazione a procedere per gli on. Basile e Enrico Ferri.

L'on. FEDERZONI prega la Camera di concedere l'autorizzazione a procedere contro di lui per la nota questione relativa al giornalista Magrini.

La Camera accoglie le proposte delle quattro Commissioni.

La seduta è tolta alle ore 20.

L'agitazione dei postelegrafici

Una mozione del gruppo socialista

Una Commissione del Sindacato dei postelegrafici costituita da Ottolenghi, segretario generale della Federazione postelegrafonici; Capriuto, del Comitato Centrale; Sbrocca e Rava per gli agenti della terza categoria; Pucci e Sbaccheri del Comitato centrale del Sindacato degli agenti subalterni; Ogliengo di Genova, si recò ieri alla Camera per conferire col gruppo parlamentare socialista in merito all'attuale agitazione del personale postelegrafonico.

Dopo ampia discussione il gruppo affidava agli on. Turati, Piccinato, Cavallari, Pescetti e Maffi il compito di trattare particolarmente le diverse questioni del memoriale della Federazione e del Sindacato. E' stata poi presentata la seguente mozione:

«La Camera invita il governo ad attuare immediate riforme che tolgano ai servizi postali, telegrafici e telefonici i dannosi inceppi e gli inutili controlli che ne paralizzano il funzionamento.

Ravvisa la necessità di limitare la burocrazia, di diffondere e rinnovare gli impianti, dando all'azienda autonomia di bilancio, ed un proprio consiglio di amministrazione, con la rappresentanza elettiva del personale, e, considerato che condizione indispensabile al buon andamento del servizio sia l'equo trattamento del personale adibitovi, sollecita il governo a migliorare il trattamento economico dei postelegrafici telefonici — con speciale riguardo alle categorie più umili — nonchè a risolvere, senza indugio, la questione del regime di vecchiaia del personale subalterno e rurale e quella dell'avventiziato telefonico;

fa voti, inoltre, perchè venga prontamente attuata la riforma della legge sullo stato giuridico, inspirandola ai nuovi principî di maggiore libertà e tenendo conto dei legittimi desideri della classe, la cui agitazione tende anche a lumeggiare — nel pubblico interesse — la crisi che da lungo tempo ha pervaso uno dei più importanti servizi industriali dello Stato.

Firmati: *Morgari, Prampolini, Piccinato, Todeschini, Alberielli, Maffi, Marioni, Sengpe, Bussi, Beltrami, Cavallera, Cavallari, Pescetti, Caroti, Maffioli, Cugnolio, ed altri.*

Pellegrinaggio a Monza

Promosso da un Comitato parlamentare di circa 200 fra senatori e deputati, avrà luogo il 29 luglio di quest'anno un grande pellegrinaggio patriottico alla Cappella Espiatoria di Monza. Saranno invitati ad intervenire le rappresentanze delle provincie e dei comuni d'Italia, nonchè i rappresentanti di tutti gli enti e società italiane anche residenti all'estero.

I CONCORSI di

"Noi e il Mondo,,

Rivista mensile illustrata de LA TRIBUNA

Ottima macchina parlante

EXCELSIOR

— VALORE Lire 400 —

Con dotazione di L. 200 di dischi

fornita il tutto dal noto Stabilimento Musicale "Ditta Sorelle Venturini" Corso Umberto I Num. 115, ROMA.

La Macchina parlante "Excelsior" è racchiusa in un elegantissimo e ricco mobile mogano chiaro ed è munita di tutti gli ultimi perfezionamenti: riproduce la voce con purezza, dolcezza e naturalezza ideali. Le dimensioni sono: 500 × 500 × 385 mm. Peso kilg. 16.

Il vincitore del concorso avrà la libertà di scegliere i dischi per un importo di lire 200 nel ricchissimo catalogo della celebre e mondiale fabbrica "Gramophone Company", che ha l'esclusiva dei più sommi artisti come: **Tamagno, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, De Luca,** *ecc., ecc.*

Leggere le norme del Concorso nel numero di MAGGIO di

NOI E IL MONDO

In vendita presso tutte le Edicole

Il processo di Oneglia

La fine dell'udienza di ieri

Una ripresa burrascosa

ONEGLIA, 9, ore 18.

La notizia dell'incidente provocato dal testimone Stringhini, diffusasi rapidamente in città, ha causato i più disparati commenti. Dopo la colazione se ne parlava in tutti i caffè e in tutte le osterie e naturalmente la discussione ingaggiatasi tra il pubblico che si appassiona pro e contro la contessa era vivacissima.

L'udienza fissata per le 14, sebbene i giurati avessero chiesta vacanza per ritornarsene ai rispettivi paesi per la festa di domani, viene aperta alle 14.15 per il ritardo di un giurato.

Dopo l'appello chiede la parola l'avv. Rossi il quale dice di ritenere doveroso smentire narrazioni inesatte pubblicate da alcuni giornali e dichiara che la Parte civile non ha sentito che l'on. Raimondo abbia detto che un teste fosse stato a colloquio il giorno prima con un avvocato della Parte civile. Ne chiede spiegazioni.

L'on. *Raimondo* risponde che gli duole la domanda del collega Rossi e afferma che certo un avvocato della Parte civile aveva avuto un lungo colloquio con un teste, il maestro Polimanti.

L'avv. *Del Bello* prende allora la parola per dichiarare che si intrattenne con tutti i testi del suo paese; rileva alcune inesattezze dei giornali e se la prende poi con tutta la stampa italiana che dopo il delitto avrebbe calunniato il povero Quintilio Polimanti.

Il *presidente*, poichè l'avv. Del Bello continua a protestare contro tutto e contro tutti, compresa la polizia, gli impedisce di continuare. Ma il pubblico approva e disapprova ad alta voce in vario senso.

Calmata la burrasca si richiama il sindaco *Amici*, che prima di rispondere alla domanda del presidente protesta che si sia detto dalla difesa come egli si fosse *costituito in cooperativa* per favorire la famiglia Polimanti.

L'avv. *Conti* rimbecca il notaio Amici e afferma di aver parlato di *cooperazione* perchè il teste, che aveva chiesto di essere licenziato, sebbene messo in libertà, si trova ad Oneglia.

Il teste *Amici* risponde che si è fermato perchè avendo accompagnato le signorina Jole Sebastiani, sta ora ad attenderla.

Presidente. Come venne appresa la notizia?

Teste. Da un telegramma.

Avv. *Rossi.* Cosa diceva?

Teste. Che Polimanti era morto.

Avv. *Rossi.* Niente altro?

Teste. No, semplicemente che era morto e noi ritenemmo che fosse deceduto per malattia.

Vallia conte Alberto, assessore del municipio di Venezia, si è trovato ai funerali del conte Tiepolo, e mentre facevansi i discorsi davanti alla bara, seppe che la contessa Maria Tiepolo era svenuta.

Due generali

Bertinati comm. Alberto, tenente generale nella riserva, residente a Roma, ha conosciuto la contessa quando andò sposa a Livorno, dove seppe farsi benvolere da tutti. Dopo Livorno il capitano Oggioni andò nel Veneto e da allora non lo rivide più, ma continuò a chiedere notizia della sua famiglia. Quando successe il fatto ebbe l'impressione che il dramma fosse dipinto in modo contrario alla contessa, e allora scrisse a San Remo che la sua stima non era scemata, stima che, dopo tutto, sente aumentata sia per il capitano che per la signora, per quel sentimento di simpatia doverosa per una madre ed una sposa che aveva tanto sofferto. Andando via, il generale Bertinati si avvicina alla gabbia e fa coraggio alla contessa.

Ed è la volta di un eroe di Abba Carima e di Kassala, il tenente generale *Stevani comm. Francesco*, di Verona, il quale depone come sopra, e anche declina fatti specifici a sua conoscenza di estrema sensibilità dell'imputata.

Lo Curcio cav. Giuseppe di Viterbo, residente a Tripoli, capitano di artiglieria. Conobbe la famiglia Oggioni a Mogadiscio, quando il marito era tenente. Dice che colà la signora si comportò sempre assai correttamente. Era molto impressionabile e un giorno in un cortile della casa araba che abitavano venne colpita da convulsioni. Mentre si trovavano al Benadir giunse notizia della morte dello zio della contessa, avvocato generale erariale. La contessa, per quanto avvertita cautamente, ebbe delle convulsioni che si ripeterono nei giorni seguenti. Il teste, come il precedente, si avvicina all'imputata per salutarla.

Gli ultimi testi della giornata

Constantini avv. Cesare di Roma, residente a Firenze, Fu con la propria famiglia a Chiavari e a Oneglia, dove erano pure gli Oggioni in villeggiatura. Accenna a fatti comprovanti la correttezza dell'imputata, la sua affettuosità e la sua eccessiva sensibilità. Un giorno le fece vedere una scatola a sorpresa dalla quale saltò un finto serpente, e la signora ebbe tale impressione che ne rimase disturbata tutta la notte.

Bensa Brigida in Batolla, da San Remo, bagnina, dice che a mezzogiorno il Polimanti portava il pranzo che veniva consumato sulla spiaggia. Il Polimanti faceva il bagno dalla parte degli [illegible]. Una volta vide in barca la signora [illegible] cappatoi, la cameriere e l'attenden[illegible] con la divisa, che remava. Non si [illegible] accorta che l'attendente entrasse n[illegible] cabina quando vi era la signora ed avve[illegible] che vi entrava solo per vestire il bambino.

A domanda la teste risponde che non sentì mai alcuna chiacchiera circa il contegno della contessa col soldato.

Il *proc. gen.* osserva: — Già, quello era il regno della purità!

Salvi Angela, cameriera della contessa Roberti, che coi bambini frequentava i bagni. Qualche volta sulla spiaggia trovò l'attendente che certe volte girava in accappatoio ed altre in costume e si fermava a fare un po' la corte a tutte le cameriere. Ebbe qualche volta a parlare con lui, ma lo teneva un po' a bada perchè non le pareva molto serio.

Avv. *Del Bello.* Perchè?

Teste. Perchè non mi piaceva. Ma con me si mostrò sempre garbato e corretto. Una volta, essendo in costume da bagno, invitò me e la cameriera del tenente Goravaglio in barca, e con noi venne anche un altro giovanotto. Altra volta lo vidi in barca con due signorine e altri giovanotti. Ma non so se le signorine fossero quelle di una compagnia cinematografica. Non ho mai passeggiato col Polimanti il cui nome seppi solo dopo il fatto, nè di giorno nè di sera; non ebbi mai con lui alcuna corrispondenza: per me fu sempre un estraneo.

Ferrato Vittorio, tappezziere e portinaio dello Stabilimento bagni. Quando Polimanti entrava, prendeva sempre il biglietto e nulla può dire circa il contegno tenuto dal soldato verso la sua padrona. Non lo vide mai alla sera quando c'era il ballo e nemmeno sentì le chiacchiere sui rapporti tra il soldato e la signora. Qualche volta noleggiava la barca per la signora e i bambini.

Proc. gen. Non sa nulla! Già, è come l'oste dei *Promessi Sposi!*

Canepa Giacomo, marinaio. Anche esso conobbe Polimanti ai bagni e non ha mai osservato il suo contegno. Solo una volta lo vide in accappatoio che guidava una barca. C'erano la signora e i bambini.

Imputata. E' impossibile. Una sola volta andai in barca con l'attendente, la cameriera e i bambini.

Manca un quarto alle 18 e il presidente accondiscende alla preghiera della giuria col togliere l'udienza.

Il dibattimento continuerà martedì mattina.

Il 1° Congresso sardo in Roma

La solenne inaugurazione nella Sala di Castel Sant'Angelo

Stamane, alle 10 e mezza, nella *Sala dei Congressi* di Castel Sant'Angelo — si è inaugurato con grande solennità il primo Congresso regionale sardo in Roma. E' la prima volta che i forti figli della Sardegna si riuniscono in Roma: e questo primo convegno ha avuto, nella capitale d'Italia, degno, augurale e confortante successo.

La sala era gremita di autorità e di congressisti; e molto pubblico si affollava nelle sale adiacenti, perchè il concorso ha superato le previsioni dello stesso Comitato ordinatore. Gli onori di casa, diremo così, erano fatti dai membri del Comitato esecutivo, con a capo il comm. Crespo.

Una leggiadra fioritura di signore e signorine — in gran parte della colonia sarda di Roma — allietavano il solenne convegno. Abbiamo notato, nella elegante folla, donna Marianna Cocco-Ortu, la marchesa di Nissa di Teulada, le signore Anina e Felicina Casulli, la signora Giuseppina Cerulli, le signore Lombardi, Poddine, Cordeddu, la signora e la signorina Crespo, la signora e la signorina Cicu, la signora Cossu.

Fra le autorità, notiamo rapidamente: l'on. Celesia, sottosegretario all'interno; il commissario regio comm. Aphel; il prefetto sen. Annaratone; il comm. Moreschi, per il Ministero di agricoltura; il dott. cav. Balzani, per le finanze; il comm. Cao-Mastio per la pubblica istruzione; il col. Borgatti, conservatore di Castel Sant'Angelo; il comm. Paolo Orlando, per il Comitato *Pro-Roma Marittima;* il comm. Clerici, per l'Agricoltura; il comm. Princivalle, per le Finanze; il sen. Maggiorino Ferraris; il generale Fadda; il generale Ricciotti Garibaldi con la signora; il sen. Giordano-Apostoli, l'on. Cocco-Ortu, l'on. Cao-Pinna, l'on. Scano, l'on. Pala, l'on. Sanjust di Teulada, l'on. Abozzi, l'on. Carboni-Boy, l'on. Congiu, il comm. Nonis, procuratore generale alla Cassazione, il cav. uff. prof. Giovanni Casulli, direttore della Scuola Agraria di Roma, il comandante Sechi, il comm. Caseglia, il prof. comm. Flores, il comm. Cicu, il dott. Cordeddu, il prof. Solinas, il cav. Cossu, della direzione delle Ferrovie, il col. Bardanzella, il cav. Roich, l'avv. Pietri, il dottor A. Azara, il prof. Annibale Fiori, ed altri moltissimi, di cui, nella grande folla ci fu difficile segnare il nome.

Tutti i comuni dell'isola, tutte le colonie sarde del continente erano rappresentate. Notiamo, senz'ordine: l'on. Carboni Boy (Cagliari), l'on. Cocco-Ortu (Sanluri), l'on. Pala (La Maddalena), l'on. Abozzi (Sassari), l'avv. cav. S. Azara (per Tempio), il dott. Stara (Ozieri), il dott. Costa (Sorgono), il dott. Marsu (Federazione Agraria), il dott. Dessy (Cooperativa agraria), il dott. Nicola Spano (per i Sardi di Bologna), il dott. cav. Lissia (Calangianus), ecc., ecc. A centinaia — in telegrammi, in lettere — sono pervenute le adesioni, da tutti i paesi dell'Isola, delle colonie sarde di Padova, Torino, Napoli, Genova, Milano, Palermo, ecc.

Alle 10 e mezza precise, il comm. Crespo — presidente del Comitato ordinatore — dà la parola al sen. Giordano-Apostoli, designato per il discorso inaugurale.

Il discorso inaugurale

Accolto da grandi applausi, si alza a parlare il senatore *Giordano Apostoli.*

Inviando il suo primo pensiero al venerando senatore Parseglia, trattenuto in Sardegna per ragioni di salute, e mandando un saluto di riconoscenza al Comitato esecutivo degnamente presieduto dal comm. Crespi, l'oratore osserva che il risultato ottenuto è veramente lusinghiero poichè si vedono oggi riunite le rappresentanze delle varie regioni solidali in una comunione d'intenti, animate allo stesso sentimento di far accogliere, nei limiti della legalità, le ispirazioni della Sardegna.

In mezzo a voi — dice l'oratore — incoraggiato dalla vostra gagliarda attività, mi pare di rivivere la vita d'altri tempi e rivedere luoghi cari e persone amate.

E a questo punto il senatore Giordano Apostoli fra le solitarie montagne e le assidue... rivolge con lirica parola il pensiero alla bella isola, rilevandone i suggestivi paesaggi... fatiche degli uomini.

Venendo quindi all'argomento, dice che bene fu ordinato il Congresso a Roma, in mezzo ai superstiti monumenti della grandezza Romana, accanto agli interessi che richiamano e si collegano agli interessi della Sardegna. I sardi infatti forniscono gran parte dei prodotti che alimentano i mercati di Roma; e sono le correnti dei traffici le vie migliori per il progredire dei popoli. Ma il Congresso dei sardi a Roma è opportuno anche perchè Roma è il simbolo della Patria una ed indivisibile, onde questo Congresso assume l'importante significato nazionale, e non poco gioverà alle finalità che si vogliono raggiungere la simpatica impressione che di questo Congresso potrà avere il popolo italiano.

Ma bisogna far comprendere che non siamo venuti qui per implorare dalle esauste finanze dello Stato inadeguate sovvenzioni di denaro o di favori. La Sardegna vuole l'applicazione immediata di quelle benefiche leggi che ancora non sono state applicate, e l'ampliazione, per le cambiate esigenze, di quelle altre che ormai non potrebbero essere più praticamente adottate.

Ad ogni modo, quello che importa è che tutti noi vogliamo giovare, nei limiti delle nostre forze e delle nostre attitudini, al paese natio. Nelle tristi condizioni dell'ora presente, per la gravissima crisi che la Sardegna attraversa, sarebbe imperdonabile colpa se ci perdessimo in vane accademie. Il Governo dal canto suo non mancherà di adottare le provvidenze che la gravità del caso consiglia. Il compito non è nè facile nè lieve, ma i nomi degli iscritti a parlare sulle più importanti questioni, danno sicuro affidamento di competenza e di amore. L'oratore felicemente conclude ringraziando dell'intervento le gentili signore che hanno recato la leggiadria della lontana terra sarda e il deferente omaggio al Sovrano, attorno alla cui Augusta persona i sardi si sentono uniti in questa ora di solennità e di commozione.

L'on. Celesia

Il sotto-segretario agli interni reca con eletta parola il saluto del Presidente del Consiglio on. Salandra, che dimostra la simpatia del Governo per la causa della Sardegna e l'assicurazione che i deliberati del Congresso saranno seguiti con scrupolo e coscienza. Coll'ausilio concorde della rappresentanza parlamentare, si può sperare nella sollecita attuazione di leggi che l'urgenza del momento richiede.

Ma l'avvenire della Sardegna è sicuro; è destino che i popoli salgano quanto più sanno superare le difficoltà che si frappongono al loro elevamento.

A questo punto, con felice pensiero, l'on. Celesia osserva che nel solenne momento dimentica di essere membro del Governo per rammentarsi di essere ligure, cioè di una terra che tante affinità di sentimento e di traffici ha con la forte isola del Tirreno; e rievoca un tempo in cui i bastimenti del piccolo cabotaggio traversavano il Tirreno per lo scambio dei prodotti: e degli ideali, per affermare e mantenere l'unità nazionale del Mediterraneo, di cui la Sardegna è una delle più fulgide gemme.

Il discorso dell'on. Celesia è coronato da una prolungata ovazione, che commuove l'onorevole rappresentante del Governo, in quest'ora solenne, nella quale tutto un popolo — a mezzo della solenne riunione — esprime i suoi antichi dolori e le sue antiche speranze.

Il R. Commissario comm. Aphel

Nel nome di Roma porge un cordiale saluto ai cittadini della nobilissima regione, qui convenuti a discutere per la prima volta il *problema sardo* che è anche problema dell'Italia nuova, la quale dagli Stati Sardi trasse le sue origini unitarie ed ebbe il titolo regio per la gloriosa dinastia Sabauda. Ricorda la rinomata fertilità dell'antica Icnusa, considerata uno dei granai di Roma, e loda la iniziativa dell'on. Cavasola, che ha presentato un disegno di legge per sollevare lo stato di abbandono nel quale è caduta la Sardegna per ingiuria di tempi e di indifferenza di uomini.

Roma — egli dice — guarda con affetto materno i convenuti dall'isola diletta che conserva più di ogni altra provincia italiana l'accento dell'antico idioma latino e che fu al suo fianco nella immane lotta per la conquista del mondo; e accompagna i lavori del Congresso con voti fervidissimi, auspicando sollecito alla patriottica regione il più lieto e radioso avvenire. (Applausi).

Il comm. Moreschi

Il comm. Moreschi — l'illustre funzionario del Ministero di agricoltura — rappresenta il suo Ministero e l'on. Cavasola. Egli, tra grandi applausi, dice:

«Porto a Voi il saluto cordiale e il fervido augurio di S. E. Giannetto Cavasola, Ministro di agricoltura, industria e commercio. Siate dunque i benvenuti in questa Roma, piena di ricordi dell'isola a tutti tanto cara.

Savio ed opportuno pensiero è stato, senza dubbio, quello di convocare qui tanti uomini autorevoli, per discutere dei problemi che maggiormente interessano l'avvenire dell'isola. La viva voce ha più efficacia che non le elucubrazioni scritte o stampate.

Consentite, ora, che io richiami brevemente alla vostra attenzione il massimo problema economico della Sardegna: il problema agrario. Oggi più che mai, occorre che a risolverlo tutti concorrano, pubbliche amministrazioni e privati cittadini.

L'agricoltura sarda, a periodi ricorrenti, traversa crisi dovute al rinnovarsi delle disastrose conseguenze del prolungato e forte allidore estivo e del persistente freddo iemale.

Chiunque consulti gli atti della Società economica di Cagliari, fondata da Carlo Felice, che governava l'isola in nome del Re di Sardegna, trova la conferma di ciò, e trova anche come alcuni pochi volenterosi avvisassero ai rimedi. In quegli atti sono ammonimenti che anche oggi sarebbero di attualità. E fra gli altri il Consiglio di Cavour di allevare le pecore merinos. E quello di preparare su larga scala il fieno e di farne conserve, e gli altri, non meno importanti, di migliorare i bovini per la produzione della carne, di estendere la gelsicoltura, di curare le fonti e di utilizzare le acque.

Ma i sardi non rimasero, specialmente in questi ultimi due decenni, inerti. Ne fanno eloquente testimonianza le belle mandre bovine di animali della razza bruna svizzera o da essa derivate, che popolano molte contrade del Capo Nord, e specialmente dell'Ozierese, dove si trovano tipi distinti, che nulla hanno da invidiare ai più bei campioni originari dei Cantoni di Schwyz, S. Gallo, Glarus, ecc.

I bovini che si portano di Sardegna sul mercato di Roma sono belli e ben sviluppati e pesano, in media, un quintale più degli altri che non hanno risentito il miglioramento determinato dall'incrocio.

Che dire dei cavalli? L'isola può dare da 1/5 a 1/4 dei cavalli che occorrono al normale rifornimento dell'esercito. E sono cavalli robusti, agili, resistenti. Hanno dato le migliori prove in Libia.

Ma, per la produzione zootecnica, l'isola deve guardare a migliorare le colture foraggere. Al che si conviene l'acqua. E a procacciarla devono dare opera solerte la collettività, oltre ai privati.

Lo Stato cerca di assolvere in questo il suo scopo. E lo assolve anche in riguardo alla silvicoltura, che, in Sardegna, deve guardare al sugherete, coltivazione oltre ogni dire redditizia.

Certamente, dinanzi all'attuale crisi economica e alle gravissime perdite che hanno subito gli allevatori sardi, nel complesso problema della Sardegna emerge oggi la questione del credito agrario.

Ma io ben comprendo che non è questo il momento di trattare in lungo e in largo il problema agrario sardo. Ho voluto solo farne cenno, perchè penso che ad esso anche gli altri si colleghino.

I sardi hanno diritto di essere aiutati, tanto più che hanno saputo far da sè in molte occasioni, ma più perchè il problema sardo è problema nazionale.

E' innanzi al Parlamento un disegno di legge che è prova del sincero desiderio che ha il Governo di fare anche in questo il dover suo.

La persona eminente che regge ora il Dicastero di agricoltura è la garanzia migliore che le provvidenze proposte sono state meditate e si ispirano a grande amore per l'isola.

E' confortevole, invero, il veder qui riunite, concordi nel desiderio del pubblico bene, tante egregie persone, convinte che, se molto c'è da fare parecchio può esser fatto, e senza difficoltà grandi, ove tutti animi il proposito di compiere il proprio dovere.

L'isola nobile attende dall'amore dei suoi forti figli e dalle cure del Governo la sua elevazione.

Provvedete voi, colla vostra mente e col vostro cuore, a sollecitarne il rinnovamento.

L'anima d'Italia e il genio di Roma raccoglieranno con affetto il vostro appello».

Una clamorosa ovazione accoglie la felice chiusa del magnifico discorso.

L'on. Abozzi

L'oratore giustifica l'assenza dell'on. Rolli e dichiara di rappresentare il Comitato della Mostra zootecnica ed anche la città ed il R. commissario di Sassari, comm. Lalli. Non può sottrarsi al formale incarico ricevuto di portare l'augurio e l'adesione di Sassari e di chi l'amministra. Spiega quindi le ragioni per le quali ritiene che si vada formando quella coscienza sarda che fa capo alla consapevolezza del proprio diritto e ad una benintesa fierezza dell'avvenire sardo. Accenna alla triste crisi che in questo momento travaglia l'isola, esprimendo la voce di dolore che dovrà trovare la forza per reagire e lottare con nuove energie che solo nella concordia e nella unione si potranno avere. Esprime la fiducia che i voti del Congresso abbiano pronto accoglimento e si augura che al trionfo di essi cooperino i giovani cui è affidato l'avvenire della Sardegna. L'oratore, facendo suo il felice accenno al lembo di terre sarde che è stato testimonio dei dolori e delle gioie di Giuseppe Garibaldi, rinnova a tutti il suo cordiale saluto. (Vivi e prolungati applausi).

L'on. Carboni-Boj

L'on. Carboni-Boj reca il saluto della provincia di Cagliari e propone tra vivi applausi l'invio di un telegramma al sindaco di Catania in segno di fraterna solidarietà dei sardi per la sventura dell'isola sorella. (Applausi).

Il comm. Crespo

Si leva per ultimo a ringraziare gli intervenuti e gli oratori il presidente del Comitato ordinatore del Congresso, comm. Felice Crespo. Egli, a nome del Comitato esecutivo, esprime la sua riconoscenza a quanti — e del Governo e del Parlamento e del Paese — hanno raccolto l'invito per un Convegno regionale che si svolge in un momento triste per l'isola e attorno al quale si raccoglie la concorde simpatia della nazione.

Osserva che lo scopo del Congresso è altissimo: studiare, indagare, discutere sulle questioni più urgenti e gravi, e su di esse richiamare l'attenzione del Governo e del Paese. Nutre ferma fiducia che i risultati dei sereni dibattiti che seguiranno nei giorni venturi potranno rappresentare per la Sardegna un'azione rapida ed efficace, ed un beneficio che riesca a mettere la Sardegna a livello delle regioni sorelle più progredite e a renderla sempre più degna della madre Italia.

Grandi applausi coronano il bel discorso del comm. Crespo, che noi per necessità di spazio abbiamo dovuto riassumere.

La solenne inaugurazione termina coll'invio di un telegramma di omaggio al Sovrano ed un altro di conforto solidale alla Sicilia, all'isola sorella colpita dalla sventura.

Domani alle 10 si inizieranno i lavori con le relazioni dell'on. Sanjust: sistemazioni idrauliche, rimboschimenti e comunicazioni, e dei dottori Lombardi e Ciccarelli sulla colonizzazione.

Medio Evo nel Secolo XX

Il sogno di una visionaria

SALERNO, 9.

Il fanatismo religioso, scoppiato tra i contadini di Trentinara, allo strano racconto di una vecchia allucinata, ha avuto ieri, in quel paesello montano di circa duemila abitanti, una manifestazione impetuosa, delirante, che fu a grandi stenti domata dai carabinieri.

Annunziata Canzone — è questo il nome della vecchia — narrò di aver veduto, d'un tratto, nella sua stanza, di notte, la figura di una santa, biancovestita, circonfusa di una luce abbagliante; e questa santa — mentr'ella tremava tutta dalla commozione — le disse che il suo corpo era sepolto nella contrada Corbella. Bisognava dunque recarsi colà, disseppellire i resti di quel corpo purissimo, e dare ad essi più degna sepoltura.

La notizia della miracolosa visione e le parole della santa passarono fulmineamente di bocca in bocca, accendendo gli spiriti ignari di quei contadini, i quali, armati di roncole e di pale, si recarono alla contrada Corbella alla ricerca del puro corpo della santa! Il parroco di Trentinara, a cui i contadini si erano rivolti perchè li accompagnasse alla contrada Corbella, invano s'indugiò a dimostrar loro come la ricerca, senza precise indicazioni, in una zona così vasta, non fosse possibile. Nonostante le assennate parole del parroco, la folla ebbra di fanatismo e di fede, si recò sul luogo indicato dalla vecchia sognatrice, e colà, sparsi in gruppi, i contadini si accinsero ad un febbrile ed affannoso lavoro di scavo, al quale partecipavano le donne ed i fanciulli.

Intanto i proprietari di quei terreni devastati levarono grida di protesta, ed i carabinieri accorsi poterono a stento indurre quei forsennati a tornare alle loro case.

Per una novità di A. Novelli

che non sarà rappresentata

In seguito alla pubblicazione della lettera inviataci ieri dall'amministratore della Compagnia drammatica fiorentina Niccòli, a proposito della improvvisa sospesa rappresentazione della nuova commedia di Augusto Novelli al teatro *Argentina, Il tramonto di Giovanni Boccaccio*, l'autore fiorentino ci telegrafa pregandoci di render noto che egli aveva concesso alla Compagnia Niccòli di rappresentare a Roma la sua ultima nuova commedia *gratis*, ma purchè fossero rispettate le esigenze artistiche del lavoro.

Veleni da espellere

Quando il meccanismo delicato del corpo umano non lavora armoniosamente, i veleni, residui del cibo, che dovrebbero essere espulsi, sono ritenuti. Essi si depositano allora nei tessuti e nelle articolazioni e la loro presenza insolita provoca della irritazione. Se questa irritazione danneggia i muscoli, provoca altresì il reumatismo. Se danneggia un nervo provoca la nevralgia. Se l'armonia del vostro organismo viene conservata, grazie alle Pillole Pink, i veleni sono espulsi e non soffrirete nè reumatismi, nè nevralgie.

Quando l'organismo è depresso, vi è povertà di sangue e ciò si riconosce facilmente. La debolezza è persistente, si ha tendenza a sudare al minimo sforzo o fatica; si va soggetti a ronzii delle orecchie, si ha l'impressione che delle mosche immaginarie svolazzino davanti agli occhi, si soffre di dolori alla schiena, di vertigini, e si ha il sonno turbato. Le Pillole Pink faranno sparire tutti questi cattivi sintomi. Le Pillole Pink rigenerano il sangue, tonificano i nervi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. Lire 3,50 la scatola, Lire 18, le sei scatole franco.

D.r ADLER MEDICO CHIRURGO Dentista Americano del PENSYLVANIA COLLEGE VIA NAZIONALE 75 (Telef. 10-57

CASA DI VENDITE CORVISIERI E C.

3 Importanti vendite

all'asta pubblica del Mobilio ammobiliamento e degli Oggetti antichi, componenti il

Villino in Via Varese n. 6

avranno luogo sul posto stesso da Lunedì 11 a Mercoledì 13 Maggio 1914 alle ore 15.30

Roses d'Orsay

Moderno Hôtel Manin e Pilsen

GRANDE RISTORANTE PILSEN

200 camere da L. 3 in più - Appartamenti di lusso con bagni - Illuminazione e. [illegible]

G. SARTRI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.

S. Marco - VENEZIA - Tel. 955

COGNAC BOULESTIN ★★★

NELL'ARTE E NELLA VITA

Rastignac „ e " l'Albero del Male „

Chi lo vedesse arrivare, come noi lo vediamo ogni giorno verso le tre, arrivare alla *Tribuna*, non crederebbe che quel gentiluomo indolente e distratto, dalla sobria e irreprensibile eleganza, composto, freddo, un po' lontano ed estraneo a tutto nella sua correttezza, è un uomo di passione e di combattimento, un uomo per cui la vita non è che un' intima e segreta battaglia rinnovata ogni giorno, un giornalista, il giornalista di tutti gli amori e di tutti gli odii, un suscitatore d'energie, un fabbro di magnifica prosa che quasi ogni mattina, col suo caratterino minuto, su le otto o dieci cartelline del suo articolo, foggia fulmini per l'anatema e corone per la gloria. Eppure quell'aspetto esteriore di *Rastignac* risponde perfettamente al suo ingegno, alla sua arte, all'opera sua. Guardatelo qui fra noi, al giornale, nel *caos* pomeridiano della tipografia pulsante nel precipitoso lavoro dell'edizione, guardatelo fra noi quando una discussione s'accende letteraria o politica. Ascolta, sorridente, indifferente, i suoi novelli colleghi. Sembra che dia ragione a questo o a quello. Senza preferenze, in un atteggiamento di scettica e stanca serenità. Ma se un'idea lo tocca, se un ricordo lo commuove, se un fatto lo impressiona, ecco che la sua voce sorda vibra, freme, incalza, precipita le parole, lancia nella discussione, con magnifica lucidità, con una violenza irresistibile e contenuta insieme, le idee più nuove, più geniali, più personali, più sue. Così è della sua prosa. Corretta e signorile, fatta di schietta eleganza e di sottile ragionamento, essa s'accende ad un tratto, dà faville e scintille, freme e s'agita tutta, anima d'un irresistibile impeto di vita tutto quanto le avvenga di toccare. Poi, dopo l'impeto passionale, il freddo sorriso ritorna, il freddo sorriso che allontana, e l'articolo, il meraviglioso articolo di *Rastignac*, termina con una sprezzatura spavalda, con un accento d'ironia, con un motto di scetticismo, bruscamente, come un oratore che dopo aver dato ogni sua forza a persuadere la gente, disperando di riuscirvi, volta seccamente le spalle — e se ne va.

Ma se ne va, per ritornare domani. Così da quando ha l'uso della penna per il pubblico — dai suoi diciassette anni — *Rastignac*, ogni sera, abbandona sdegnosamente il suo sogno nelle pagine della *Tribuna*, così, ogni mattina, ei vi ritorna. Quella sua violenza sorda, quella sua foga chiusa, quel suo impeto rattenuto, quella sua sprezzante sincerità sono il segreto della sua potenza sul pubblico. Non c'è in lui nè la cieca e candida ingenuità d'un apostolo nè l'arida e dissolvente incredulità d'un eretico. Le due cose, le due persone sono insieme nella pagina di *Rastignac* col duplice ed unico aspetto di un apostolo che sorride di incredulità, di un eretico ardente nel sogno di ritrovar la sua fede. E poichè questa è l'anima italiana, fatta d'entusiasmi che lo scetticismo raffrena e di scetticismi che un'eterna giovinezza riaccende, *Rastignac* è il più italiano, il più « nazionale », fra gli scrittori di giornali.

Che cosa chiede il pubblico ad un grande giornalista? Che lo desti, quando dorme, che gli dia, quando è desto, parole per il suo sentimento, entusiasmi per le sue energie, musiche per il suo canto, orizzonte per il suo sogno. Così gli articoli d'un grande giornalista come Vincenzo Morello divengono le strofe cantate giorno per giorno, espresse dal lirismo dell'ora che passa da un poeta meravigliosamente improvvisatore, su un frammento della storia del mondo. L'articolo di giornale, questa creazione d'arte vibrante, elettrica, fulminea, è la strofa di un canto, è il quotidiano saluto d'un poeta. « Io non ho mai chiesto scuse per l'articolo del giornale, scrive Vincenzo Morello. Ho preteso sempre privilegi: i privilegi derivanti dalla nobiltà della sua nascita, dalla brevità della sua esistenza, che s'apre alla luce del mattino e all'ombra della sera si chiude. Quale io lo concepisco, l'articolo non è una varietà di un genere letterario, ma una varietà della specie umana: la varietà dei dominatori. L'articolo è un cavaliere o un dittatore, che si forma il suo blasone o la sua legge nel torneo o nell'avventura della giornata, e per la sua qualità e per la sua azione deve permettersi le più ardite licenze: le licenze che non potrebbero permettersi, senza cadere nel ridicolo, il magistrato o il professore, il prefetto del regno o il doganiere; e per la stessa intensità della sua giovinezza deve portare ed esasperare fino alla più alta potenza le idee e le passioni che i minori osservanti della vita devono attutire o sacrificare nelle loro macerazioni. Appare qualche volta troppo leggero e qualche altra volta troppo crudele? Non curate. Ma non vi affrettate a tirargli l'orecchio! E non gli portate neppure rancore. Pensate che spesso egli è fatto della materia d'un sogno. E potreste perdere il vostro tempo a perseguirlo, come una bestia alla caccia. Non si perseguono le forme che non si possono afferrare ».

Francamente, se non a costo di ripeter quest'inno in sordina, non si può aggiungere altro. Magnificamente in questa pagina Vincenzo Morello ha evocato il carattere e la bellezza del suo articolo dittatore e cavaliere, che dalla gentile cortesia del torneo va alla generosa follia della più esaltata avventura, ne ha espresso la profonda e vivente anima di sogno e di poesia.

Bernardo Lux, lo stesso editore che l'anno scorso esumò dalle pagine della *Tribuna* l'opera di Gabriele d'Annunzio giornalista, inizia oggi con *L'Albero del Male* la pubblicazione d'una serie di volumi che raccoglieranno le pagine sparse del Morello. In altri paesi le pagine volanti dei giornali, quelle almeno che o per il loro genere o per l'autorità d'un nome ne valgon la pena, sono raccolte ad ogni fin d'anno. E queste raccolte non soddisfano solamente la curiosità d'un lettore o la vanità d'uno scrittore, ma preparano per la storia di domani i documenti della vita accanto a quelli dell'arte. Dove cercheranno quelli che verranno dopo di noi, dove cercheranno e troveranno, meglio che nelle pagine sparse dei grandi giornalisti, i segni dei nostri tempi, le tracce dei nostri costumi? Anche noi, oggi, se vogliamo conoscere il secolo decimosettimo francese apriamo le memorie di Saint-Simon prima che le tragedie di Racine, prima anche che le commedie di Molière. E lo scrittore delle *Memorie* del duca e pari di Francia assiduo alla Corte di Luigi XIV, spettatore in prima fila nell'*entourage* del duca di Bourgogne e del Reggente, che altro era se non un giornalista che scriveva la storia giorno per giorno intingendo la sua penna dalla punta aspra e incisiva nella più viva attualità della vita quotidiana della Corte e dei cortigiani? Da noi invece l'opera del giornalista si perde. Si ostenta di considerare con superiorità le pagine sparse dell'attualità e si rifiuta ad esse quel volume e quell'attenzione che non si negano a tanti capitoli di romanzi anodini, a tante serie di novelle natemorte, a tante commedie vissute pallidamente una sera fra gli sbadigli del pubblico. E si capisce. Gli speculatori del disco fonografico registrano su la cera le più belle note del tenore di cartello o della cantante di grido nel momento migliore della loro parabola. Ma chi mai pensa a fissare in un disco i più bei gorgheggi dell'usignuolo? L'usignuolo canta ogni giorno e non pensiamo a conservare la delizia del suo canto se sappiamo che questa delizia la ritroveremo domani sera, alla stessa ora, su lo stesso albero, allo stesso angolo di strada fiorita. E il giornale, nella grande orchestra delle sue *linotypes*, nella ferrea sinfonia delle sue rotative, ha l'« a solo » dei suoi usignuoli.

Il libro di Vincenzo Morello, che raccoglie novanta dei due o tremila articoli che il nostro illustre collaboratore ha pubblicato dal '90 in poi nella *Tribuna*, non risale infatti oltre gli ultimi otto o nove anni. Scegliendo questi suoi articoli, riordinandoli, il Morello ha diviso il libro in quattro parti: *L'umile cronaca*, *Intermezzi*, *Le parole degli altri*, *Cose prelibiche*. Nella prima di esse l' « umile cronaca » suggerisce al commentatore del grande *fait divers* del giorno ampie e profonde meditazioni morali, sociali, filosofiche, sentimentali. Per lo più il procedimento di *Rastignac* è questo: dal fatto di cronaca risale a ricercare nelle opere della letteratura quelle in cui già i poeti mossero le stesse passioni. E, ritrovatele, confronta. Confronta la vita all'arte, controlla questa con quella, riavvicina alla realtà nuda e cruda il contrasto della realtà trasformata in poesia dalla visione d'un artista: una matricida che getta il cadaverino della sua creatura in una fontana di villa Borghese richiama alla meditazione di *Rastignac* il peccato di Margherita, la tragedia del « fantolino » annegato per volontà della madre; il dramma che attraversò sinistramente la vita di Filippo Cifariello richiama subito alla mente dello scrittore il *Tue-la* di Dumas figlio per interpretarlo nel suo vero significato e nel suo esatto valore; Otello ritorna per paragonarsi alla statura reale del milionario americano Thaw che uccide il possibile amante di sua moglie prima dell'adulterio; un bruto spaventevole trova il suo raffronto tra le figure tragiche e pietose di Dostoiewski: ogni caso della vita e della cronaca ricerca la sua spiegazione o il suo mistero nelle pagine dei libri, dalle maggiori alle minori, dalle più remote alle più vicine, da Eschilo e da Shakespeare, a Balzac, al Rocambole di Ponson du Terrail o allo Sherlok di Conan Doyle. Un procedimento a rovescio conduce le fila degli articoli raccolti nella seconda parte: qui lo spunto è talvolta letterario: più che la cronaca la varietà lo fornisce: il centenario di Cervantes, la statua di Heine all'*Achilleion*, il « giornale » di Maria Baskhirseff, *Notre dame de Sleeping-car*, una commedia di Lemaitre, una *pochade* in voga dànno il punto di partenza allo scrittore che dalle figurazioni dei poeti, dalle finzioni dei romanzieri, dai giuochi della fantasia teatrale discende a guardare la strada, gli uomini, il nostro tempo, i nostri costumi. Se nella prima parte la vita controlla la letteratura, nella seconda la letteratura sovente controlla la vita. Il riferimento letterario accompagna, del resto, ogni pagina dello scrittore. La vita è lo specchio in cui lo scrittore contempla ogni imagine letteraria per accertarsi che quella imagine non è deformata. Il letterato e l'uomo, nella lor doppia scienza, camminano di pari passo in queste pagine così che mai l'uno può perdere l'altro di vista. Perchè un fatto susciti in lui la maggior potenza d'emozione, è necessario che la visione reale s'allarghi attraverso il cerchio magico delle figurazioni letterarie. Perchè la figurazione letteraria lo interessi profondamente, è necessario che questa, fiorita su al sole dal sodo e sano terreno della verità, gli consenta di riportar la poesia tra gli uomini e di misurar questi alla luce di quella. E questo senso realistico della vita, quest'inesorabile, acuta, instancabile osservazione degli uomini, sono così fortemente saldati nello spirito dello scrittore ch'essi non esulano neppure dalle sue pagine — quelle della terza parte — che sono di carattere più schiettamente letterario, polemico, critico addirittura. Leggete le lucide, sapienti, viventi pagine sul de Amicis o sul Fogazzaro, su Ibsen o su Balzac, su Anatole France o su Brunetière.

Ma la parte più caratteristica di questo libro di *Rastignac* è quella, *Cose prelibiche*, in cui, esaminando le cose e gli uomini del periodo ch'ei chiamava « terza preistoria nazionale », guardando la politica e il regime, la diplomazia e la finanza, i partiti e le amministrazioni, l'arte e la cultura, il carattere e l'educazione, il grande giornalista, sera per sera, inseguiva il suo sogno di un'Italia veramente grande e poi, scorato, dopo un ultimo giavellotto avvelenato, volgeva sdegnosamente le spalle — per ricominciare il giorno dopo... Quanto valore profetico in molte di quelle parole e, in tutte, quale forza suscitatrice d'energie, rivelatrice d'ideali, dissodatrice di terre incolte nel latifondo abbandonato dell'anima nazionale! Ora che gli italiani si sono « un po' rattoppata l'anima coi brandelli delle bandiere di Libia », ora che « l'asse dello spirito italiano è un po' spostato », ora che siamo in un « vago stato d'illusione e d'ebrezza » e che cominciamo ad avere « qualche fiducia in noi stessi e qualche orgoglio della nostra azione », non possiamo leggere queste pagine del libro di *Rastignac* senza ricordare che lo scrittore di esse, con ogni mezzo, per ogni via, con ogni palpito del suo cuore, con ogni arte delle sue parole, con la rampogna e lo scherno, la violenza e il giuoco, la condanna e la preghiera, con l'alata strofa che vola e l'acuto spillo di un'ironia che trafigge, ci persuase a uscir da noi stessi per ritrovarci finalmente e fu tra coloro che più fortemente e nobilmente cooperarono a fare, dopo l'Italia, quelli Italiani che fin dai giorni di Massimo d'Azeglio aspettavamo ancora. Rileggete le ultime righe scritte da *Rastignac* pochi giorni prima lo sbarco dei nostri marinai a Tripoli: « L'Italia non ha saputo creare, nella sua vita di grande nazione, uno stile politico suo: stile che, nei grandi stati come nei grandi scrittori, è la rivelazione e l'affermazione della coerenza mentale, della tempra morale, della coscienza insomma e della personalità. Qualche straccetto alle pareti, qualche coccio antico su le mensolette, qualche ferro vecchio agli angoli; e polvere — oh, sacra polvere, non dubitate! — su tutto. Roba da antiquarii che, per ragioni d'igiene, sarebbe ormai tempo fosse dispersa ai venti. E imbiancare, intanto, la casa con un po' di calce vergine! »

Questo libro si formò e crebbe allo spettacolo delle miserie e delle umiliazioni nel periodo più torbido della vita italiana. « Rappresenta, dice lo scrittore, lo sforzo di convertire in una sopportabile sintesi ironica le ragioni del malcontento che nelle grezze esercitazioni del disdegno e del disprezzo sarebbero facilmente apparse e ridicole e vane agli occhi d'un pubblico indifferente e inerte. L'ironia dissolve se arrivi a toccare il fondo della viltà e della volgarità ». Così *Rastignac* si trovò a volte su la stessa *tabula rasa* dell'esasperazione anarchica. Ed oggi, ripensandoci, esclama: « Onde le meraviglie delle statue, sugli impeccabili plinti, al mio passaggio! » Senonchè le statue dei benpensanti miopi posson rimanere tranquille sui piedistalli delle idee fatte e dei luoghi comuni. L'ironia d'un libro come *L'Albero del Male* dissolve, certo, ma dissolve per ricostruire; e nella demolizione di un'Italia del *bric-à-brac* c'è il presentimento, il sogno, la profezia di un'Italia vittoriosa oltremare e oltreconfine.

Sfogliando questo volume di Vincenzo Morello, rileggendo lo scarso centinaio d'articoli che ne riempiono le cinquecento pagine di un'elegante edizione, consideravo la mole enorme dell'opera fornita da questo principe del giornalismo italiano. Pensate agli anni delle prime battaglie e delle prime vittorie quando il giovane giornalista dava ogni mattina il suo articolo come una siepe dà ogni mattina il suo fiore. Pensate alle grandi campagne giornalistiche dello scrittore diventato famoso: la prima guerra d'Africa, la Banca Romana, l'affare Dreyfus. Pensate che ancor oggi, al vertice della sua popolarità, nel pieno rigoglio delle sue virtù, a breve distanza di giorni, la voce di *Rastignac* ammonisce e incuora dalle colonne di questo giornale. Sono tre, quattromila articoli, una vita, un'opera, la materia di quaranta o cinquanta volumi. E pensate insieme all'opera più puramente letteraria di Vincenzo Morello, alle belle opere vittoriose del suo teatro, ai suoi trionfi d'avvocato principe. Attività formidabile compiuta sorridendo, con l'aria di non far mai nulla, come sorridendo operano i veri lavoratori. E così, come un gran signore negligente e spensierato, *Rastignac* ha gettato durante il nostro tempo, al vento d'una sera, al palpito di un'ora, il suo ingegno, la sua genialità, il suo cuore; e non ha mai detto a nessuno: « Io vivo! »

Questa è la poesia dei grandi giornalisti. Spensierati fanciulli che strappano ogni sera tutt'i fiori del loro giardino poichè sanno che l'incantesimo di un'eterna primavera lo ricoprirà domattina di nuove corolle. Una vecchia favola vuole che nel giornalismo si arrivi a tutto purchè se ne esca. « Io non intendo arrivare a nulla, dice Vincenzo Morello. E sono lieto di non uscire dal giornalismo e di continuare ad assistere dal palchetto d'un giornale allo spettacolo delle grandezze e delle decadenze della vita umana ». Tanto l'incantesimo di questa battaglia che ogni giorno ha la sua nuova arma ed il suo nuovo trofeo è invincibile. Coloro che ne uscirono per arrivare a tutto, vorrebbero tornarvi. Primo della serie e più glorioso di tutti, non dichiarò forse il visconte di Châteaubriand che se dovesse tornare a nascere non vorrebbe essere che giornalista soltanto?

Sì, questo dobbiamo noi a Vincenzo Morello: ammirazione per la sua opera, riconoscenza per la sua guida, fervido amore per quell'aristocrazia del giornalismo ch'egli ha sempre affermata, esaltata, e dimostrata. Accanto all'uomo politico, al diplomatico, al soldato, egli ha voluto che il giornalista avesse il suo posto, allo stesso livello, su la scena della vita moderna, così come lo ha il poeta. Ha voluto, *Rastignac*, che la penna fosse la più bella e la più lucente delle armi civili, che il giornale fosse la più alta delle bandiere, che il giornalista avesse la sua nobiltà e il suo stemma.

La nobiltà garibaldina d'un soldato che combatte per tutti e non chiede nulla per sè: se non un po' di sogno per vivere e un po' di pane per non morire...

LUCIO D'AMBRA.

G. Amendola e "La sintesi personale„

Ieri, il Circolo di filosofia chiuse felicemente la serie delle sue conferenze su *I problemi della morale contemporanea*. Oratore applauditissimo così che per i suoi meriti di filosofo, di autore di opere importanti e di pubblicista attivo e intelligente fu Giovanni Amendola, che dinanzi a un pubblico numeroso ed eletto e ascoltato con viva attenzione parlò su questo tema: *La sintesi personale*.

Egli iniziò la trattazione del suo tema dicendo come l'oggettivismo e il soggettivismo, la tradizione l'individualismo romantico abbiano nell'etica un presupposto comune consistente nel concepire l'individuo quale un dato fisso e definito fin dal principio. Essi divengono soltanto nel risolvere questo problema: se quel dato debba accettare la sua legge dall'esterno o se all'esterno esso debba imporre la sua propria legge. Con Kant e con Goethe l'umanità ha raggiunto la grande rivelazione etico-religiosa dei tempi moderni — soggiunse l'Amendola — l'individuo non è un dato, un fatto tra fatti; esso è una attività che sorge e si costituisce secondo una legge di vita. La legge che fa essere e persistere l'individuo è la legge morale creatrice e conservatrice a ogni istante della realtà individuale. La vecchia etica si proponeva come fine una scoperia, la nuova etica si propone come fine una creazione: la creazione che Goethe espresse in alcuni versi immortali del suo secondo Faust.

L'oratore efficacissimo e geniale continuò osservando che la soluzione di una determinata situazione si effettua non già semplificandola ma complicandola; arricchendone cioè il contenuto. La materia passionale della vita non è un sistema di forze destinato a una composizione meccanica: essa richiede trasformazioni qualitative che prima la subordinano all'io, e ciò si ha nell'inibizione, poi la integrano nella personalità, ciò che si chiama sintesi volitiva. Attraverso i tre momenti della passione, della inibizione e della volizione, la personalità umana si costituisce; e si determinano di pari passo le leggi della moralità: le quali, col loro carattere imperativo e negativo interpretano il momento dell'inibizione ed esprimono la necessaria subordinazione della passione all'io. Fondamento delle norme morali e è la permanenza della sintesi volitiva che costituisce la base della responsabilità.

La passione sta alla volizione come la tendenza all'essere sta all'essere; e la felicità morale è appunto il possesso consapevole dell'essere. L'interesse della vita che l'accompagna è dato dalla ricchezza dei contenuti passionali appropriati all'io. La felicità morale è la sensazione di causalità che sorge nell'io allora che i contenuti, con la vasta trama dei loro rapporti e delle loro azioni, li appropriano alla persona umana in virtù della volizione. Ad essa non si contrappone il dolore (che è l'opposto soltanto del piacere); bensì il *taedium vitae*, in cui l'io si conserva spettatore ma cessa di esser causa. La vita non si fa deserta: ma il suo contenuto è fuori di ogni rapporto con l'io, e la realtà si fa indifferente poichè la vita, non organizzata dalla legge etica è vita dell'universo ma non può esser vita della coscienza umana: la quale si mantiene in disparte sola e impotente.

Il Consiglio internazionale delle donne

Da sinistra a destra: Marianne Hainisch — Lady Aberdeen — Contessa Spalletti — Mrs. O. Gordon — Mrs. V. E. Sanford — Mrs. May Wright Sewal — Dr. Alice Salamon: componenti l'Ufficio di Presidenza ricevuto dalla Regina Elena.

Teatri ed Arte

L' opera italiana a Budapest

BUDAPEST, maggio.

Si è inaugurata in questi giorni nel teatro dell'*Opera del popolo* di Budapest una stagione di opera italiana, diretta dal cav. Antonio Quaranta, di Bari, che ha ivi condotto un complesso di artisti veramente notevoli, col direttore di orchestra cav. La Rotella e con masse corali anche italiane.

La prima rappresentazione ebbe luogo con l'opera *Madama Butterfly* e ottenne un grandissimo successo. La critica unanime, anche quella dei giornali più *chauvins*, si mostra entusiasta dell'esecuzione, perfetta sotto tutti i punti di vista.

Ci piace segnalare questo nuovo grande trionfo dell'arte italiana a Budapest e di poter constatare l'accoglienza veramente cordiale che il pubblico della capitale ungherese ha fatto ai nostri artisti.

Il "Don Carlos„ a Firenze

FIRENZE, 9.

Al Politeama Fiorentino ha avuto luogo la prima del *Don Carlos* avanti ad un pubblico numeroso ed elegante. Fu una vera festa di arte.

La Juanita Capella riportò un vero trionfo. Fu costretta a bissare parecchi brani ed ebbe applausi ripetutamente. Il pubblico ammirò nella grande artista la potenza straordinaria della voce, l'arte impeccabile, e la dolcezza del canto.

Applausi si ebbero anche il Montesanó e il Walter.

Il maestro Guarnieri che in modo meraviglioso concertò l'opera fu chiamato più volte con ripetuti applausi alla ribalta. Bene le masse corali. Ottima la messa in scena: superbi i costumi.

Ferruccio Busoni e Arrigo Serato al Costanzi

Ricordiamo che domani, lunedì, alle 15,30 precise, avrà luogo al teatro *Costanzi* lo straordinario concerto dell'orchestra bolognese diretta da Ferruccio Busoni. Il programma, combinato con severi intendimenti d'arte, è tutto dedicato alla musica beethoveniana: in esso figurano l'*ouverture* « Leonora n. 2 », la *Settima sinfonia* e il *Concerto per violino e orchestra*, nel quale la parte del solista verrà sostenuta dal celebre Arrigo Serato.

Nessuno dei più fini cultori di musica della nostra città vorrà mancare a un simile avvenimento d'arte, insolito ed attraente. I biglietti si vendono, oltre che al botteghino del teatro, presso l'Agenzia Chiari e Sommariva in piazza Venezia.

"Il Viluppo„

Lunedì sera, al *Valle*, sarà rappresentata per la prima volta in Roma la commedia drammatica di Sabatino Lopez: *Il viluppo*.

TEATRI DI ROMA

Al Nazionale: — ieri sera in *Fernanda*, Emma Gramatica ebbe un altro trionfo: stasera *La raffica* di Bernstein.

All'Argentina: — ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione di *Tra due fuochi* di Leo Barlelli.

Al Quirino: — proseguono applauditissime le repliche di *Sua altezza balla il waltzer*.

Al Manzoni: ieri sera nella *Casa vecchia* la compagnia Scarpetta fu applauditissima.

Al Salone Margherita

Serate deliziose con i canti divini di *Lucy Larmond*, con le spiritose imitazioni di *Trezzi* etc. Domani: *Lucia Majorano* e *Fernanda Dantes*.

Spettacoli del 10 Maggio

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 17: *Il padre del tenore*. Ore 21: *La mandragola*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 17.30: *Fernanda*. Ore 21: *La raffica*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *La casa vecchia*.
QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 17.30 e 21: *Sua altezza balla il waltzer*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 17.30: *Il successo*. Ore 21: *Il ferro*.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).
ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
MBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 17,30 e 21,30 con: *Giuditta di Betulia* e *La festa militare allo « Stadio »*.

TEATRO COSTANZI
IMPRESA GUSTAVO LOMBARDO
3 Domenica, 10 maggio GRANDI SPETTACOLI 3
CABIRIA
Cinemadramma lirico di G. D'ANNUNZIO
alle ore 16, 18.30, 21.15
80 professori d'orchestra
PREZZI RIBASSATI
I biglietti oltre che al botteghino del teatro, sono vendibili presso l'*Agenzia Sommariva*, a Piazza Venezia.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.
REGINA — *L'uomo senza braccia*, dramma.
REALE — *Gli eroi della miniera*, dramma.
EDISON — Emozionante dramma ecc. ecc.

Maria Lanzi-Bianco al Teatro del Popolo a Milano

MILANO, 10, ore 11.

Il concerto della pianista Lanzi-Bianco al *Teatro del Popolo* ha ottenuto un successo entusiastico. La giovane pianista giungeva qui preceduta dalla meritata fama acquistatasi nei vari concerti romani; ma specialmente attesa era la esecuzione della modernissimo musica dello spagnuolo Albeniz, morto è or qualche anno in età ancora giovane.

L'Albeniz è stato una rivelazione per il pubblico di Milano e ha suscitato la più entusiastica e appassionata ammirazione. La pianista è stata costretta dal pubblico con applausi insistenti non solo a ripetere la musica dell'Albeniz, inscritta nel programma, ma anche dell'altra non annunciata.

Maria Lanzi-Bianco ha avuto poi grandi feste nell'*Appassionata* di Beethoven e nel *Erlkonig* di Schubert-Liszt, come anche nella esecuzione di alcuni pezzi dello Scarlatti. La pianista è stata invitata dagli organizzatori del *Teatro del Popolo* a voler tornarvi prossimamente per una serie di concerti.

Tutti i giornali di Milano si occupano dell'avvenimento d'arte.

Il *Corriere della Sera* in una lunga critica dice tra altro: « La Lanzi-Bianco possiede in altissimo grado il dono d'interessare l'uditorio con una esecuzione piena continuamente di un calore comunicativo. Evidentemente ella trasfonde nella sua opera di interprete tutta la sua anima, cosicchè riesce ad ottenere degli effetti potenti di commozione. Il programma, presso le cose note e notissime conteneva pure un pezzo sconosciuto o quasi, che fu una vera rivelazione e la cui esecuzione risultò essere il *clou* della serata: vogliamo dire una serie di quattro impressioni di Spagna dell'Albeniz, un autore dalle bellezze smaglianti, la cui fama e le cui opere cominciano appena ora a penetrare in Italia.

La Lanzi-Bianco ne rese alla perfezione le qualità tipiche, costituite da una miscela intima degli elementi descrittivi con gli elementi sentimentali, miscela realizzata con metodo più semplice e spontaneo di quello di cui si valse con intenzioni simili il Debussy ».

Inutile dire che la Lanzi-Bianco dovette concedere numerosi *bis*.

Un concerto di Margherita Rossi

BERLINO, maggio.

Nella sala della *Sing-Akademie*, Margherita Rossi, violinista, che s'incammina a grandi passi sulla via della celebrità, ha dato un concerto di violino, svolgendo un programma difficilissimo.

Il pubblico, che affollava la sala, ha fatto alla Rossi un'accoglienza trionfale, tanto che la concertista dovette aggiungere altri pezzi al programma.

NOTERELLE DEL GIORNO

Eva universa... e serpente americano

Dal giorno in cui la ghiotta nostra progenitrice cedette alle lusinghe del serpente, e si giocò per un pomo le gioie eterne dell'Eden, il principio assoluto della giustizia punitiva,, ne converrete, s'è addomesticato meravigliosamente: tanto che oggi se il mondo ricominciasse da capo ad esser mondo, io credo che la condanna di Eva peccatrice sarebbe probabilmente molto più mite, e certamente condizionale. Vale a dire si attenderebbe la recidiva prima di darle un castigo automaticamente riversibile su tutta l'umanità conseguente ed innocente...

E potete star sicuri che la recidiva non ci sarebbe o per lo meno non sarebbe specifica. Oggi, nell'anno di grazia 1914, Eva si lascia tentare con altri argomenti e non da retta al serpente per l'ingordigia di un pomo. Oggi Eva è suffragetta, e per la gola del suffragio, indipendentemente da Adamo, anzi contro Adamo, essa rinuncia alle... — vedete in Inghilterra — alle gioie tranquille di un Eden familiare; essa affronta i rigori del carcere e i crampi di stomaco dello sciopero della fame.

Ma in America Eva suffragetta, nella persona di Miss Beckey Edelson, ha compiuto un gesto per cui è apparso immediatamente agli occhi di tutti come il sangue della progenitrice biblica, non si sia corrotto con le tossine della vita moderna. Eva fortunatamente è sempre quella che era, anche se è Miss, anche se è suffragetta.

E sapete come lo ha dimostrato Miss Beckey Edelson? In un modo semplicissimo. Arrestata e imprigionata per uno dei soliti attacchi di istero-suffragismo, ha iniziato subito lo sciopero della fame. Al quale però le autorità carcerarie americane hanno opposto un azione repressiva ben più efficace del nutrimento artificiale nelle sue invariate forme ed applicazioni: poichè la volontaria astinenza dal cibo di Miss. Beckey Edilson è stata combattuta e vinta, con le arti della tentazione più serpentesca.

Il serpente, volevo dire... il carceriere, ha avuto l'ordine di portare nella cella della prigioniera le più ricercate ghiottonerie, progredendo sempre in qualità e quantità, mano a mano che si prolungava il digiuno volontario....

L'assedio non è durato a lungo: il terzo giorno la suffragetta che voleva morire in carcere per l'ideale del voto politico alle donne... gustava in più maniere la gioia del peccato; infatti mangiava cioccolatini, e pasticcini, e sandwiches e bistecche, rinunciando volentieri alle pure gioie del martirio politico.

Ed Eva si dimostrava sempre Eva... anche se il serpente era di razza americana.

ALTER-EGO.

Giornale dei giornali

Amore di terra lontana...

La rivista storica *Il Risorgimento italiano* nel primo numero della sua nuova serie diretta da T. Palamenghi Crispi, pubblica una interessante raccolta di lettere di quegli italiani che andarono a combattere per la causa della libertà in Ispagna quando fra il '31 e il '48, non era ancora possibile combattere utilmente per la causa italiana. Sono in gran parte lettere dirette a Nicola Fabrizi, il Nestore delle cospirazioni italiane. E da una di queste appunto scritta al Fabrizi da un altro eroe anch'egli allora in Ispagna, Giacomo Durando, togliamo alcune frasi che dimostrano come il cuore di quegli italiani battesse sempre per l'Italia lontana. « ... La rivoluzione Spagnuola confessiamolo — scriveva il Durando al Fabrizi il 26 novembre 1837 — è stata povera; non ha creato nè grandi idee, nè grandi azioni. Qualche ambizioncello di secondo ordine e qualche mediocre chincaglieria nelle Camere. Eccovi, perciò in Portogallo ho sempre inclinato al moderantismo, e qui pure. Non ho trovato nè grandi virtù, nè grandi talenti, nè l'energia dei grandi delitti. Tutto è stato piccino. Se fossi in Italia, o in un paese nuovo per la libertà, agirei secondo la situazione. V'ingannate pensando i miei principi molto lontani dai vostri. Noi italiani dobbiamo in fatto di libertà discorrere molto diversamente. Dobbiamo pensare ad unirci, a nazionalizzarci, aver indipendenza e libertà. La situazione è molto più complicata che quella della penisola. Io vorrei che rifletteste su questa questione e la proponeste anche a Mazzini. Non essendo possibile che l'Italia abbia ad un tempo stesso unione, nazionalità, indipendenza, e libertà, per qual di queste dovrà principiarsi? Qual si dovrà sacrificare nel caso che tutte non possano camminar di fronte? — In un'altra mia vi dirò quello che ne penso io. Si può disputar molto in Teoria, ma le circostanze solo possono determinare la scelta... »

Una prigione... che dà la libertà ai prigionieri

Così definisce argutamente *Minerva* una singolare istituzione penale creata dal governo americano nelle Filippine. Tale infatti può chiamarsi la colonia penale di Iwahing, nelle isole Filippine, fondata nel 1904 per iniziativa di W. Cameron Forbes, che allora teneva l'ufficio di Segretario per il commercio e per la polizia. In principio — riferisce la rivista in un interessante articolo illustrativo — essa ospitò 48 prigionieri scelti provenienti da Bilibid, il grande penitenziario di Manila nel quale sono chiusi quasi due terzi della popolazione carceraria dell'Arcipelago. Il numero fu poscia portato a 1000 «coloni » e da allora è sempre rimasto nei pressi di questa cifra. Di coloro che hanno lasciato la colonia, per aver ottenuto la libertà condizionata, non uno è ricaduto nel delitto. Fatto molto notevole quando pensiamo che si tratta d'individui condannati a lunghe pene per delitti molto gravi, come omicidio, rapina, incendio doloso, e simili. Nella fondazione della colonia si ebbero di mira due scopi: sfollare il penitenziario di Manila, e dare ai condannati capaci di emendarsi una buona occasione per ridiventare onesti. Nell'ordinamento, furono applicati in larga misura i principi che presiedono all'organizzazione delle « Repubbliche giovanili » (Junior Republics) esistenti in America. L'esperienza ha dimostrato che i principi di autosostentamento e di autogoverno, i quali si sono dimostrati tanto efficaci per i giovani, possono essere utilmente adottati per rifare il carattere dei delinquenti adulti. Dal punto di vista economico, nei primi due anni di funzionamento della colonia i risultati sono stati pessimi: effetto in parte di errati criteri amministrativi, in parte della poco simpatia che talune autorità avevano per la novella istituzione. In seguito, la situazione è migliorata; poichè i coloni si sono mostrati capaci di produrre una quantità di noci di cocco, di bestiame, di cereali, di ortaggi, sufficiente non solo a sopperire alle necessità dello stabilimento, ma anche a fornire questi generi all'ospedale governativo e alla colonia dei lebbrosi. Ora si pensa a dare nella colonia un forte impulso alla silvicoltura e a fondarvi un laboratorio per lo studio dei mezzi di distruzione degli insetti che minacciano il caffè, la cioccolata e altri prodotti dell'arcipelago.

Gemme vere e gemme false

E' noto che alcuni anni or sono è stato trovato il modo di produrre per via chimica le pietre preziose del gruppo del corindone, cioè il rubino, lo zaffiro azzurro e lo zaffiro bianco. Le pietre sintetiche (così sono chiamate le gemme prodotte con processi artificiali) hanno la medesima composizione chimica e le stesse proprietà fisiche (peso specifico, durezza, resistenza agli acidi, colore, ecc.) delle corrispondenti pietre naturali. Per il mineralogista, che guarda le cose solo dal punto di vista scientifico, una pietra preziosa artificiale, data l'identità delle sue proprietà con quelle della pietra naturale, potrà avere il medesimo valore di questa; ma i gioiellieri, che vedono soprattutto l'aspetto commerciale, non si lasceranno mai indurre — scrive Georg Nicolaus nella *Umschau* — ad attribuire a una pietra uscita dal crogiolo del chimico lo stesso valore che ha una pietra vera, nata nel seno della Terra per l'azione spontanea delle forze cosmiche. Come fanno i commercianti a distinguere le pietre vere dalle pietre sintetiche? La cosa è certamente molto difficile, dice il Nicolaus, ma non impossibile. Un gioielliere esperto, a cui sia presentata una partita di pietre, riuscirà sempre a distinguere se esse siano naturali o artificiali. Se sono gemme sintetiche, il suo occhio esercitato rileverà subito che le pietre sono tutte perfette e presentano tutte l'identica tinta, e ciò lo metterà in sospetto, perchè le pietre naturali presentano molto spesso difetti di struttura (cavità, sgretolature, striature, fessure, ecc.) e anomalie di colorazione, onde, anche con una scelta molto accurata, riesce molto difficile mettere insieme una partita, di una certa entità, di pietre perfette nella struttura e omogenee nel colore. D'altra parte, le gemme naturali possiedono dei riflessi, ben noti agli specialisti, che mancano alle pietre sintetiche.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Alacre preparazione elettorale

L'attività dei Nazionalisti

Ieri sera, nei locali della biblioteca popolare «Edmondo De Amicis» in via Cimarra, è stato inaugurato il Comitato rionale nazionalista di Monti — e, malgrado l'orribile tempo, il concorso sorpassò ogni aspettativa. Dopo poche vibrate parole dell'avv. Antonello Caprino, ha pronunciato un forte discorso l'on. Luigi Federzoni; un discorso lucido, finemente caustico, polemico e battagliero, che non è possibile riassumere, poichè, come avrebbe detto Ruggero Bonghi, è stato un discorso «tutto cose». Soventi l'entusiasmo irrompeva in acclamazioni, e molto applaudita è stata la parte in cui il giovane deputato del I Collegio ha spiegata ed illustrata la sua opera parlamentare, specialmente quando accennò alla questione ospedaliera ed al disegno di legge da lui presentato per avviarla ad una logica soluzione, disegno appunto ieri dagli Uffici della Camera ammesso alla lettura, e che prestò sarà portato in discussione.

Lunghi battimani hanno salutata la chiusa alata augurante la vittoria nella prossima battaglia contro il blocco che ha portato al Campidoglio politicanti ed inetti, incapaci di comprendere, nonchè attuare un programma di sana amministrazione.

Un costituzionale ha recato il fraterno... non massonico saluto del partito liberale e infine l'on. Federzoni ha invitata la assemblea a sciogliersi mandando il grido che è nel cuore di tutti e che pure i monarchici democratici par abbiano paura, di lanciare, quello di: Viva il Re!

E con questo evvive entusiastico la assemblea si è sciolta.

Stamane, alle 10,30, in piazza Cola di Rienzo, con non minore slancio e grande animazione, si è inaugurato il Comitato rionale nazionalista Borgo-Prati; ed hanno parlato ancora l'on. Federzoni, l'on. Gallenga, l'avv. Antonello Caprino ed altri, inneggiando alla lotta amministrativa che, insieme ai costituzionali liberali, il Nazionalismo vuol combattere per la sincerità e per il bene di Roma.

Il programma dei cattolici esposto dal comm. Benucci

Alle 10, stamane, nel teatro delle Quattro Fontane, il comm. Francesco Saverio Benucci, presidente generale dell'*Unione Romana* ha esposto il programma col quale i cattolici, dopo un lungo periodo di astensione, credono opportuno prendere parte alla prossima lotta amministrativa. La platea, l'anfiteatro, le gallerie, i palchi ed il corridoio persino erano completamente gremiti; allo apparire del comm. Benucci sul palcoscenico, è scoppiato un lungo applauso e si sono levati clamorosi evviva all'Unione ed al suo presidente.

Il discorso del *leader* dei cattolici — attorno a cui sedevano tutti i componenti la presidenza dell'Unione, e le più spiccate personalità del partito, fra cui il comm. Pio Folchi, il conte Gentiloni, il comm. Santucci, il comm. Serafini, il dott. Borromeo, il conte Vincenzo Macchi, il marchese Spinola, è stato ascoltato con religioso silenzio e interrotto frequentemente da vive approvazioni.

Dopo avere constatato il completo insuccesso di quel programma bloccardo altisonante che definisce festosa girandola di fuochi artificiali, e notato che oggi ancora il blocco insiste nelle vane lusinghe di promesse riduzioni del caro viveri ed alloggi, sfruttando il disagio che tormenta alcune classi sociali, il comm. Benucci si è occupato diffusamente della questione finanziaria che negli ultimi anni costituì per Roma la maggiore preoccupazione e dopo le ultime leggi ha trovata una soluzione soltanto provvisoria. Occorre, ha detto, che la legge 15 luglio 1911 abbia piena e sollecita esecuzione. Ha rilevato che i servizi pubblici municipali fino ad ora industrializzati e da cui potevansi ripromettere nuove risorse, costituiscono, per insanabili errori di concessione e di attuazione pratica, una minaccia. Il grave problema dell'equilibrio del bilancio si riaffaccerà perciò nuovamente fra pochi anni in tutta la sua crudezza.

Ha poi trattato l'argomento complesso della esecuzione del piano regolatore, notando che i 30 milioni di lavori previsti dalla legge del 1907 non trovano che scarso riscontro nei lavori eseguiti finora: l'Amministrazione bloccarda non sentì neppure la necessità di formulare un programma di opere, e la sistemazione di piazza d'Armi, la prosecuzione del Corso Vittorio Emanuele, il prolungamento di via Milano, gli accessi ai ponti Sisto, Gianicolense, Umberto, e la bonifica dei quartieri di Tor di Nona e dell'Oca e la via tra la Reggia e il Senato attendono ancora una decisione della loro sorte!

Bisogna reclamare la esecuzione del piano regolatore, e, più urgentemente, quello di ampliamento, nel quale si riassume il grave problema del continuo aumento delle pigioni; giacchè, dopo sette anni di governo bloccardo e dopo le mirabolanti promesse l'ascensione degli affitti continua inesorabile e spietata.

Ha rilevato come la legge sulle aree fabbricabili, sollecitata non certo dal blocco, aveva data al Comune un'arma potentissima: l'amministrazione bloccarda non seppe neppure comprenderne la portata e si è servita di questo istituto soltanto per improvvide speculazioni: di questa tassa sulle aree il blocco snaturò la ragione ed il carattere, trasformandola in un meschino e iniquo espediente fiscale, al punto di aumentare perfino il valore dichiarato dai proprietari, e quindi il livello dei prezzi liberamente determinato dal mercato. Bisogna tornare alle origini e allo scopo della legge: e bisogna provvedere a che nell'Agro — il che potrebbe fare il Comune con poche centinaia di migliaia di lire — siano offerti in enfiteusi migliaia di ettari per la costruzione delle piccole case: col problema delle case in quei piccoli centri, liberi dal dazio consumo, si risolverebbe, in parte almeno, anche il problema del caroviveri. Ed anche ha detto bisogna far sorgere quel sobborgo marittimo di Ostia, che il blocco ha soltanto saputo pregiudicare: e bisogna pensare alla costruzione di vere e proprie borgate rurali: si avrà così il contado agricolo di cui si sente l'urgente necessità.

Infine ha esposti i criteri amministrativi, chiaramente e particolareggiatamente, che si riferiscono ai mercati, ai trasporti, alla luce, all'acqua, alla scuola, ai servizi sanitari, alla questione ospedaliera, ai lavori pubblici, ed ha concluso tra applausi fragorosi e prolungati ed evviva ripetuti:

«Noi vogliamo il Campidoglio fulgente per dignità di intelletti, per severità di studi, per probità di vita: vogliamo il Campidoglio fulgente per operosità di spirito e per elevatezza di battaglie civili, perchè la luce gloriosa del suo passato possa irradiarsi con eterno splendore verso l'avvenire».

Il discorso del comm. Benucci è apparso la esposizione di un programma a lungo meditato, spoglio di esagerazioni e di miraggi pericolosi, detto con elevatezza e sobrietà di forma, con sincerità di fede: il contrasto con la retorica roboante e non sempre cortese dell'ex sindaco del blocco è apparso evidente. Si può dissentire in qualche punto — non possiamo così affrettatamente dare un giudizio completo — si può rilevare che in parecchi punti questo programma è identico a quello esposto dal principe Prospero Colonna; ma si deve riconoscere che è veramente un programma organico e sostanziale.

L'ordine del giorno dell'Unione Romana

Ecco l'ordine del giorno approvato dall'assemblea dell'Unione Romana al teatro delle Quattro Fontane, dopo il discorso del comm. Benucci:

«L'assemblea, udito il discorso-programma del comm. Benucci fa plauso alla presidenza che ha saputo così bene interpretare i desideri del corpo elettorale;

raccomanda vivamente che il programma suddetto sia popolarizzato con pubblici comizi nei vari rioni;

prende impegno di cooperare con tutte le forze alla riuscita della lista che la presidenza sarà per proporre per l'attuazione del programma al quale pienamente aderisce».

Le disastrose liti del Comune

Un'altra sconfitta pel quartiere Trionfale

La II Sezione della Corte di Appello Civile di Roma, presieduta dal comm. Aristo Moriara, ha pubblicato una sentenza estesa dal Consigliere Pujia relativa alla convenzione ed all'impegno assunto nel 1907 dal Comune di Roma con la Banca d'Italia, di sistemare entro due anni il Quartiere Trionfale.

La *Società Romana di Acque Gassose Minerali e Birra* acquistò dalla Banca d'Italia un appezzamento di terreno allo scopo di costruire su di esso l'edificio che doveva contenere la fabbrica del prodotto della Società stessa. Ma, non ostante le insistenze e le diffide della *Società Romana* la tanto agognata sistemazione, *che avrebbe dovuto aver luogo entro il 1909*, secondo l'impegno derivante dalla convenzione 28 giugno 1907 tra il Comune di Roma e la Banca d'Italia non si effettuava. E così la *Società Romana*, che aveva l'area edificatoria, con citazione del 21 settembre 1912 conveniva il Comune di Roma dinanzi al Tribunale Civile domandando che il Comune fosse condannato al risarcimento delle varie inadempienze, da liquidarsi in separata sede; e che gli fosse prefisso un termine per eseguire o per compiere le opere alle quali si era obbligato; e domandava alla Società che venisse nominato un perito per accertare le condizioni attuali del Quartiere Trionfale della zona che interessava l'area edificatoria acquistata dalla Società; e nello stesso tempo stabilisse l'ammontare dei danni sofferti dalla Società in seguito al mancato adempimento della convenzione da parte del Comune di Roma.

Questo si oppose energicamente all'ammissione della perizia, sostenendo che nessuna colpa o inadempienza vi era da parte del Comune, che l'opera in questione avrebbe dovuta essere compiuta dal Ministero dei Lavori Pubblici e che non era in potere del Comune costringere a forza il Ministero ad eseguire la sistemazione necessaria; chè anzi il Comune fece di tutto per indurvelo e dovette accontentarsi delle promesse ed assicurazioni formali fatte dal Ministero; ed infine affermò che il Comune, per vincere gli indugi del Ministero, sebbene non vi fosse tenuto, giunse al punto di offrirsi ad eseguire l'opera anticipandone le spese, come di fatto la sta eseguendo.

In conseguenza di ciò, e dopo di avere svolto la domanda riconvenzionale, perchè il Comune sostenne che la *Società Romana* si era avvantaggiata a spese del Comune, liberandosi della servitù dell'antico collettore della Balduina, la difesa del Comune domanda che l'Autorità Giudiziaria respingesse integralmente la domanda proposta dalla *Società Romana di Acque Gassose* e la perizia ad essa relativa, ed accogliesse invece la riconvenzionale del Comune condannando la *Società Romana* ad un compenso di denaro in ragione dell'utile conseguito per la derivazione del collettore, alle spese ecc.

Il Tribunale, con sentenza estesa dal Giudice cav. Morrone della I Sezione, *respinse completamente la tesi del Comune* che mirava ad allontanare da esso ogni responsabilità, attribuendola o al Ministero dei Lavori Pubblici o ad un caso di forza maggiore, indipendente ad ogni modo dalla volontà del Comune, ed accolse invece la domanda della perizia richiesta dalla *Società Romana* per accertare la entità dei danni a questo derivati dalle inadempienze del Comune stesso, nominando perito l'ing. Francesco Giustini di Roma.

× × ×

Contro tale sentenza ricorse in appello, domandando anche l'inibitoria della provvisoria esecuzione concessa, il Comune di Roma, il quale più tardi, durante il giudizio, rinunciò formalmente all'inibitoria stessa.

In sede di appello la difesa del Comune, rappresentata dall'avv. comm. Ignazio Silotti e dal procuratore Ugo Tranquilli, insistette nelle tesi di diritto e di fatto prospettate dinanzi al Tribunale, pervenendo alle medesime conclusioni. *La Società Romana*, difesa dall'avv. Armando Granelli, si oppose energicamente all'appello, sostenendone la infondatezza, per essere il Comune tenuto a rispettare le obbligazioni da esso assunte, la inadempienza delle quali non solamente produsse danno alla Società Romana, ma a tutto il Quartiere Trionfale.

La II Sezione della Corte di Appello Civile con recentissima sentenza, *accogliendo integralmente la tesi della Società Romana, ha respinto l'appello del Comune di Roma*, confermando in ogni sua parte la sentenza del Tribunale, dando atto alle parti della rinunzia alla domanda di inibitoria di esecuzione provvisoria e rinviando la causa per il corso ulteriore alla Autorità Giudiziaria di I Grado.

E i contribuenti pagano ed Ernesto Nathan canta le glorie del caduto Blocco!

NOTIZIA GENERALE
Straordinaria vendita di perle a metà prezzo

Il pubblico di Roma avrà certamente notata la Grandiosa Esposizione di Perle della Casa Dunne (stagione 1914) Piazza di Spagna Orbene la Casa — dopo l'enorme successo di tale Esposizione, essendo rimaste in fine di stagione nei suoi grandi depositi parecchie partite di merci, come collane, anelli, areechini, braccial, spille da cravatte, bottoni da petto gemelli, oggetti di svariati modelli, articoli scompagnati, ecc. — ha deciso di esitarle prontamente.

Per conseguenza adotta questo sistema: segna 2000 articoli di tutti i suoi riparti, a metà del prezzo di vendita dei mesi scorsi.

Ogni articolo porta il proprio prezzo ridotto scritto in cifre. E' da raccomandarsi al pubblico di prendere nota di questa vendita veramente eccezionale.

Gli introiti dell'Azienda Tramviaria Comunale

Nello scorso mese gli introiti dell'Azienda tramviaria municipale sono ascesi a lire 219,579.37 e i viaggiatori trasportati a numero 2,734,379, con differenze in più sulle risultanze accertate nell'aprile 1913, di lire 37,412.07 per gli introiti e di numero 470.080 per viaggiatori.

Una festa rinviata

Causa il cattivo tempo, la festa scolastica pro colonie è stata rinviata.

Il «bluff» bloccardo di via Condotti
Un comunicato

Il R. Commissario comunica:

«Il ritardo nel collaudo della linea Piazza Indipendenza-Barriera Trionfale non dipende dall'ufficio Tecnologico nè da nessun altro ufficio comunale. L'Amministrazione comunale si è fatta parte diligente per chiedere questo collaudo, nonostante che l'ufficio speciale delle Ferrovie avesse richiesto altri adempimenti da parte dell'Azienda.»

Un comunicato del R. Commissario sopra una questione scottante come quella di via Condotti, non può essere — allo stato dei fatti — che prudente.

Ma noi ci domandiamo se non sia ora che, su quest'affare, il pubblico sia un po' ufficialmente illuminato. E il pubblico di Prati specialmente. Il quale deve incominciare a comprendere con quale sapienza e quale tatto il blocco — dimenticando le finalità del progetto e solo preoccupandosi di far trionfare un puntiglio settario — tutelò i legittimi desideri popolari, dimenticando, nella sua furia di... «vandalo apportatore di civiltà», che pur vi erano leggi da rispettare, regolamenti da vagliare, rispettabili interessi commerciali da conciliare — e si potevano conciliare — con l'istituzione della linea Piazza Indipendenza-Barriera Trionfale.

Del resto ciò che non dice il comunicato, l'opinione pubblica, oramai sa. Se, ad esempio, che domani, cade la causa promossa dai proprietari e negozianti di via Condotti, e su quella dovrà pronunziare il magistrato, il quale certamente sarà passato per la disgraziata via tentata di ridurre una trincea ferroviaria. E sa, ad esempio, delle nostre polemiche di mesi interi coi colleghi bloccardi, sa di tutte le irregolarità di procedura, di tutte le restrizioni mentali della passata Amministrazione, di tutte le precipitose audacie dell'Azienda autonoma. E può intanto, sostituire all'odierno comunicato ufficiale quest'altro... ufficioso:

«Il collaudo della linea Piazza Indipendenza-Barriera Trionfale non può farsi perchè tale è la somma delle irregolarità, che nessuna Amministrazione potrebbe consentirlo.»

LA BELLEZZA

è il dono più prezioso che la natura ha dato alla donna: essa deve quindi proteggere e conservare la sua bellezza: la ben nota Profumeria Gosta — via Tritone, 30 — è fornita di tutto quanto è necessario sulla *toilette* di una signora elegante.

Conferenze

Al Circolo Artistico.

Armando De Santis tenne l'annunziata lettura di nuove liriche sue e del poeta Arturo Onofri. Rappresentava il sottosegretario per la pubblica istruzione il prof. Valentino Leonardi, capo di gabinetto.

La pioggia dirotta, che per tutta la serata imperversò ostinatamente, non dissuase dal venire ad assistervi un bel numero di persone, fra le quali non poche del gentil sesso; ciò che dimostra come l'amore per la poesia non sia spento nel pubblico, il quale volentieri conviene, nonostante tutto, là dove sia invitato a gustare gli scritti di veri poeti.

E di vera e sana poesia si trotta nel caso di Arturo Onofri e di Armando De Santis, il quale, dopo essersi congratulato per l'eroismo dei presenti, che avevano sfidato tanto maltempo, lesse dapprima alcune più recenti liriche dell'Onofri. E ne fece risaltare la profonda bellezza, per la quale il poeta di *Nuova Lirica* riesce a trasportare gli uditori in quella atmosfera di serenità e d'armonia, in cui le sue strofe vivono nel loro proprio elemento. Ammirato, fra l'altre un *Aprile paesano*, tutto freschezza e limpidezza pura, dove il senso della natura è dato in modo veramente superiore.

Il De Santis diede poi lettura di alcune liriche sue proprie, delle quali, nonostante una certa uniformità di tono, lieve difetto della sua chiara ed efficace dizione, l'uditorio potè apprezzare e calorosamente applaudire la squisitezza del sentimento, un po' velato di dolce melinconia, e l'onda melodica del suo eloquio poetico. Di Armando De Santis piacquero assai un *Notturno*, *sensazioni di una notte ansiosa* e *Lo sportello fiorito*, delicatissima.

In conclusione, un'ora di godimento intellettuale, del quale i due giovani poeti non dovrebbero essere si avari.

La pianura del Sibari.

Ieri sera, sabato, l'ingegnere Francesco Ruffolo di Napoli ha tenuto una conferenza alla Società degli Ingegneri ed Architetti di Roma dal seguente titolo: *Bonificazione ed irrigazione della grande pianura di Sibari.*

Dinanzi ad un uditorio numeroso di tecnici ed alti funzionari il chiaro ingegnere ha discusso, con profonda competenza, per primo, le attuali leggi sulle bonificazioni delle terre, le cui applicazioni possono in dati casi riuscire gravosissime per i proprietari, ed in altri assai vantaggiose a danno dell'Erario.

Egli vuole che ritorni all'antica grandezza e fertilità la grande pianura di Sibari, oggi sede di miasmi malarici, ed abbandonata. Per la cronaca è superfluo dire che la dotta conferenza, interrotta da continui applausi, è stata coronata alla fine da una prolungata ovazione mentre l'ing. Ruffolo venne assai festeggiato e complimentato.

La contessa Fiumi alla «Commerciale».

All'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, in via in Lucina, iersera nella sala rossa la contessa Luisa Fiumi tenne desta l'attenzione per due ore del folto pubblico formato di signore eleganti, con la dizione di versi italiani del Carducci, Aganoor, Gozzano, D'Annunzio e recitò anche versi di sua composizione, belli fra essi quello delle *Rondini* e *Le nuove campane di San Marco*. Applausi infiniti alla bella ed elegante dama poetessa che fu assai complimentata da tutti i convenuti.

Al Circolo Marchigiano.

Iersera dinanzi ad uno scelto uditorio, il socio avv. Aristide Boni tenne l'annunciata conferenza sulla «Madre nella poesia italiana.»

Premessa un'analisi dell'amore materno per mettere in luce i caratteri che lo fanno essere il più nobile degli affetti umani e cioè l'universalità, l'umiltà, il disinteresse, l'altruismo, la purezza e l'indistruttibilità, l'oratore prese ad esaminare, come i poeti, anime rappresentative dell'anima universale, cantavano la madre con arte diversa, ma con uguale appassionata tenerezza. Seguendo una linea estetica e naturale ad un tempo il Conferenziere disse le poesie del Giusti, del Carducci celebranti l'amore materno che guida e sostiene l'infanzia — del Ferrari, del De Amicis e del D'Annunzio, lumeggiando quello che nella sua arte e nella sua vita significhi l'amore filiale.

Declamò poi poesie dell'Astori e chiuse la dizione con «La Madre» di Ada Negri, in cui vibra il rimpianto di colei che sopravvive contro le leggi di natura, al figlio diletto.

L'oratore venne vivamente applaudito.

Gli esami per l'abilitazione all'insegnamento dell'inglese

Ieri, alla Sapienza, terminarono gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della lingua inglese.

Conseguirono il diploma di grado superiore i signori Pioli dott. Giovanni e Mazzini dott. Luigi. Conseguirono il diploma di primo grado le signorine De Gaetani Valeria, Ferrari Eva; i signori Precisi Roberto, Martino Pasquale.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Dalla Principessa Giovanelli

Per salutare i suoi numerosi amici e le sue conoscenze, prima di partire per la campagna, la principessa Giovannelli ha offerto un tè ieri nel suo villino di Villa Sallustiana, che è riuscito brillantissimo.

Nel salone da ballo, la celebre orchestra rossa del maestro Caligari suonava i suoi migliori ballabili e si è quindi anche danzato con molta gioia delle signorine presenti.

Qualche nome a caso: il conte di Torino, l'on. Tittoni ambasciatore d'Italia a Parigi, l'ambasciatore di Spagna, la principessa di Viggiano e signorina, la baronessa de Bildt e signorina, donna Maria Pansa e signorine, la contessa Arrivabene, la contessa Cassis, donna Giuseppina Giorgi Menotti, la principessa di Castorio, miss Clarke, la principessa di Paternò e signorina, la principessa di Liektenstein, la principessa di Paliano, la marchesa Theodoli, la marchesa Dusmet, la contessa Piccolomini, donna Eugenia Ruspoli, donna Maria Ruspoli, la contessa Laura Martini, la contessa Bruschi e signorina, la contessa Revedin, la principessa Oncompagni e donna Rosalia, la contessa Rota, la marchesa Capranica del Grillo, la duchessa Lante della Rovere, madame Radcliffe, la baronessa Pollio, signorina Gormetz, la marchesa Guerrieri Gonzaga, la duchessa di Terranova e signorine, la marchesa della Gandera, la duchessa Torlonia e signorine, la marchesa Torlonia Marignoli, la marchesa Menié Bourbon del Monte, donna Maria Lecca e signorine di Sangro, la contessa Doria Borromeo, la marchesa Patrizi, la baronessa Blanc, ecc., ecc.

Varia

La principessa di Liektenstein riceverà giovedì prossimo, 14, nella villa da essa abitata in via Nomentana.

GIULIO SECONDO.

NOTIZIE UTILI

L'Igiene e gli apparecchi moderni per il bagno

E' il vantaggio, che solo si può ottenere dalle grandi Società Industriali, dalle potenti organizzazioni commerciali, quello di non separare mai l'utile proprio dall'interesse, che viene presentato al pubblico.

La cosa è risaputa, e la spiegazione ne è ovvia. Ma, quando si verifica e si palesa, fino all'evidenza, a proposito di una Società come l'Anglo Romana Gas per l'illuminazione di Roma, è certamente ottimo considerarla in particolare, più dettagliatamente. E poi, l'articolo di cui s'intende parlare è tale da essere di moda in qualsiasi stagione. Si tratta del bagno in casa, la cosa più gradita, più comoda, di cui si può fare uso con il minimo dispendio e con la massima frequenza, si da entrare fra le pratiche indispensabili e da portare, quindi, quei vantaggi igienici e salutiferi, che solo possono ottenersi da una pratica costante.

Non si intende dire, certamente, che il bagno frequente sia una pratica moderna soltanto. Invece, l'igiene, che è stata di tutti i tempi e di tutti i paesi, anche se, come ogni fatto umano ha seguito un crescendo e un diminuendo secondo le circostanze e i concetti predominanti dell'epoca, l'igiene diciamo, ha suggerito come primissima fra le cure del corpo quella del bagno. Così, e dai tempi antichi, sono famosi gli stabilimenti per i bagni, le terme, fra cui ricorrono subito quelle di Diocleziano e di Caracalla, per non andare tanto lontano da noi.

Ma, la modernità ha indubbiamente, con la molteplicità, la facilità, la speditezza dei suoi mezzi, dato un forte impulso all'igiene e alla pratica del bagno

Oggi, anche le famiglie più modeste possono avere il loro bravo bagno in casa il quale costa solo pochi centesimi. Così torna opportuno parlare del vantaggio, che a questo proposito offre la Società Anglo Romana. Esso è duplice, e si riferisce alla bontà, alla semplicità, all'eleganza dell'apparecchio, l'ultimo prodotto della sapiente industria moderna nonchè alla facilitazione accordata nel pagamento.

La Società Anglo Romana Gas offre alla sua clientela un impianto per bagno e a pagamento rateale.

L'impianto comprende: la bagnarola, di tipo speciale, in ghisa smaltata, con valvole di scarico e di tropponieno, rubinetti nichelati per acqua calda e fredda; e comprende uno scaldabagno moderno, di vario tipo, automatico o no, regolato e provato nei laboratori della Società.

Questo scaldabagno è un apparecchio che merita di essere osservato attentamente per la perfezione con la quale è costruito e per l'uso perfetto al quale è destinato. Ed ognuno potrà persuadersi di ciò visitando i magazzini di esposizione e vendita della Società Anglo Romana, che sono: in Via Poli, 12 angolo Via del Tritone; Via Virgilio, 14-16, Via Ancona, 23-25 e Via Merulana 254; nei quali magazzini l'ingresso è libero ed il personale è a disposizione del pubblico per dare spiegazioni.

Il Palazzo della Moda

Se non volete avere il fastidio di ordinare i vostri vestiti, ne troverete sempre pronti, dei veri miracoli di eleganza e buon gusto; al Palazzo della Moda, questo grandioso Magazzino, che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia.

Se preferite i vostri vestiti su misura il Palazzo della Moda ha delle Sartorie di primissimo ordine, ed in brevissimo tempo e con puntualità ed esattezza avrete dei vestiti eleganti a prezzi modici.

In materia di Tubercolosi

Nelle tubercolosi, una novità del Laboratorio *Ciaburri* è la *Emulsione antitubercolare* riconosciuta infallibile da clinici e da pratici. Ai medici vengono spediti in omaggio cataloghi gratis. La Farmacia della *Sanitaria* (Napoli, via Broggia, 12) è depositaria e rappresentante per tutto il mondo.

Impianti di luce elettrica

In fatto d'impianti di luce elettrica è da tutti desiderata la perfetta esecuzione dei lavori onde evitare inconvenienti talvolta disastrosi! Ora s'informa che accuratissimi impianti, *a nolo e a rate*, vengono anche eseguiti, per conto dell'*Azienda Elettrica Municipale*, rivolgendosi alla Ditta Gustavo Rossi, Roma, Via S. Vincenzo, angolo V. Modelli (Fontana di Trevi) della quale per maggiore comodità del pubblico s'indica il numero 62-75 del telefono.

Riduzioni ferroviarie

per il Congresso Nazionale a Torino dell'Associazione Movimento Forestieri

Per il II Congresso Nazionale Italiano, promosso dall'Associazione per il Movimento dei Forestieri, che avrà luogo in Torino nei giorni 24, 25 e 26 corrente, la Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso i ribassi previsti dalla concessione speciale a favore di tutti gli iscritti al Congresso stesso.

I viaggi di andata per Torino potranno effettuarsi dal 20 al 26 maggio; i viaggi di ritorno dal 24 al 30 maggio.

Per iscriversi al Congresso inviare domanda alla Sede Centrale dell'Associazione per il Movimento dei Forestieri in Roma, via Colonna 52 p. p., inviando lire 10. Gli iscritti riceveranno subito la tessera di congressista ed i necessari stampati per fruire delle riduzioni ferroviarie.

L'areonautica militare al Teatro Argentina

Il tempo piovoso non ha impedito che numeroso e scelto pubblico assistesse alla conferenza di questa mattina del capitano Cianetti sull'*areonautica militare*.

Erano presenti: il generale Orefice, il generale Ettorre, il colonnello Moris, il colonnello Borgatti, il comm. Corrado-Ricci, il comm. Tonelli, il comandante Roncalli e molti altri di cui ci sfugge il nome, nonchè elegantissime ed intellettuali signore.

La conferenza, bellissima per forma e dottrina, fu vivamente applaudita.

In essa, l'illustre conferenziere dal progetto di Leonardo da Vinci e di Francesco Lana giunse fino ai giorni nostri passando in rapida rivista i *più pesanti* ed i *più leggeri* dell'aria nelle loro varie applicazioni.

Plaude all'idea di una scuola civile di aeronautica in Roma; dopo di aver leggermente e garbatamente polemizzato con i fautori del *dirigibile*, per i grandi viaggi, opina che la vittoria sarà riportata dagli *areoplani*, e conclude incitando tutti a lavorare per lo sviluppo avvenire dell'aeronautica italiana.

Una calorosa ovazione ha coronato la bellissima conferenza che è stata integrata da numerosissime proiezioni.

Suicidio di un portiere d'albergo

Alle grida di soccorso sono state udite stamane, verso le otto, nello stabile di via della Purificazione n. 44, le quali partivano dall'appartamento al terzo piano, abitato dalla famiglia Cervelli. Subito le scale si sono riempite di gente; qualcuno è salito al terzo piano e la ragione dell'allarme non ha tardato ad essere conosciuta da tutti.

Le persone della famiglia Cervelli erano state destate di soprassalto da una sinistra detonazione partita dalla camera da loro ceduta a subaffitto a certo Francesco Grassetti, fu Marco, di 50 anni, da Venezia, portiere d'albergo, venuto recentemente a Roma in cerca di occupazione. Esse, spinte da un oscuro presentimento, s'eran subito precipitate verso la camera del Grassetti, ma ne avevano trovato l'uscio chiuso dall'interno. Il Grassetti, ripetutamente chiamato, non aveva risposto che con qualche debole lamento. Evidentemente, egli aveva tentato di suicidarsi.

A tali dichiarazioni della famiglia Cervelli qualcuno è disceso subito in istrada a chiamare le guardie ed è tornato poco dopo insieme agli agenti Mattei e Marietta della brigata di Castro Pretorio i quali si trovavano di servizio in piazza Barberini.

I due agenti hanno atterrato l'uscio del Grassetti a colpi di spalla e sono penetrati nella camera del disgraziato portiere il quale giaceva completamente vestito sul letto, impugnava ancora una rivoltella, stralunava gli occhi negli spasimi dell'agonia, perdeva sangue dall'orecchio destro.

Egli è stato trasportato sollecitamente, dagli stessi agenti, con una vettura, all'ospedale di San Giacomo dove non ha vissuto più di due ore e dove, nel frattempo, inutilmente si sono recati, per interrogarlo, i funzionari del Commissariato di Castro Pretorio.

Questi hanno sequestrato nella camera del suicida la rivoltella, la somma di 75 lire ed un biglietto su cui egli aveva tracciate a lapis poche parole di saluto per la moglie Emma e i figli i quali risiedono a Fiuggi, dove la donna è occupata, in qualità di cameriera, presso l'*Albergo della Fonte*.

Il Grassetti era venuto qui con la fiducia di occuparsi, sempre in qualità di portiere, all'*Albergo Regina* in via Veneto; e pare che egli avesse avuto buoni affidamenti al riguardo, purchè avesse versata una certa cauzione. La impossibilità di ottemperare a questa condizione, causa le ristrettezze finanziarie, avrebbe indotto il poveretto al tristissimo passo.

La triste notizia è stata subito partecipata con ogni riguardo alla famiglia dello sventurato dal cav. Barbiani proprietario dell'*Hôtel Regina* e dell'*Albergo della Fonte* di Fiuggi

Un funzionario della Corte dei Conti arrestato per truffa e falso

Non è stato senza stupore ed emozione che i funzionari della Corte dei Conti hanno appreso l'arresto di un loro collega e superiore accusato di gravissime colpe: tanto più che l'arrestato era ritenuto persona assolutamente insospettabile e godeva anzi di molta stima e di molto prestigio.

Il funzionario in questione è il signor Eugenio Lubrano che alla Corte dei Conti occupava il posto di primo segretario. Egli è persona di modi cortesi, insinuanti. Da qualche tempo contro il Lubrano si accumulavano denunzie di persone che affermavano di essere state truffate da lui. Le denunzie erano così minute e particolareggiate che venne incaricato il giudice istruttore avv. Bentivoglio di procedere a regolare istruttoria, epilogo della quale è stato con mandato di cattura spiccato contro il Lubrano in data del 3 corrente.

L'arresto fu eseguito l'altro ieri mattina per opera del brigadiere dei carabinieri Daini, comandante la stazione fuori porta San Giovanni. Con il brigadiere era anche un milite.

I reati di cui il Lubrano deve rispondere sono i seguenti: falso in cambiali e tre truffe una delle quali continuata, commesse dal febbraio 1909 a tutto il 1910, in danno di Giacinto Giovanni, Mauro Fabbri, Agostino Palmieri, Carlo Costantino, Gabriello Giannoni.

Il Lubrano, che è nativo di Napoli, che ha 60 anni ed abita con la famiglia in via Appia Nuova, n. 235, è stato subito tradotto a Regina Coeli.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI & C. Milano

Pei fatti di Marino

Verso la prudenza?

MARINO, 10, mattina.

Le autorità hanno preso grandi precauzioni per la possibilità che il Comizio contro i recenti arresti possa tenersi nonostante il parere contrario dei dirigenti il movimento, i quali hanno compreso tutta la sconvenienza che il comizio stesso avrebbe rappresentato, pendente un'istruttoria che dovrà dar campo al magistrato di pronunziarsi su accuse di reati comuni.

Oltre ad un battaglione di granatieri, e molti carabinieri e guardie è giunto il vicequestore di Roma cav. Secchi per la direzione momentanea della P. S.

Il Consiglio comunale di Marino ha tenuto una seduta straordinaria in seguito agli ultimi clamorosi arresti; e, dopo breve discussione, ha votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, constatato come gli impressionanti provvedimenti giudiziari presi a carico di numerosi cittadini sotto l'accusa specificata di delitti gravi — se veri — abbiano data occasione alla pubblica stampa di riaccendere ancora una volta una involontaria ma denigratoria campagna giornalistica contro la nostra ospitale città nell'approssimarsi della stagione di villeggiatura; associandosi allo sconforto di tante famiglie fa voti che l'autorità giudiziaria indaghi e dia serenamente il suo responso nel più breve tempo possibile al fine di fare cessare l'anormale situazione della cittadinanza».

L'ordine del giorno è stato presentato dal sindaco di Marino.

Ore 16.

La polizia ha notificato la proibizione del comizio. Il paese è tranquillissimo. E' giunto anche il cav. Rostagno, capo della polizia investigatrice.

Ubbriaco che si accusa di uxoricidio

Circa le ore 20 di ieri si presentò al commissariato di Sant'Eustachio un uomo sulla quarantina, dimessamente vestito, dall'aspetto stravolto, il quale diceva di avere a fare una comunicazione importantissima, gravissima.

Lo sconosciuto venne ricevuto dal commissario cav. D'Orazi che, per prima cosa, ebbe a notare un acuto e nauseante odore di vino, odore che senza dubbio emanava dalla persona del visitatore, il quale, d'altronde, dimostrava per molti segni di non aver la testa perfettamente a posto.

— Ho ucciso mia moglie — disse l'uomo non appena fu invitato a parlare.

— Come, come?

— Ho assassinato mia moglie Annunziata Rossi. La disgraziata mi tradiva. Ne avevo da un pezzo il vago sospetto ma oggi ne ho avute le prove. Ho sorpreso Annunziata, sulla via di Monte Porzio Catone, in intimo colloquio con un tale, dietro la siepe della strada. E allora ho raccolta una grossa pietra e l'ho scaraventata sulla testa di lei... Poi sono fuggito e sono venuto a costituirmi. Povero me, poveri figli miei, che cosa ho mai fatto!...

Il cav. D'Orazi, alquanto perplesso, ordinò alle guardie di trattenere l'individuo in arresto in attesa che le indagini avessero accertato se si trattava realmente di un uxoricida o di un pazzo, sebbene egli propendesse a credere che si trattava semplicemente di un ubbriaco allucinato.

Il cav. D'Orazi aveva perfettamente ragione: l'uomo che accusava se stesso di così orribile delitto era semplicemente una vittima del vino. La moglie di lui, Annunziata Rossi — una donna di 35 anni, assai piacente — è viva e verde. Ella è stata rintracciata e stamane si è presentata al Commissariato, dove ha narrato di aver trascorso, da ieri ore tremende d'angoscia per la prolungata assenza del marito che adora e che temeva fosse rimasto vittima di qualche disgrazia.

E così, il sedicente uxoricida è stato rimesso in libertà, previo consiglio di prendere sbornie... magari più spesso, ma più piccole...

Egli è un tal Giuseppe Corona, di 40 anni, da Alatri, tessitore, domiciliato a Frascati.

Un incendio

Un incendio, che poteva avere gravi conseguenze, si è sviluppato stamane in casa della signora Giambruno in via Principe Eugenio 60, in seguito all'imprudenza della domestica, che si è avventurata in un camerino oscuro, con una candela accesa, appiccando il fuoco alle suppellettili.

L'incendio ha subito divampato. Ma il pronto accorrere dei vigili, lo ha limitato. I danni sono di L. 1500. L'appartamento era assicurato.

Elezioni parziali delle cariche sociali alla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani. — In seguito alle elezioni parziali delle cariche sociali, avvenute ieri sera nell'Assemblea Generale dei Soci, appositamente indetta, risultarono eletti a: Vice presidenti: Marmochi gen. comm. ing. Claudio, voti 123 — cina dott. prof. cav. Vincenzo, 121.

Consiglieri: Anastasi ing. prof. Anastasio, voti 130 — Cassinis ing. prof. Gino, 126 — Del Buono, ing. Ulisse, 122 — Terranova ing. Giovanni, 121 — Negri, ing. cav. Edgardo, 75 — Piacentini ing. comm. Pio, 74 — Agnello ing. cav. Francesco, 74 — Rambaldi, ing. cav. Antonio, 69.

Revisori dei Conti: Conte ing. Ugo, voti 114 — Mongiardini ing. Emilio, 76 — Pesca ing. Riccardo, 67.

Elezioni alla Associazione Abruzzese-Molisana. — Il nuovo Consiglio è risultato così composto: Macci cav. avv. Giuseppe, presidente; Giannio prof. Antonino, vice presidente; Perchiazzi cav. rag. Giuseppe, segretario generale; Tircioni cav. uff. Odoardo, economo; Sardi de Letto barone Giuseppe, cassiere; Agostinoni prof. Emidio, Aurini cav. Guglielmo, Balsano cav. avv. Vincenzo, Carabba cav. dott. Gioacchino, conte dott. Giovanni, Liberi ing. Giuseppe e Olivieri Raffaele, consiglieri.

Gamma Técla

SMERALDI TÉCLA

La Società Técla ne possiede una squisita collezione, rilegati con brillanti vari su montature di platino ed oro di una rara originalità.

LE PERLE TÉCLA

sono considerate come la più grande opera della Casa, perchè posseggono lo stesso splendore, lo stesso peso e lo stesso colore delicato delle vere perle Orientali.

TÉCLA

ROMA	PARIGI
144, Corso Umberto I	10, Rue de la Paix
BERLINO: 15 Unter den Linden	NIZZA: 16 Avenue Masséna
VIENNA: 2 Kärntnerstrasse	LONDRA: 7 Old Bond Street
CARLSBAD: 36 Alte Wiese	NEW YORK: 398 Fifth Avenue

Laboratorio proprio: Créteil, (Seine) Francia

NESSUN' ALTRA SUCCURSALE O AGENZIA IN EUROPA

Il Piemonte "ukraino"

(Dai confini austro-russi-rumeni)

LEOPOLI, maggio.

Eugenio Starczewski, un egregio pubblicista polacco nella sua opera recente *L'Europe et la Pologne*, ammirevole per l'amor patrio accoppiato ad un'assennata imparzialità e ad una critica oggettiva dei valori e dei difetti della sua nazione e delle nazioni limitrofe alla sua patria, rileva due fattori principali del processo di decadenza e infine di rovina del regno indipendente di Polonia: l'espansione territoriale ben oltre i confini etnici della nazione con enorme e grave dispersione di forze nazionali sull'immenso territorio della Piccola Russia e della Lituania, unite al regno polacco intorno al 1400, e l'eccessiva immigrazione di ebrei in tutto il regno in modo da divenir essi, però come un corpo estraneo, ma assimilato alla nazione, il terzo Stato, la borghesia della Polonia e da impedire la formazione di una vera borghesia nazionale polacca.

Queste furono pure le due cause principali della cresciuta potenza, delle sempre maggiori libertà, mutatesi in licenza sfrenata e in prepotenza della nobiltà polacca: magnati latifondisti, con proprie corti rivaleggianti per lusso e per potere politico e militare con lo stesso proprio re, disseminati per la immensa ubertosa pianura appena conquistata; in numero esiguo la nobiltà media terriera, con ricchezze modeste e infine la plebe innumerevole della piccola nobiltà, di una nobiltà proletaria senza terra e senz'altri redditi che quelli miserrimi, che poteva ottenere asservendosi ai grandi signori del paese. Su 10 milioni di abitanti nel secolo XVIII il regno di Polonia contava nientemeno che 900 mila nobili, cioè 1'8 per cento della popolazione, mentre nello stesso tempo l'1 per cento nobile della popolazione francese provocava con il suo peso, ben minore, la grande rivoluzione purificatrice.

Perciò dopo il periodo di splendore della *Polonia monarchica* si arriva alla rinuncia di terre nazionalmente pure, polacche ad occidente, come la Slesia e si occupa la Russia rossa e piccola, ove nei secoli almeno tre milioni di contadini polacchi russificati andarono perduti alla nazione, e per compenso si ottennero alcune altre migliaia di nobili, russi polonizzati; la nobiltà russa, rutena o cosacca, delle terre conquistate divenne tutta polacca specialmente dopo l'unione di Lublino decretata da quella dieta del regno 1568-9 e i contadini polacchi immigrati nelle nuove terre fertili, in mezzo alle popolazioni rurali rutene, divennero quasi completamente ruteni specialmente dopo l'unione di Brest, concordata fra i vescovi e i cleri delle due chiese, che dalla ortodossia bizantina dei ruteni fece la nuova confessione greco-cattolica o greco-unita. I contatti aumentati dei polacchi con i popoli orientali mongoli, cosacchi, turchi, abbassano il livello di civiltà del popolo polacco; la nobiltà rinforza sempre più le sue posizioni: con lo statuto di Nieszawa e con i privilegi della dieta di Piotrkow si crea una vera «nazione di nobili»: da qui l'anarchia nel periodo di storia detto della *Polonia nobiliare*, che cessa con la caduta del regno indipendente. Oggi, dopo le eroiche lotte insurrezionali di Kosciuszko, sorge la *Polonia nazionale*: la nobiltà modernizzata si eleva all'altezza della sua missione, cui l'han destinata la ricchezza del censo e la civiltà superiore; la borghesia polacca va formandosi, il paese s'industrializza, il contadino diviene nazionalmente cosciente; abbiamo la nazione storica a ceti completi o quasi, che specialmente dal 1867, dacchè fu concessa l'autonomia ai polacchi in Galizia, svolge l'«azione organica» tendente ad un sempre maggiore sviluppo nazionale non soltanto in Galizia, ma in tutte e tre le parti della Polonia.

Ed è in quest'azione, osservandola da vicino sul luogo, che si constata la verità delle asserzioni dello Starczewski sui due fattori dell'indebolimento delle forze nazionali polacche. Oggi ancora il *punctum minoris resistentiae* della Polonia austriaca è la Russia rossa dei secoli passati, la Galizia orientale di oggigiorno. Anche oggi vi è qui una dispersione continua, ad ogni ora, ad ogni momento, di energie individuali, di forze nazionali, di denaro, di ricchezze polacche nella lotta a difesa del possesso nazionale, che i ruteni vanno rivendicando per sè; anche oggi la borghesia ebraica, non ancora assimilata alla polacca in continua, progressiva formazione, dà nelle città della Galizia orientale, tolta Leopoli, nientemeno che il 40 per cento e più della cittadinanza e soltanto con l'appoggio di questi ebrei, che seguono il dominatore di oggi nella provincia, i polacchi cattolici conservano ancora il potere in loro mano in queste città, pur formandone solo il 24-28 per cento della popolazione di fronte al 34 per cento formato dai greci-cattolici ruteni. Che spiri domani un altro vento da Vienna, come fu durante il periodo d'assolutismo e come ora minaccia di ritornare, e la borghesia ebraica mutando registro politico potrebbe domani abbandonare alla mercè dei ruteni le minoranze polacche.

La lotta fra polacchi e ruteni converge ora appunto precipuamente intorno al possesso nazionale di queste città, al predominio nelle loro rappresentanze autonome e per mezzo di queste nelle rappresentanze distrettuali e nella rappresentanza provinciale, nella dieta. La lotta per il possesso nazionale nelle campagne della Galizia orientale, nei villaggi, nei Comuni rurali è quasi terminata: il clero delle due chiese tiene qui ormai bene organizzate le proprie pecorelle fattesi nazionalmente coscienti o quasi. Qui abbiamo una media del 23 per cento di contadini polacchi cattolici di fronte a circa 70 per cento di greci uniti ai ruteni della popolazione rurale: contro 3 milioni di contadini ruteni circa un milione di polacchi, abitanti principalmente i distretti della zona centrale della Galizia in modo da dividere il campo avversario in due parti, una meridionale verso i Carpazi, ove quel popolo ruteno pittoresco nella sua vita assume il nome di *huculi* (montanari), e l'altra settentrionale verso le steppe della Russia. Anche contro questa barriera divisoria, che seguendo la linea ferroviaria pare voglia impedire l'unione nazionale dei ruteni, sono diretti gli assalti violenti di questi. Però anche tutti gli altri distretti della Galizia orientale hanno una percentuale sia pure esigua (5 per cento) di polacchi, la quale gode di speciali privilegi nazionali nella scuola, negli uffici nei sistemi elettorali. La lotta qui converge appunto intorno alla conservazione di questi privilegi, specialmente di quelli elettorali, dai quali dipendono parecchi seggi polacchi alla dieta di Leopoli ed al parlamento di Vienna. Anche qui l'elemento ebraico, il 7 0/0 della popolazione rurale, è per ora dalla parte dei polacchi; i quali hanno qui ancora gran parte dei loro latifondi godenti alcuni privilegi medioevali nell'esenzione del nesso communale e quindi dalle imposte comunali, con propria amministrazione politica di prima istanza e con diritti di patronato sulle chiese. E ci sono migliaia di questi latifondi, oltre 3500 in tutta la Galizia comprendenti più di un terzo di tutto il terreno coltivato della provincia, mentre appena la ventesima parte del terreno coltivato è diviso fra circa mezzo milione di piccoli proprietari, padroni di soli due ettari ed anche meno di terra, ognuno. Da ciò il profondo dissesto economico fra le popolazioni rurali, cui si cerca e spesso si trova lenimento nell'emigrazione transoceanica o in quella di stagione nella vicina Germania.

La lotta negli ultimi decenni si è fatta più fiera e per i polacchi nazionalmente sempre più pericolosa, perchè il contadino ruteno, fino a poco tempo fa ancora un bruto incosciente dei suoi diritti civili e nazionali, era al desio, crea per necessità di tempi le sue classi intelligenti, dirigenti, la sua borghesia, che organizza, irreggimenta, prepara all'assalto le grandi masse grige, rurali. Appena ora egli apprende dagli agitatori nazionali che questa sua terra fu la culla dell'impero russo: qui i primi russi, ricordati in una cronaca ebraica già nei secoli del [illegible]

combattute sulle sponde del mare Caspio e del Mar nero con il popolo dei Chasari, dai quali secondo le ultime ricerche proverebbero gli ebrei galiziani e russi e che quindi sarebbero ebrei senza esser semiti; da qui il popolo russo andò estendendosi verso nord, s'incontrò e combattè con i Finni, che gli dettero il nome *Rus* (vogatore) e con i Normanni, che gli dettero il primo principe, Rurik, il fondatore dello stato russo ancor oggi esistente con capitali Kiew e Nowgorod (a. 862). Da queste parti entrò poi la civiltà bizantina, venendo col cristianesimo da Costantinopoli per il Mar nero e si diffuse per tutta la Russia; ma l'irruzione dei Mongoli nel 1238 mise fine all'indipendenza del granducato russo, che restò per due secoli e mezzo vassallo tributario di nomina del gran *Chan* di Mongolia.

Durante questa cattività avvenne la trasmigrazione del granduca Ivan nel 1328 da Kiew a Mosca e la fondazione nel Kreml (nome mongolico!) del nuovo impero russo indipendente, dell'impero moscovita: qui ora sorge la Russia grande, mentre la parte rimasta soggetta ai Mongoli poi ai polacchi prende il nome di Russia piccola. I polacchi danno alle varie parti della piccola Russia da loro conquistate vari nomi: Russia rossa con centro Leopoli, Podolia (pianura) più ad oriente e *Ukraina* (marca di confine) all'estrema parte orientale abitata da un popolo sempre in armi, del cosacco.

Questi iniziano nei secoli seguenti con l'aiuto dei Mongoli e poi dei turchi il periodo di ribellioni, di scorribande e di rapine nei possedimenti polacchi, finchè nel 1654 l'*hetman* Chmelnizky, sconfitti gli eserciti polacchi, fa con i suoi cosacchi atto formale di sottomissione allo zar Alessio di Mosca; con ciò quasi tutta l'Ukraina è passata sotto il dominio russo e invano ott'anni più tardi il figlio stesso di Chmelnizky, l'hetman Giorgio, e nel 1709 con l'aiuto di Carlo XII di Svezia il celebre hetman Mazeppa tentano; cor meglio Caterina compirono l'opera di rono di ribellarvisi.

Era necessario riandare questa pagina di storia, perchè su essa si basa tutta l'ideologia e tutta la fraseologia degli apostoli della nuova *nazione ukraina*, che le condizioni e gli uomini vanno creando fra i ruteni della Galizia con intenzione di estendere tale movimento anche nella Russia meridionale fra i 26 milioni di piccoli russi della Podolia, della Volhinia, e dell'Ukraina, che, secondo dicemmo, fu soltanto il confine militare della Piccola Russia.

Già nella prima metà di quel secolo alcuni scrittori della Piccola Russia, in opposizione allo zarismo tirannico, avevano cominciato a predicare un separatismo ukraino inneggiando alle gesta dei liberi cosacchi repubblicani; a rappresentante principale di questo ideale cosacco sorse intorno al 1840 il Mistral ukraino, Scewcenko, che scrisse i suoi poemi epici e le sue liriche, *Dumke*, in dialetto piccolo-russo o ukraino. Poesia piena di odio per gli antichi oppressori polacchi e per lo zar autocrata, che lo aveva mandato per 10 anni soldato in Asia. I canti di Scewcenko, festeggiato proprio quest'anno nel centenario della sua nascita come sommo poeta della nuova nazione, e alcuni professori e scrittori fuggiti da Kiew portarono in Galizia intorno al 1860 le prime idee dell'ukrainismo; ma appena nel 1890 esso assunse forme concrete di partito nazionale, politico. Un po' per opera di Vienna, stanca delle proteste e delle lamentele dei ruteni oppressi, impensierita del progresso nazionale sempre più crescente dei polacchi, lieta di potervi mettere un freno — *divide et impera!* — con un giovane popolo forte, che ora promette di staccarsi dalla Russia e di divenirne nemico acerrimo; un po' per opera imprudente ed inconscia dei polacchi stessi, specialmente del logotenente conte Badeni, che probabilmente sperarono scemare il pericolo ruteno contro di essi in Galizia dividendo il campo russo in due parti; gli agitatori ukraini, ben presto convintisi di aver incontrato i desideri dei potenti di Vienna, ebbero buon giuoco nella loro azione. E nel 1890 a Leopoli in piena dieta il prof. Romanczuk, capo dei giovani ruteni — secondo un accordo precedente avvenuto fra il governo di Vienna, il conte Badeni, il cardinale ruteno S. Sembratowicz e il capo effettivo dei giovani ruteni prof. Barwinski — fece la celebre enunciazione inaugurante la *Nowaja era* (nuova era) e contenente questi tre capisaldi del programma ukraino: individualità nazionale propria dei ruteni, indipendenza dai russi; fedeltà al trono degli Absburgo e al papa nel cattolicesimo di rito greco-unito.

Con ciò fu decisa la scissura definitiva, fra i giovani e vecchi ruteni, i quali restarono fedeli al loro vecchio programma.

I giovani e il loro rappresentante prof. Romanczuk, non avevano osato proclamare subito ufficialmente il mutamento di nome da popolo ruteno, russo ad ukraino. Appena negli ultimi anni, dopo decenni di lavorio nelle scuole, i partiti, i giornali e le società delle classi intelligenti dei *giovani ruteni* di una volta assumono il nuovo nome di *ukraini*. Ma le scritte nei villaggi e nelle città indicanti le istituzioni scolastiche, economiche, sociali delle organizzazioni nazionali ukraine dicono ancor oggi *ruska skola, ruska bursa* (collegio-convitto), *ruski dom* (casa nazionale) come le scritte delle analoghe istituzioni dei «vecchi ruteni», che oggidì si dicono «partito russo nazionale». Perchè il fatto è questo, che quella lingua che la classe intellettuale ukraina dice, e i loro filologi delle università di Leopoli e di Czernowitz dimostrano essere lingua ukraina, non è che un dialetto russo, e precisamente il dialetto piccolo russo, per riconoscimento spontaneo e universale. Ora nel mio viaggio in tutti i luoghi di Galizia e Bucovina, ove io incontravo un contadino ruteno, e sia in città, sia in campagna, la risposta stereotipa che io ricevevo alla mia domanda, come parlasse, era: «*Govorim po ruski*» e cioè: — Parlo russo. Il contadino, che non sa comprendere certe sottigliezze di partiti politici, che scherzano con le cose a lui più sante, dice sua la lingua russa, sua la chiesa russa, (in opposizione alla latina polacca), suo il villaggio russo; oltre di questo difficilmente spazia il suo concetto territoriale della patria. E' per questo, che l'idea nazionale ukraina non può, e difficilmente potrà mai mettere radici profonde nelle grandi masse del popolo.

E' certo però, che il movimento ukraino ha preso un grande sviluppo fra le classi intellettuali dei ruteni di Galizia, più forse che non volessero i polacchi; per cui il logotenente conte Potocki nel 1907 tentò di frenarlo, ma pagò il suo tentativo con la vita, colpito da una palla di rivoltella di uno studente ukraino; più anche che non sperassero forse i suoi primi promotori o almeno di quelli fra di loro, che l'ukrainismo avrebbe voluto adoperare soltanto come una buon'arma, benvisa a Vienna, contro l'egemonia polacca e non contro l'unità nazionale e culturale di tutti i russi. Invece come una valanga crescente nella sua corsa, bene regolata finora da Vienna, il movimento ukraino travolge polacchi e russi. I sensibili successi politici dei ruteni nelle campagne e nelle città minori della Galizia orientale contro i polacchi; e il crescente progresso civile del popolo ruteno lo si deve certamente in gran parte al partito ukraino. I comuni rurali sono in gran parte conquistati dai ruteni; e nelle rappresentanze distrettuali, finora composte quasi esclusivamente da polacchi, la curia rurale sarà quasi tutta rutena e avrà di fronte le curie delle città e dei grandi proprietari polacchi mentre nella dieta provinciale i ruteni si saranno assicurati 61 dei 217 seggi di deputato e 2 assessori ruteni accanto a 6 polacchi nella giunta provinciale. Il numero delle scuole rutene elementari e medie è aumentato rapida- [illegible]

fino a pochi anni fa enorme (82 0/0), è diminuito sensibilmente. L'istituzione di una università rutena si sta preparando: esistono già all'università polacca di Leopoli 10 cattedre con professori ruteni, tutti ukraini; un'accademia di scienze è già pronta nella «Società Scewcenko»: manca soltanto ancora la sanzione sovrana, che la riconosca.

Da queste cattedre universitarie, nelle lezioni dei professori: da quest'accademia, nelle sue numerose pubblicazioni; dai giornali, dalle conferenze popolari si diffonde il nuovo verbo ukraino; quel verbo che dovrebbe redimere tutti i 30 milioni di piccoli russi. La nuova teoria nazionale, predicata specialmente dal prof. Hruscewski venuto circa il 1890 da Kiew all'università di Leopoli, dice loro: — «Voi, piccoli russi, non siete russi, voi siete ukraini. L'impero della Grande Russia, della Russia di Mosca e di Pietroburgo non è il continuatore dell'antico granducato russo di Kiew, soggiogato dai Mongoli; è un nuovo impero, estraneo completamente al popolo ukraino. I continuatori del granducato di Kiew furono i cosacchi con le loro repubbliche intorno al Dnjepr, con i loro *hetmani*, con Chmelnizky e con Mazeppa. La storia russa non è storia ukraina, come non è ukraina la lingua russa, la letteratura russa. Kiew, non Mosca e Pietroburgo, è la nostra capitale, è il nostro centro nazionale. I *moskvali*, i russofili — spregiativi usati dai polacchi e dagli ukraini per i piccoli russi fautori dell'unità nazionale di tutti i russi, di Kiew, di Mosca e di Pietroburgo — sono dei traditori. L'Ukraina deve esser redenta: e siccome la Russia non ce lo permette a Kiew, facciamo di Leopoli, poichè l'Austria lo permette, il centro del nostro Piemonte ukraino. Tutta l'Ukraina, tutti i 30 milioni di piccoli russi devono unirsi nella confederazione dei popoli sotto lo scettro degli Asburgo.

Queste per sommi capi il *credo* nazionale degli ukraini in Austria. Nella Russia meridionale finora sono assai pochi quelli che seguono queste idee; ivi i piccoli russi sono già quasi tutti ritornati in seno alla chiesa russa ortodossa, e questa fra i contadini è il rimedio più efficace contro l'ukrainismo greco-cattolico. Con tutto ciò in Russia, anche nelle sfere ufficiali, non si è molto tranquilli per questo movimento ai suoi confini; si fanno paragoni con l'evoluzione della nazione olandese fiamminga staccatasi nel sec. XVI dal ceppo germanico e che minacciò di svellere dal popolo tedesco anche tutte le altre popolazioni della Bassa Germania accidentale parlanti dialetti affini. Lo stesso pericolo — e si tratta di 26 milioni di abitanti — dà da pensare alla Russia.

E' innegabile, che non solo la politica, ma anche l'idea nazionale ukraina ha fatto enormi progressi negli ultimi anni in Galizia e in Bucovina fra le classi intellettuali e nel clero greco-cattolico, dietro ai quali, sia pure inconsciamente, vanno le masse brute dei contadini. Tutti i poteri statali sono impegnati a farla trionfare. Negli uffici, nelle scuole, nella chiesa non è lecito adoperare la lingua letteraria russa, ma soltanto il dialetto ruteno galiziano, zeppo di polonismi, e si deve scriverlo con grafia fonetica e non con quella etimologica usata per la lingua letteraria russa. La grande letteratura russa nelle scuole della Galizia, non è più la letteratura dei piccoli russi. Taras Scewcenko, Kotlarewski vissuto pochi decenni prima di lui, e i moderni Carneadi ukraini sono i rappresentanti della letteratura nazionale russa; come se da noi, nel Veneto, si bandissero dalle scuole Dante, Petrarca, per studiarvi al loro posto soltanto il Goldoni dialettale. Noi italiani, che abbiamo a casa nostra tutte quelle immense differenze dialettali, non potremo assolutamente mai comprendere questo separatismo ukraino esaminandolo dal solo punto di vista scientifico e nazionale, e facendo astrazione dalla opportunità politica del momento.

Questo stesso popolo ruteno della Galizia, che si può dire fu il fondatore dell'impero russo, poichè è una verità storica, che la stessa dinastia Rurik dei piccoli russi di Kiew è quella che ha trasportato il trono a Mosca, donde poi mosse alla cacciata dei Mongoli dall'antica patria; questo stesso popolo fu pure il fondatore della letteratura russa, perchè esso le diede i primi incunaboli dalle tipografie di Kiew, di Ostrog e di Leopoli; la prima grammatica di Smotricky, sulla quale Lomonosow basava poi i fondamenti della lingua letteraria russa moderna. Una pleiade di scrittori russi moderni sono piccoli russi e fra questi Gogolj, Korolenko, Potepenko. Ebbene, nelle scuole rutene della Galizia questi autori indigeni si studiano come Omero e Virgilio o Dante o Goethe in traduzioni in ukraino!

Per quanto sia ben difficile far penetrare tali aberrazioni nella mente ingenua ma sana dei contadini, con l'andar del tempo e con l'allargarsi delle cerchie intellettuali, mediante l'azione delle scuole popolari, si può fare cammino e quindi si può comprendere la preoccupazione che tale propaganda desta in Russia nelle sfere ufficiali, nei partiti nazionali ed in Galizia fra i vecchi ruteni rimasti fedeli al principio nazionale.

Ed è così, che nella lotta, che divampò fra i vecchi ruteni, ora russi nazionali, e gli ukraini, si vuol vedere da una parte la Russia e dall'altra l'Austria. Si combatte in tutta la Galizia orientale e la lotta fra ruteni russofili e ruteni ukraini è ben più violenta che fra polacchi e ruteni: contro ogni società politica, economica, scolastica, ginnica ukraina ne sorge ora un'uguale russofila; nei collegi-convitti ukraini si onora Scewcenko, in quelli russofili Gogolj; gli ukraini cantano gli inni cosacchi e nuovi inni nazionali loro; i russofili cantano gli inni nazionali russi; nei loro convitti — poichè nelle scuole pubbliche è proibito — è obbligatorio lo studio della lingua letteraria, della letteratura e della storia russa. Si desta e si diffonde così in Galizia una vera coscienza nazionale russa, che finora sonnecchiava.

Ma in questo punto intervengono le autorità statali austriache, la polizia, i tribunali, le autorità militari, il metropolita greco-cattolico di Leopoli e i suoi due vescovi suffraganei di Przemisl e di Stanislaw, che nel pericolo russo vedono pure quello ortodosso; e di qui l'azione anti-russa, che vedemmo estrinsecarsi nei processi di Màramaros-sziget e di Leopoli, e che turba ogni giorno di più i rapporti fra l'Austria e la Russia.

ALESSANDRO DUDAN.

Gli avvenimenti al Messico

La gravità della situazione

Una prossima grande battaglia a Saltillo

MILANO, 10.

Il «Corriere della Sera» riceve dal suo inviato speciale a Città di Messico il seguente telegramma in data 8 ed arrivato il 9:

«Gli avvenimenti gravi che si preparano nel nord della Repubblica fanno quasi dimenticare la conferenza dei mediatori la quale, iniziandosi il giorno 18, potrebbe prolungarsi troppo e trovarsi di fronte a ben altra situazione e divenire inutile. L'esercito rivoluzionario comandato da Villa, con artiglierie americane servite da vari cannonieri, che si afferma siano pure americani, avanza lentamente verso Saltillo da Parras attraverso il deserto, servendosi della ferrovia. Le forze rivoluzionarie che presero Monterey coopererebbero all'azione contro Saltillo dal nord.

La popolazione comincia ad abbandonare in parte le sue case, dirigendosi, con l'aiuto del Governo, a S. Luis.

Il generale Maas, governatore di Cohahuana, comandante delle forze federali a Saltillo, con circa 20 mila uomini compresi gli irregolari, avrebbe deciso di non aspettare ulteriormente i rivoluzionari riuniti e cercherebbe di battere separatamente i due nuclei nemici. Egli marcierebbe quindi, secondo notizie che riceva, verso ponente, per incontrare l'esercito di Villa al passo di Angoscura.

«A Saltillo sarebbe rimasta solo una piccola guarnigione per resistere agli eventuali attacchi del nord. Un altro forte nucleo rivoluzionario si concentra tra S. Luis e Tampico avanzandosi verso S. Luis con l'apparente scopo di interporsi tra S. Luis e Saltillo ed impedire così il ricongiungimento delle forze governative delle due città.

«Varie bande isolate fanno scorrerie al nord di S. Luis spargendo il terrore poichè il governo ritirò tutte le proprie guarnigioni preparando la resistenza nei grandi centri.

«Il generale Velasco starebbe per essere nominato governatore di S. Luis. Notizie non meno gravi arrivano dal vicino Morelos dove si combatte accanitamente. Circolava la voce che Cuernavaca, capitale del Morelos, era stata presa dai ribelli ed incendiata; ma è impossibile avere la conferma ed i dettagli. Qualche banda zapatista è comparsa nelle vicinanze di Tlalpan a 20 minuti di automobile dalla capitale. A governatore del Morelos è stato nominato il generale Domus, che passa per energico.

Per la resistenza disperata

«Intanto qui si accelera l'istruzione militare dei volontari e degli impiegati governativi. In ogni spiazzo schiere manovrano al rullo dei tamburi per prepararsi alla resistenza disperata che potrebbe avere il suo estremo episodio nella stessa capitale. Il sentimento degli abitanti è soprattutto di paura per le catastrofi che possono avere per teatro Città di Messico. Considerando che gli americani continuano a sbarcare forze a Vera Cruz ad onta dell'armistizio, cosa contro la quale il governo ha sollevato proteste presso i mediatori, si comincia a dubitare che questo fatto sia in relazione con l'azione dei rivoluzionarii i quali, tirandosi contro in un supremo momento tutte le forze governative comprese quelle di Vera Cruz, lascerebbero la via libera, indifesa, alla avanzata degli americani che giungerebbero senza ostilità al momento opportuno in qualità di ristabilitori dell'ordine.

«Se continuerà la introduzione di armi per la rivoluzione, si potrà veramente dubitare della sincerità dell'armistizio e pare che l'introduzione continui. Quale valore [illegible]

Il gen. Carranza a Torreon

LONDRA, 10.

Telegrafano da Washington ai giornali di qui che il generale Carranza è giunto a Torreon e ha fatto della città la sua capitale provvisoria.

Il generale Villa ha ricevuto il generale Carranza alla stazione e lo ha accompagnato alla sua abitazione.

Al tempo stesso un dispaccio ricevuto dalla corazzata «California» che si trova al largo di Mazatlan annunzia che il generale Huerta ha fatto sospendere il servizio dei fari sulla costa occidentale del Messico che perciò è stata immersa nella oscurità la notte scorsa.

Mazatlan, contrariamente a quanto annunziarono i costituzionalisti, non è ancora stata presa; ma la sua capitolazione sembra imminente. I funzionari del Municipio si sono imbarcati a bordo di due navi pronte a partire.

Armi per Huerta sequestrate

L'ammiraglio Badger ha informato il Dipartimento della marina che il vapore tedesco «Kronprinzessin Cecilie» è giunto ieri a Puerto-Mexico con munizioni per il generale Huerta.

Non si dice se le munizioni siano state scaricate. Le autorità militari dichiarano che nessuna nave sarà inviata a Puerto Mexico per impedirne lo scarico.

Intanto però Bryan annunzia che le munizioni saranno rinviate in Germania.

Pei rinforzi a Funston

La conferenza che ha avuto luogo circa la richiesta di rinforzi fatta dal generale Funston dimostra che tra i Ministri vi sono gravi divergenze. Alcuni sono di parere che l'invio di tali rinforzi potrebbe ostacolare il compito dei mediatori; altri, al contrario, credono che non si tratti che di una precauzione indispensabile.

Il generale Funston avrebbe detto che le sue linee di difesa sono deboli su alcuni punti e che un attacco improvviso lo costringerebbe ad abbandonare talune posizioni, le quali, così, si troverebbero in seguito senza protezione. Egli desidera che gli sieno inviati da 15 a 18 mila uomini per occupare Vera Cruz e il territorio circostante.

Una nave americana a Tampico

WASHINGTON, 10.

Una nave armata di due cannoni da dodici pollici è stata inviata a Tampico. La nave, essendo piccola, potrà risalire il corso del Panuco.

I FRANCESI AL MAROCCO

El Roghi sarebbe morto?

PARIGI, 10.

Il 1.o maggio ebbe luogo, nelle vicinanze di Zaza un fiero scontro dei francesi contro i marocchini ribelli. Questi furono sbaragliati dalle truppe del generale Gouraud, e lasciarono molti morti sul terreno.

Corse allora la voce che El Roghi sarebbe rimasto ferito e che poi sarebbe morto. Oggi telegrafano da Oudjia la conferma che El Roghi è morto in seguito alle ferite riportate nel combattimento del 1.o maggio.

Per l'accordo franco-tedesco

PARIGI, 10.

L'*Humanité* pubblica: Si annuncia per il 31 maggio la riunione a Basilea di una Conferenza dei due Comitati parlamentari francese e tedesco, per l'accordo franco-tedesco, costituiti su decisione della prima Conferenza di Berna.

I ventuno membri del Comitato tedesco hanno annunciato tutti la loro presenza alla Conferenza [illegible]

Al Polo antartico

La prossima spedizione

LONDRA, 10.

I preparativi per la spedizione al Polo Antartico organizzata per iniziativa di Sir Ernest Shackleton procedono rapidamente e sebbene a completare il fondo di cinquantamila sterline preventivato dall'esploratore manchino ancora diecimila sterline non c'è da dubitare che per la fine di luglio le due navi che dovranno condurre i nuovi argonauti al lontano e gelido continente saranno pronte a salpare. Frattanto lo Shackleton è l'uomo più occupato e più attivo di Londra; da tutte le parti giungono a lui le richieste di partecipare alla spedizione e da ogni parte cominciano pure ad affluire le provvigioni ed il materiale ordinato e preparato appositamente.

Così l'esploratore ha ricevuto in questi giorni due slitte a motore, ha ricevuto diverse tende da accampamento fra le quali egli dovrà determinare le sue preferenze e scegliere il tipo più adatto, ha ricevuto campioni di diversi generi alimentari raccomandati da laboratori e da fisiologi come adatte a sostenere i membri della spedizione nella lunga e faticosa impresa.

La nave *Endurance* che deve portare la spedizione da Londra a Buenos Ayres e dalla capitale argentina alla Baia di Weddell, entrerà nei docks del porto di Londra verso la fine del corrente mese per esservi riparata ed allestita nel miglior modo possibile.

I cani esquimesi dei quali Sir Ernest Shackleton si servirà sono già stati comperati al Canadà e giungeranno a Londra verso la fine di giugno, la società del Giardino Zoologico è stata incaricata ad ospitare questa bellissima e fortissima muta da quell'epoca fino al momento dell'imbarco, durante il quale periodo i cani saranno esposti al pubblico dietro il pagamento di una tenue quote che andrà a favore del fondo della spedizione.

Nel frattempo lo Shackleton partirà per la Norvegia accompagnato da due o tre cooperatori e sui vastissimi ghiacciai delle montagne scandinave esperimenterà le tende, le slitte a motore e i cibi preparati appositamente. Egli resterà assente per circa un mese e questo sarà per lui e per gli amici suoi un periodo di esperimenti di allenamento e di acclimatizzazione.

Al suo ritorno in Inghilterra gli ordini definitivi per la fornitura delle slitte a motore e delle tende prescelte saranno dati in tempo per poter esporre al pubblico questo interessante materiale durante le due o tre settimane precedenti alla partenza dell'*Endurance*.

Questa nave giungerà in novembre nella baja di Weddell, e dopo aver cercata una località conveniente per l'approdo, sbarcherà il gruppo di esploratori composto di 12 persone di cui 6, con a capo lo Shackleton, cercheranno d'attraversare il continente antartico nel senso della sua maggiore larghezza; tre esploreranno la costa in direzione di occidente ed altri tre in direzione di oriente, mentre due dei membri rimarranno nei quartieri di inverno per le osservazioni scientifiche e per cercar di porgere aiuto a questo o a quello dei gruppi in esplorazione, se la necessità lo richiedesse.

Sir Ernest dubita di essere in grado di poter iniziare il suo *raid* attraverso il continente antartico quest'anno stesso, profittando dell'estate australe che si svolge tra il dicembre ed il febbraio.

Qualora egli non potesse partire quest'anno dalla propria base, svernerà colà ed inizierà il suo viaggio nell'ottobre del 1915 giungendo alla baja di Ross, mèta del suo viaggio, al principio di marzo del 1916. Mentre egli procederà in questa spedizione, la nave *Aurora*, che ha servito così bene al dott. Mawson, avrà sbarcato nella baja di Ross una spedizione ausiliare composta di sei persone, le quali muoveranno incontro allo Shackleton per agevolargli la seconda parte del suo viaggio.

Non si può sperare di aver notizie dell'esito della spedizione prima dell'aprile del 1916; ma tutto lascia sperare che gli sforzi della piccola banda di scienziati ed esploratori saranno coronati dal miglior successo sia geografico che scientifico.

L'impresa è audace, poichè si tratta di percorrere 1800 miglia geografiche attraverso una regione completamente ignota e nella quale nessun esploratore ha preceduto lo Shackleton; ma si tratta di riaffermare il buon nome degli esploratori inglesi che tanto hanno fatto per svelare i misteri dell'antartico e la cui gloria è stata in certo qual modo offuscata dalla rapidissima fortunata marcia del capitano Amundsen che ha tolta al comandante Scott la soddisfazione, così ardentemente desiderata, di giungere per il primo ad innalzare la bandiera britannica su quelle estreme deserte e desolate distese di neve.

Il nuovo partito federale inglese

LONDRA, 10.

La questione dell'Ulster ha portato a maturità un progetto di cui da molti anni si discuteva, in Inghilterra, senza che le circostanze potessero giungere a favorirlo: cioè la creazione di un grande partito federale inglese.

Nella compagine del Regno Unito si è venuto formando, specialmente negli ultimi cinquanta anni, la convinzione profonda, caldeggiata da molti e dalla generalità sentita assai favorevolmente, che meglio giovi agli interessi dell'Impero Britannico una federazione dei quattro corpi che costituiscono il Regno Unito, Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles, piuttosto che una unità la quale si è rivelata — specialmente per ciò che riguarda l'Irlanda, come la causa prima di un dissenso che, a lungo andare, ingenererebbe anche una debolezza.

Gli Scozzesi non vedono di mal'occhio la possibilità per essi di governarsi a modo loro, e la questione della chiesa nel Galles ha dimostrato che anche nel piccolo paese il sistema federale non sarebbe mal visto.

Le recenti conferenze tenutesi a Londra dei primi Ministri delle Colonie, e dove interessi coloniali e della Madre patria sono stati trattati dai capi dei governi dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Canadà, del Sud-Africa insieme ai Ministri inglesi hanno rafforzato la idea federalista con la dimostrazione che ciò che va bene per le Colonie, può, egualmente, andar bene per la Madre patria. Naturalmente nessuno dei sudditi del Regno Unito, e della Grande Brettagna pensa ad una scissione, e ad una separazione, Scozzesi, Gallesi e Inglesi pensano che per gli affari interni di ognuno dei tre paesi, che furono un tempo regni separati, gioverebbe molto più un sistema quale il partito liberale ha escogitato oggi per l'Irlanda, e che l'Ulster — aiutato dal *bluff* di Sir E. Carson — respinge con tanta pertinacia.

L'idea federalista che fino ad ora faceva cammino nella opinione pubblica, e fra gli uomini politici senza apparire di grande consistenza, ha avuto ora una consacrazione ufficiale con la costituzione di un grande partito parlamentare, il quale potrebbe anche avere una profonda influenza nel determinare una nuova fisionomia dei partiti alla Camera dei Comuni.

Infatti il *Daily Chronicle* annunzia che si sta formando un nuovo gruppo politico, che ha preso il titolo di gruppo federale, e del quale forma parte indifferentemente membri della Camera dei Comuni e della Camera dei Lords, conservatori e liberali, in numero di circa 500.

Questo nuovo gruppo ha già nominato una Commissione, destinata a preparare lo schema di una proposta per l'applicazione del sistema federale a tutta la Grande Brettagna.

Sperduto in una foresta svizzera un viaggiatore muore di fame

BASILEA, 10.

A Basilea in una foresta alle falde del monte Tendre nel Cantone Vallese è stato rinvenuto il cadavere di certo Winkel morto di freddo e di fame. Nelle tasche gli fu trovata una lettera scritta ai parenti nella quale il Winkel con caratteri tracciati con mano tremante narra di essersi sperduto nella foresta e di avere vagato per 4 giorni fra la neve alta un metro e mezzo. Egli deve avere sofferto terribilmente e si era perfino conficcate le unghie nella carne.

Alle Delegazioni Austro-Ungariche

La discussione del bilancio della guerra

BUDAPEST, 10.

Alla Commissione dell'esercito della Delegazione austriaca Mesialka dichiara di non potere condividere l'ottimismo espresso dal Ministro degli esteri riguardo ai rapporti della Monarchia con l'Italia, considerati i recenti avvenimenti in Italia. L'oratore accenna ad incidenti verificatisi a Venezia, Roma e Napoli e prega il Governo di comunicare che cosa intenda fare affinchè sia posto termine a tali eccessi e il prestigio dell'Austria Ungheria venga tutelato.

Engel, gerente del Ministero della finanza austriaca fa una esposizione sullo sviluppo del bilancio austriaco in seguito ai bisogni dell'esercito e della marina.

Le esigenze normali saranno coperte con le entrate normali del bilancio, senza ricorrere a nuove imposte. Per i crediti straordinari facenti carico all'Austria si prevede un prestito per la somma di milioni 115,9. Inoltre i 120 milioni per bisogni delle Ferrovie dello Stato saranno coperti con prestito.

Il Ministro spera che i prestiti potranno effettuarsi normalmente con emissione di vendita. Non ha intenzione di effettuare questa operazione di credito prima del principio del 1915.

Il bilancio austriaco del 1914-15 accusa un aumento imposte e non presenta disavanzo.

Il Ministro rileva il successo dell'ultimo prestito, il quale dimostra che la fiducia dell'estero nei titoli austriaci è ristabilita.

L'approvazione del bilancio degli esteri

La Commissione per gli affari esteri della delegazione austriaca ha approvato il bilancio degli esteri.

Il capitolo dei fondi segreti è stato approvato [illegible]

Emorroidi

Il Metodo di cura che, secondo le esperienze dei Professori Heiney e Bottse, garantisce la guarigione radicale di questa malattia, è quello seguito nella nostra Clinica con risultati certi, comprovati dalla Statistica dei casi guariti. La cura (esclusivamente medica ed indolore) può farsi dallo stesso ammalato senza interrompere le ordinarie occupazioni. Gratis a richiesta la Rivista Scientifica N. 13.

Clinica Medica Specializzata

Ess. 1 - Via Cappuccini, 4, Milano - Visite ore 9-12

S. d. P. COEN & C.

Tritone, 36

CAMICIE PER UOMO

GRANDE SCELTA a PREZZI MITISSIMI

Salsomaggiore

GRANDE ALBERGO = DELLE TERME =

Unico Albergo coi Bagni, Salso-Iodici bagni, etc. ad ogni piano - INALAZIONI

Migliore posizione di Salsomaggiore

Il più confortabile e moderno

PARCO-TENNIS

Casa frequentata da:

S. M. la Regina Margherita.

S. A. R. I. la Principessa Letizia Napoleone.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi

S. A. I. la Granduchessa Xenia di Russia, ecc. ecc.

Prezzi moderati

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le interpellanze alla Camera
sullo sciopero del personale del tabacco

Domani, dopo le interrogazioni, si svolgeranno le seguenti interpellanze:

Agnini — Al Ministro delle Finanze «Sulle cause che hanno determinato lo sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi».

Nava Ottorino — Al Ministro delle Finanze: «Sulle cause che hanno determinato l'attuale sciopero degli operai delle manifatture dei tabacchi e sui propositi del Governo per ottenerne la fine.

Caroti. — Al Ministro delle Finanze: Per conoscere le cause che hanno provocato lo sciopero del personale impiegato presso le manifatture dei tabacchi.

Altobelli. — Al Ministro delle Finanze: Sui motivi che hanno determinato lo sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi.

Barzilai. — Al Ministro delle Finanze Sullo sciopero delle manifatture dei tabacchi».

Oltre queste cinque interpellanze, sullo sciopero del personale del tabacco v'è anche un'interrogazione dell'on. De Felice, ma questi è partito per la Sicilia, diretto ai luoghi colpiti dal terremoto, perciò l'interrogazione dell'on. De Felice rimarrà assorbita dalle interpellanze.

Sulla discussione di domani, riguardo allo sciopero del personale del tabacco, le previsioni che si facevano oggi alla Camera erano concordi.

L'on. Agnini, il fiduciario massimo del personale del tabacco, sosterrà le richieste degli operai, forse non insistendo tanto sull'aumento del 25 per cento dei salari, quanto sull'abolizione dell'ottava ora. L'on. Agnini rileverà anche la condizione attuale degli operai dopo venti giorni di sciopero, lamentando che il Governo non abbia consentito ad una soluzione nei primi giorni dello sciopero, quando l'astensione dal lavoro non aveva reso più gravi le condizioni del personale.

Presso a poco identica sarà la linea del discorso dell'on. Altobelli.

L'on. Nava, che parla anche a nome del gruppo radicale, pur rendendosi conto delle richieste del personale del tabacco, non le asseconderà completamente, cercando di giungere una soluzione che possa per ora soddisfare gli operai del tabacco. L'on. Bertolini probabilmente tenterà di ottenere dal Ministro dichiarazioni precise per lo studio ampio delle condizioni del personale del tabacco, studio che potrebbe essere affidato a una Commissione con l'incarico di esaminare e riferire rapidamente sulla questione. L'on. Barzilai, pur sostenendo le richieste massime del personale, insisterà sulla nomina di questa Commissione allo scopo di un esauriente esame delle condizioni degli operai del tabacco. Avremo dunque domani un'ampia discussione sullo sciopero del personale delle Manifatture, con l'intervento nelle tribune di una larga rappresentanza delle medesime.

In questi giorni quasi quotidianamente operai e operaie del tabacco si sono recati a Montecitorio per conferire con l'Agnini.

Dopo queste interpellanze, se resterà tempo, si passerà allo svolgimento di quelle sugli scioperi.

Elezioni convalidate

Nella seduta di oggi il Presidente ha comunicato alla Camera che la Giunta delle elezioni ha proposto la convalidazione delle seguenti elezioni:

San Nazaro dei Burgondi (Angiolo Gabrielli); Napoli X (Armando Lucci); Massa (Eugenio Chiesa); Nicosia (Mariano La Via); ...poli (Luigi Capitanio); Bivona (Antonino Parlapiano Vella); Montepulciano (Gino Sarrocchi); Licata (Ignazio La Lumia); ...olo (Enrico Dugoni); San Severo (Raffaele Fraccacreta); Mercato San Severino (Giovanni Abignente); Osimo (Edoardo Sopranzi); Levanto (Massimo Fiamberti); Poggi (Vincenzo Camerini); Livorno I (Dario Cassuto); Legnago (Emilio Maraini); Borgo... (Emilio Faelli).

Le elezioni dell'on. Nasi

In questa settimana, e se i lavori della Giunta non lo consentiranno, si assicura nell'altra, i relatori delle tre elezioni dell'on. Nasi prepareranno le loro relazioni per la discussione pubblica. Sulle relative conclusioni i tre relatori si mostrano molto riservati. Ma secondo un'indiscrezione riferitaci a Montecitorio, e che raccogliamo come semplice cronaca, tutti e tre i relatori concluderebbero per la convalida, essendo stata la questione della eleggibilità risolta dal Magistrato con la nota sentenza.

La Federazione dei Ferrovieri
accetta di partecipare
alla Commissione per il personale

Il Comitato Federale della Federazione Ferrovieri Italiani, riunito in Roma, ieri sera ha votato un ordine del giorno in cui — preso in esame il R. Decreto di nomina della Commissione per la sistemazione economica e giuridica del personale:

tenuto conto dell'esito del *referendum*, che ha affermata la chiara ed esplicita volontà dei ferrovieri federati che la agitazione debba essere intensificata sul terreno di lotta e colle direttive e finalità sin dal primo momento adottate;

confermando la necessità e l'urgenza di provvedimenti economici e morali atti ad eliminare le sperequazioni e la antinomie esistenti nelle varie categorie del personale, aggravate ancora dal progetto di parziali miglioramenti in corso;

rilevata la composizione della Commissione Reale, cui si intende attribuire un compito diverso da quello che il Presidente del Consiglio, nel suo discorso del 2 aprile alla Camera ebbe a segnalare, nonchè la speciale rappresentanza fatta in seno ad essa al funzionarismo ferroviario; e rilevata altresì la inclusione di elementi estranei alle organizzazioni di classe, vulnerandosi anche l'essenziale principio dello apoliticismo ed aconfessionalismo del movimento economico di resistenza;

protesta e dà mandato al rappresentante della Federazione di farsene vibrata eco in seno alla Commissione.

Assurgendo poi ad una visione superiore degli interessi essenziali della classe ferroviaria, perchè non sia eventualmente imputata alle organizzazioni del personale l'ulteriore rinvio e la mancata risoluzione dei problemi commessi allo studio della Commissione:

Delibera la partecipazione del proprio rappresentante Pietro Comoglio ai lavori della Commissione, affinchè egli, fiduciario della organizzazione federale e libero da ogni compromissione, faccia valere le giuste ragioni dei ferrovieri per il più sollecito soddisfacimento delle loro aspirazioni, tenendo, in diretto contatto coll'organizzazione, per la sua più vigile e pronta azione di difesa e di controllo, denunciando sempre che occorra le possibili lacune, deviazioni, ritardi nell'opera della Commissione e perchè, in ogni caso, immediato possa essere il suo ritiro dai lavori e pronta e vigorosa l'azione di protesta del personale.

Il nuovo ministro degli Esteri Portoghese

LISBONA, 10.

È stato firmato il decreto che nomina il signor Alfredo ... Ministro degli affari esteri...

Il Re dà 100,000 lire
per il terremoto di Sicilia

Il Re ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di Lire 100,000 da destinare a beneficio dei danneggiati del terremoto di Sicilia.

La missione egiziana

A Napoli

Da Napoli, 10, ci informano:

Il principe egiziano Mohamed Alì, accompagnato da Abo e dal presidente della Camera di Commercio indigena del Cairo, Khaih pascià, e dall'avv. Larmucci, presidente della Camera di commercio italiana giungeva ieri a bordo del piroscafo *Prinz Regent Luitpold* ricevuto dal prefetto comm. Sorge, dal presidente della Camera di commercio comm. Mauro, dal vice-presidente comm. Ramaglia e dal cav. Bartolini.

Il principe è disceso all'*Hôtel Excelsior*, ove poco dopo è giunto in automobile S. A. R. il Duca di Aosta.

Mohamed Alì ha salutato il Duca di Aosta anche per incarico speciale da parte del Kedivè suo fratello. Il Duca d'Aosta ha risposto ringraziando. Indi Mohamed Alì ha consegnato al Duca d'Aosta le insegne dell'Osmaniè, conferito dal Kedivè al Duca degli Abruzzi.

Oggi alle ore 12 il principe Mohamed Alì è stato a colazione alla Reggia di Capodimonte. Alle 19 partirà per la Capitale.

L'onorificenza del *Kedivè* è tempestata di brillanti ed è racchiusa in elegante astuccio.

A Roma

Oggi alle 17 è giunta, scendendo allo «Hôtel Excelsior» la Missione ufficiale egiziana, composta di S. E. Mohamed Alì, fratello del Kedivè di Egitto il quale è accompagnato dal colonnello Mohamed Yavier bey, cerimoniere di Corte e dal tenente di vascello Feridon bey, aiutante di bandiera del Kedivè.

La Missione è ospite del Re, il quale ha fissato per essa il sontuoso appartamento sovrano dell'«Excelsior».

I Sovrani riceveranno la Missione egiziana il 12 corrente.

L'Ambasciatore Krupenski
dal Presidente del Consiglio

Stamane l'ambasciatore di Russia Krupenski è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, col quale ha avuto un colloquio.

Per la ferrovia del Sempione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che nomina l'on. Alfredo Falcioni rappresentante il Ministero degli affari esteri nella delegazione internazionale speciale per la ferrovia del Sempione, al posto dell'on. Daneo nominato Ministro della pubblica istruzione.

La Spagna per mezzo dell'Italia
invita Abissinia ed Albania al Congresso postale

MADRID, 10.

Il Governo spagnuolo ha fatto, per mezzo dei rappresentanti diplomatici italiani, invitare i Governi d'Abissinia e d'Albania a mandare i loro delegati al Congresso dell'Unione postale universale, che è convocato a Madrid pel 10 settembre dell'anno corrente.

L'azione dell'Italia per gli italiani assassinati al Colorado

DENVER, 10.

Il Console d'Italia, cav. De Vella, ha annunziato che rivolgerebbe una domanda formale al Governatore del Colorado, E. M. Ammons, per una indennità a nome dei sudditi italiani che perdettero parenti e beni nell'attendamento incendiato della colonia di Ludlow.

Se lo Stato del Colorado rifiutasse di accogliere la sua domanda, si appellerebbe all'Ambasciatore a Washington.

Il Duca degli Abruzzi
visita un compagno della spedizione al Polo

Abbiamo da Alghero, 10:

Mi risulta che il duca degli Abruzzi oggi sbarcherà a Porto Conti e si recherà alla tenuta Sella e Mosca, dove visiterà il cav. Vittorio Sella, il quale fu compagno dell'ardito principe nella spedizione al Polo Nord.

La salute del senatore Arcoleo

NAPOLI, 10.

Il prof. Giorgio Arcoleo — che, in seguito ad un forte attacco d'influenza, era da qualche tempo ammalato — è ormai entrato in convalescenza, grazie alla sua fibra ancora giovanilmente gagliarda. Frattanto, da ogni parte d'Italia, giungono telegrammi alla famiglia dell'illustre uomo, chiedendo con affettuosa e ossequente premura notizie della di lui salute, la quale, per fortuna del paese, va migliorando sensibilmente. Hanno telegrafato, fra gli altri, alla signora Arcoleo, l'on. Salandra e l'on. Ferdinando Martini. Il Presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma: «Apprendo da giornali Giorgio ammalato. Prego darmene notizia augurando di tutto cuore pronta guarigione al mio antico amico e compagno». E l'on. Martini: «Le sarò assai grato se vorrà farmi avere notizie suo illustre consorte e mio caro amico, di cui ho appreso infermità con vivo rincrescimento. Desidero intanto fargli pervenire i più fervidi voti di pronta guarigione onde possa nuovamente dare all'Italia prezioso contributo del suo alto intelletto e della sua grande dottrina».

La *Tribuna*, interpretando il sentimento di quanti conoscono ed ammirano Giorgio Arcoleo, aggiunge l'augurio suo sincero e vivo; augurio che vuole anche essere omaggio all'ingegno e alla cultura della nazione.

Per la pace nell'Epiro

Le trattative a Corfù

CORFÙ, 10, ore 10.

Ieri a Santa Quaranta i membri della Commissione internazionale di controllo hanno incontrato il Presidente del Governo provvisorio dell'Epiro, Zographos, ed il suo Ministro degli esteri Carpanos. Siccome i membri della Commissione non potevano trovare alloggi a Santi Quaranta hanno deciso di venire insieme con Zographos a Corfù, dove sono giunti a mezzanotte.

Le trattative sono cominciate alle 10 e dureranno lungamente. Si crede che condurranno ad un resultato soddisfacente.

Da Atene si smentisce

ATENE, 10.

L'*Agenzia di Atene* dichiara che le notizie di alcuni giornali secondo le quali gli epiroti avrebbero crocifisso prigionieri albanesi vengono dichiarate destituite di fondamento.

A tale smentita contradice un particolareggiato racconto dei massacri che ci invia Mastroviti da Valona. Eccolo:

I battaglioni cosidetti «sacri» guidati dai loro vessilli greci ed epiroti riunirono in una vecchia e semi diroccata chiesa di Hormova 250 fra donne, bambini e fanciulle, tutti abitanti di Haleskova, Hormova e Prindi e quindi alcuni furono crocifissi ed altri bruciati vivi. Quando la gendarmeria albanese, dopo un vivissimo combattimento, entrò vittoriosa a Hormova, trovò tutti quei cadaveri accatastati gli uni sugli altri, alcuni dei quali in avanzata putrefazione. Gli ufficiali olandesi, unici oculari testimoni di simili barbarie, descrivono con orrore quella scoperta che non ha riscontri neanche negli ultimi nefandi delitti commessi in Macedonia!

Le bande epirote hanno poi saccheggiato e incendiato i seguenti villaggi: Giuliati, nel *cazà* di Delvino e tutta una intera sua frazione denominata «campagna bianca», Palavline composto di 50 case, Vergo di 100 case e Kopace di 70 case. Questi villaggi erano stati, in precedenza, occupati dalla gendarmeria, ma da essi dovettero fuggire dopo vivi combattimenti sostenuti con gli Epiroti che avanzavano da Delvino, armati di cannoni e mitragliatrici. Dopo di che gli Epiroti, ritornando a Delvino, bruciarono quei villaggi che si trovano appena ad un'ora da Delvino e a 2 ore da Santi Quaranta. I notabili invece vennero sequestrati e portati a Corfù a bordo di 2 cannoniere.

Sono state portate qui varie uniformi di militari greci trovate addosso a feriti e uccisi negli ultimi scontri.

A causa di tanti atti di barbarie ed efferatezze commessi dagli Epiroti su popolazioni pacifiche e disarmate, tutti gli albanesi, senza distinzione di religione, hanno oggi deciso di non riconoscere nessuna concessione che il loro Governo e la Commissione di Controllo dovesse fare agli epiroti: essi intendono continuare la guerra fino all'ultima goccia di sangue.

Il "Taraboshi", soppresso

SCUTARI, 7.

Il giornale *Taraboshi*, diretto dall'italo-albanese avv. Terenzio Tocci, ha sospeso le sue pubblicazioni per ordine del Governatore di Scutari, e ha trasportato, a quanto si dice, i suoi penati a Bari per ... in questo paese, col ... della posta, almeno due volte la settimana. Il giornale dell'avv. Tocci aveva iniziato le sue pubblicazioni con affidamento di serietà nei propositi e di equità nei giudizi. Poi scivolò nella polemica aspra e da parte nostra gli si può rimproverare, un'ingiustificata campagna contro l'Italia e gl'interessi italiani in Albania, dimenticando egli la sua origine, l'educazione e la cultura ricevuta nel nostro paese.

Talaat a Livadia

COSTANTINOPOLI, 10.

Secondo informazioni emananti dal Circolo del Palazzo, Talaat bey, partito iersera con la missione turca per Livadia, è latore di una lettera autografa del Sultano diretta allo Zar. Egli consegnerà pure allo Zar Nicola II e alla Zarina i regali inviati dal Sultano.

Sono partiti insieme con Talaat bey l'Ambasciatore russo De Giers e il primo dragomanno dell'Ambasciata di Russia.

Una «dreadnought» per la Grecia

ATENE, 10.

Il giornale Ethonos *annunzia che il Governo argentino ha consentito a vendere alla Grecia una dreadnought a condizione che la relativa convenzione sia ratificata dalla Camera argentina.*

I riformisti pei ferrovieri

E' stata ieri presentata alla Camera la seguente mozione sulla questione dei ferrovieri firmata dagli onorevoli Nofri, Cabrini, Bissolati, Canepa, Della Sbarba, Bonomi Ivanoe, Berenini, Celli, Valignani, De Felice, Milana, Marchesano, Basile, Drago, Tasca, Porcella:

«La Camera considerando che otto anni di esperienza dell'attuale regime delle ferrovie di Stato dimostrano che l'autonomia dell'amministrazione, così come è organizzata, non raggiunge gli scopi fondamentali che la determinarono, e nemmeno vale a paralizzare le forze che conservano e spesso aggravano la pedantesca e la dispendiosità burocratica dell'azienda;

ritenuto che i vigenti rapporti dell'Amministrazione col Ministro costituzionalmente responsabile e col Parlamento cui è affidata la funzione di controllo dell'una e dell'altro, mettono il Parlamento stesso nella condizione di non poterne seguire con vigile efficace continuità il funzionamento, in modo da consapevolmente esaminare i resultati e prescriverne gli indirizzi;

convinta che ad eliminare tale inconveniente più che le inchieste occasionali da episodi saltuari, quasi mai conclusive, sempre tardive e frammentarie, valga un legame costante ed organico;

invita il Governo a consentire nella istituzione di una vera e propria Commissione permanente di vigilanza composta di membri della Camera e del Senato e di tecnici con le funzioni di un collegio sindacale che riferisca annualmente al Parlamento in sede di bilancio».

Il congresso di risicoltura a Valencia

Il Ministro Cavasola ha incaricato l'on. marchese Leonardi di Villacortese di rappresentare il Ministero di agricoltura, industria e commercio al quinto Congresso internazionale di risicoltura in Valencia (Spagna).

I Sovrani di Danimarca a Londra

LONDRA, 10.

Ieri alle 4 del pomeriggio giunsero a Londra i Sovrani di Danimarca e furono ricevuti alla stazione dal Re Giorgio, dalla Regina Mary, dalla Regina Alessandra.

Alle 8,30 ebbe luogo al Buckingham Palace un gran pranzo di gala in loro onore.

Il Campionato pel Cavallo d'Arme
per la Coppa Caprilli

L'ultima giornata

Con la gara odierna ha termine il *Campionato del Cavallo d'Arme*, al quale si erano iscritti ben 102 ufficiali con i rispettivi cavalli di servizio. Di essi 87 hanno disputato l'altro giorno la marcia individuale di 50 chilometri, e dopo la prova di ieri — e cioè il percorso in campagna con ostacoli naturali su 25 chilometri — 75 ufficiali sono rimasti qualificati per prendere parte alla terza prova: *addestramento completo del cavallo; abilità e correttezza del cavaliere nel presentare il cavallo in un percorso di precisione con ostacoli; parte fissi e parte semifissi*, che sono i seguenti: siepe m. 1,15; staccionata m. 1,10 fosso e cunetta da passare o saltare, largo m. 1,50; talus m. 1,25; montagnola con staccionata m. 1; fosso (m. 2 ciascun fosso) seguito da stacc. m. 1,10; muro in discesa m. 1,05; muro in salita m. 1,10; staccionata in discesa m. 0,90; doppio talus: 1.a panchina m. 0,60, 2.a panchina m. 1,10; muro in cresta m. 1; staccionata m. 1,15; passaggio di strada, di staccionata m. 1,10 e fence m. 1,45 seguita e preceduta da fosso di m. 0,70; staccionata m. 1,10 fra fossi di m. 0,70; parapetto lungo m. 2,50, fosso di m. 0,60, primo piano di m. 0,60, secondo piano 0,90; fosso m. 1,30 fra staccionata m. 1; muro m. 1,15, fosso m. 1; fosso con acqua larghezza m. 2,25, profondità mass. m. 0,60 (sponda in partenza) e m. 0,30 (sponda in arrivo).

Tutti questi ostacoli sono posti su di un percorso di 3000 metri nell'interno dell'ippodromo ed il percorso dovrà essere coperto nel tempo massimo di minuti 6' 30". Non sarà tenuto conto del tempo impiegato in meno; quello in più sarà penalizzato con la perdita di un punto per ogni 5" di ritardo; però nel caso eventuale di parità di punti, dopo questa terza giornata, e di eguai tempo nella seconda prova, si terrà conto del tempo della terza prova per la classifica definitiva (misura del tempo a secondi). L'abbattimento di una parte dell'ostacolo, l'arresto e lo scarto saranno penalizzati con la perdita di due punti, e così pure ogni arresto di andatura durante l'intero percorso; la caduta del cavallo o del cavaliere sarà penalizzata con punti tre.

La dotazione dei punti assegnati a ciascun concorrente sarà di 100. Oltre alle penalità delle varie prove, potranno essere tolti da 1 a 5 punti a quei cavalieri che nell'assieme fossero giudicati scorretti, esagerando o violando in modo palese e disdicevole le norme regolamentari di equitazione, di tenuta e di contegno a cavallo.

I premi

I premi da assegnarsi nel Campionato sono i seguenti:

1° *Premio*: L. 4000 e Coppa Caprilli delle Dame del Patronato della Croce Rossa (da tenersi soltanto per l'annata) e medaglia-ricordo. La Coppa Caprilli fu vinta nel 1910 dal tenente Leone Tappi col cavallo *Margherita* e nel 1913 dal sottotenente G. B. Mennini col cavallo *Recondito* — 2. *Premio*: L. 2500 e medaglia-ricordo — 3. *Premio*: L. 1800 e med. — 4. *Premio*: L. 1000 e med. — 5. *Premio*: L. 800 e med. — 6. *Premio*: L. 600 e med. — 7. *Premio*: L. 400 e med. — 8. *Premio*: L. 350 e med. — 9. *Premio*: L. 250 e med. — 10. *Premio*: L. 200 e med.

Vi è inoltre un premio di grado — premio ricordo dato da S. A. R. il Conte di Torino, ispettore generale di Cavalleria, per l'ufficiale, a cominciare dal grado di capitano, meglio classificato, in ogni grado tra quelli che hanno compiuto le tre prove.

Ai cavalli di proprietà e di provata origine italiana meglio classificati saranno assegnati quattro premi: uno da L. 400, un secondo da L. 300; terzo da L. 200; l'ultimo da L. 100.

Dei cavalli di proprietà di provata origine italiana, abbiamo notato quello del ten. Malagutti, *Febo Limbara*, un bel sauro sardo, allevato dal cap. Vincentelli, e che ieri nel percorso in campagna faceva i 25 chilometri in 56" arrivando in ottime condizioni.

Nella mattinata

Le gare di oggi sono regolate dai seguenti ufficiali:

Commissari delle partenze: tenente colonnello Chenal, cap. Rangoni Machiavelli, cap. Del Bono.

Commissari al cronometro: tenente colonnello Fadiani, capitano De Ruggiero, cap. Lanticella e dott. Pallucco, segretario del Consiglio Ippico.

Commissari speciali: maggior generale De Raymondi, colonnello Paglianti, tenente colonnello Briganti, colonnello Diaz, colonnello Gatti.

Giudici degli ostacoli: maggiore Ayroldi di Robbiate, cap. San Marzano, cap. Vitale, cap. Martorana, maggiore Varini, cap. Carletti, magg. Filo della Torre, cap. Bola, ten. col. San Martino di Strambino, cap. Gloria, ten. col. Mazzoni, cap. Antici Mattei, ten. col. Pennella, cap. Battistini, cap. Alovisi, cap. Garibaldi Farini, ten. col. Conso, cap. Saint Pierre, cap. Rangone, cap. Di Bernezzo, cap. Medici, cap. Romagnoli, magg. Pallavicini, cap. Pasquali.

Commissione per la classifica finale. S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia, conte di Torino, tenente generale, ispettore generale di cavalleria. — Solinas, maggior generale; Guicciardi, maggior generale; De Raymondi, maggior generale; Briganti, tenente colonnello; Gatti, colonnello; Milanesi, colonnello; Solaro del Borgo, tenente colonnello.

Stamane il Campionato ha avuto inizio poco dopo le sette ed è stato interrotto alle 11 e 1/2 per essere ripreso alle 14 precise. Il tempo piovoso ha turbato sensibilmente lo svolgimento delle gare e ha tenuto lontano il pubblico dall'ippodromo. La pioggia di ieri e di stanotte ha trasformato l'ippodromo in un pantano rendendo addirittura pericoloso affrontare i severi ostacoli sulla pista.

Alle 7 precise dovrebbe avere luogo la prima partenza, ma piove furiosamente, che è necessario attendere fino alle 7 e 15' perchè la pioggia si calmi alquanto. Presiede la Commissione per la classifica S. A. R. il conte di Torino; alle 9 arriva all'ippodromo anche S. E. il generale Pollio.

Gli ufficiali non qualificati ieri, per sbaglio di percorso, sono stati oggi ammessi a partecipare alle gare in seguito a reclamo da essi presentato ed accettato dalla giuria.

Il primo ufficiale che scende in pista alle 7 e 15 è Clerici Umberto su *Usiquad* che copre il percorso netto in meno di 6', classificandosi subito come un probabile vincitore del Campionato. Appena il ten. Clerici si porta avanti ai commissari, scende in pista Leitenitz Alberto su *Bitton Gale* che si ritira poco dopo avendo commesso quattro errori. Il ten. Campanari Francesco su *Don Basilio* fa un errore; Ferrari Alberto su *Signorina* fa percorso netto ma passa il tempo massimo. Barbarisi Marco Aurelio su *Turlupinatore* e Zanninoni Ugo su *Mikado* abbandonano per rifiuto del cavallo al salto d'ostacolo; il ten. Arrivabene Enrico su *Coraggioso* fa percorso netto ma passa di 11" il tempo massimo.

Scende poi in pista Galante Carlo su *Rodolfo*, cavallo italiano, ma commette errori al muro in discesa, alla staccionata ed al muro in cresta, dove ha due rifiuti. Il ten. Borghini Angelo con *Hackensak* non parte per le condizioni del cavallo: Laghi Ermenegildo su *Trionfo* commette due lievi errori; Donadei Ugo su *Ready* commette un errore; Ariotta Giuseppe su *Senusso* ha un rifiuto alla siepe preceduta da staccionata; Avarna di Gualtieri con *Scif* non parte avendo avuto morto nella notte il suo cavallo *Scif*, mentre al ten. Arnaldi Francesco *Olè* tocca la staccionata.

Scende poi in pista il ten. Parvopassu Giuseppe su *Pale Ale*, che abbatte una staccionata ed incespica nei mattoni al muro in discesa ed al muro in salita. Barbò Guglielmo con *Gavello* commette un errore al muro in discesa; Leitenitz Mario su *Quac* ha un errore al muro in salita e al doppio *talus* cade rialzandosi immediatamente. Al ten. Somigliana Lodovico *Niobe* rifiuta la montagnola, la staccionata, compie un errore al muro in discesa e rifiuta il muro in salita, onde il concorrente si ritira. Sequi Ernesto con *Sidi Said* ha un rifiuto al pianoforte ed un errore al muro. E poi la volta del ten. Pirzio Biroli Giuseppe col cavallo italiano *Pino*, ha un solo errore alla staccionata e compie il percorso sotto un'acqua torrenziale, ma in ottimo tempo.

Il ten. Borsarelli di Riofreddo Giulio su *Ravageuse* ha un errore al muro in discesa; Langosco di Langosco Vittorio su *Rosalia* fa percorso netto; Zappieri Luigi su *Pisanella* si ritira per rifiuto al «talus»; Dodi Pietro su *Povera Lolette* ha un rifiuto alla montagnola; Ricardi di Netro Tommaso su *Fabo* ha un errore al muro in discesa, un rifiuto alla siepe preceduta da staccionata onde si ritira. De Sanctis Amedeo su *Verrès* ha un errore alla staccionata ed un errore al muro in salita; Calvi Giorgio su *Giramondo* ha un errore alla staccionata ed un errore al muro in salita; Noris Federico su *Fortuna* ha un rifiuto alla montagnola ed un rifiuto al muro in discesa onde deve abbandonare.

Torna in pista il ten. Campanari Francesco su *Jamais Content* che ha un errore alla montagnola. Huntington Carlo su *Giandina* ha un errore al muro in discesa ed un errore al muro in salita; Ripamonti Marco Aurelio su *Grigio* ha diversi errori; Carotti Luigi su *Tor di Quinto* ha un errore al muro in salita ed un errore al muro con fosso. Fa percorso netto Cacciandra Giulio su *Faceto*; Arona Gilberto su *Ralp* cade alla staccionata.

Fa percorso netto in ottimo tempo il ten. Torrigiani Carlo su *Basiliola*; Ubertalli Ruggero su *La Gioconda* ha un errore alla staccionata; D'Alberias Ottaviano su *Pimprenette* ha un errore alla staccionata ed un rifiuto al «talus» e si ritira; Martinengo Riccardo su *Furiana* ha un errore al muro in salita e si ritira; Chiaranza Alessandro su *Quoziente* commette un errore al muro in discesa ed uno alla staccionata.

Il ten. Parvopassu Giuseppe torna in pista con *Campidoglio*, che compie un errore al muro in discesa, prende in pieno la staccionata seguita da fosso e cade; però — rimesso il cavallo sulle gambe — il cavaliere lo riporta al salto e continua il percorso.

Sono le 11 e mezza quando le gare sono sospese per esser riprese nel pomeriggio.

I migliori classificati

I meglio classificati nelle prove di stamane sono il sottotenente Longaro del cav. Roma su *Rosalia* avendo fatto il percorso *netto* e i 25 chilometri di ieri in 5,4'20"; il ten. Clerici del cav. Saluzzo su *Usquad* avendo fatto il percorso *netto* e i 25 chilometri di ieri in 54'25"; e il ten. Cacciadra del cav. Padova su *Faceto* avendo fatto il percorso *netto* ed i 25 chilometri di ieri in 54'20". Dei cavalli italiani, fino a stamane, il meglio classificato è *Pino*, un sardo, del cap. Pirzio Piroli del lanc. Novara, che ha fatto il percorso commettendo un solo errore.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio il tempo si è alquanto rimesso, permettendo così al pubblico di assistere all'ultima fase del Campionato. Il prato è discretamente affollato e le tribune sono gremite di ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi, di appassionati e di eleganti signore e signorine. Notiamo: generale Pollio, capo di Stato Maggiore, Salinas, direttore dell'Ispettorato ippico; generale Guicciardi, maggiore Lang; principessa Borghese e figlia, contessa Di Robilant e figlia, contessa Barattieri, marchesa Laureati, principe Borghese, conte Suardi, conte Palmieri, conte Brenciaglia, barone Morpurgo, conte Leopardi, marchese Calabrini, on. Gallenga.

Alle 14,30 arriva il Conte di Torino con gli ufficiali del seguito.

Le gare sono riprese alle 14 con Kellner Arturo sul cavallo italiano *Rea* che commette due errori alla staccionata ed uno al muro con fosso. Segue Teodoriani Edoardo su *Giannizzero* che ha un rifiuto alla prima siepe, un rifiuto ed un errore al muro in salita, un errore alla staccionata in discesa, un rifiuto al doppio talus, un rifiuto al pianoforte ed un errore al muro con fosso. Marsili Agostino con *Le Ring* ha un errore al muro in discesa e si ritira; Borsarelli di Rifreddo Emilio su *Novella*, cavalla italiana, ha un rifiuto alla prima siepe ed al talus; Di Stagliano; Gregorio su *Teseo* ha un errore al muro con fosso; Scognamiglio Decio su *Clairon*, cavallo italiano, ha un errore al muro in salita, alla staccionata in discesa, alla staccionata seguita da siepe, un rifiuto al pianoforte e si ritira.

E' poi la volta del ten. Sacchetti Aldo su *Tuttofuoco* che ha un errore al muro; Paolozzi Mario su *Nadir* ha un rifiuto al doppio talus; Basile Umberto su *Becassu* ha un rifiuto al talus, alla montagnola ed un errore al muro in discesa; Barbalarga Enrico su *Walter* commette quattro rifiuti al talus e si ritira; Bacchini Edoardo sul cavallo italiano *Parnaso* ha un rifiuto al pianoforte; Lomeglio Cesare su *Vittoria* ha un rifiuto ed abbandona; mentre poi Laiolo Ettore su *Rosa* commette due errori. Su *Ronda* D'Ippolito Vincenzo commette quattro errori ed è vittima di una caduta al pianoforte; Badino Mario su *Tempo perduto* ha un errore al muro in discesa, uno al muro in salita, ed un arresto lungo il resto del percorso per cui si ritira. Lacava Giacomo su *Putto* è vittima di una caduta al talus e si ritira. Scende poi in pista De Carlo Luigi su *Tina* che commette un errore alla staccionata, un errore alla siepe ed uno al muro.

Al momento di andare in macchina la gara continua.

Le corse a Milano

MILANO, 10.

Malgrado il cielo coperto una gran folla era oggi all'Ippodromo di San Siro, per la sesta giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera, perchè il programma si presentava di grande interesse figurando in esso il «Premio Milano» che aveva quest'anno il potere di mettere di fronte alcuni dei migliori nostri tre anni. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO MAGENTA (L. 3000; M. 1500): 1.o *La Sauterelle*, kg. 57, Razza di Besnate (Davia); 2.o *Vivarina*, kg. 54, cav. Berti; 3.o *Valse Rose*, kg. 54, A. Chantre, N. P. *Kerry*, kg. 60. Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 24, 16, 20; prato L. 12, 8, 10.

PREMIO TABELLA (A vendere, L. 3000; M. 1000): 1.o *Atso* (6000) kg. 53, Dell'Acqua (Rossi); 2.o *Odot* (6000) kg. 53, T. Rook; 3.o *Oaklands* (6000) kg. 57, Visconti, N. P. *Forest Oak* (4000), kg. 54 e *Claudia* (6000), kg. 57. Una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 117, 48, 41; prato L. 62, 20, 21

I ballottaggi in Francia
La posizione dei partiti in lotta

La campagna elettorale è terminata ieri sera. Oggi, giornata di ballottaggi, gli elettori di 252 circoscrizioni dovranno di nuovo entrare negli isolatori per mettere il loro voto nell'urna.

La lotta che viene chiusa con le elezioni odierne si è nell'ultimo giorno delineata assai nettamente.

I partiti di sinistra hanno formato un blocco contro tutti gli altri partiti e a costituire tale compagine hanno contribuito con il loro consiglio gli uomini politici più autorevoli come Combes, Bourgeois, Clemenceau, Pelletan.

In alcuni collegi si sono formate coalizioni di elettori repubblicani di tutti i gruppi per contrastare accanitamente la vittoria di alcuni candidati monarchici e clericali che si trovano, già, fin dal primo scrutinio, in prevalenza numerica; ed in questi collegi la battaglia dell'ultima ora, coi manifesti, coi discorsi e con le polemiche giornalistiche è accanitissima.

Quanto ai clericali le istruzioni che hanno ricevute dai vescovi francesi sono state le seguenti: nelle circoscrizioni ove manca un candidato conservatore gli elettori dovranno votare per quello le idee e il programma del quale rappresentino il minore pericolo sia per la riforma militare relativa alla ferma dei tre anni sia per la riforma militare relativa alla ferma dei tre anni sia per la riforma fiscale concernente l'imposta sul reddito.

A Parigi dove i ballottaggi sono 15 la lotta più ardente è quella che si è svolta nella II circoscrizione ove contro il conservatore Patè si trova Giacinto Loyson radicale, in favore del quale ha parlato e scritto Anatole France.

A Parigi la maggior agitazione si nota nei collegi popolari e in quelli della periferia dove sono in ballottaggio tutti i deputati uscenti del partito socialista unificato.

Tra i deputati che sono oggi in ballottaggio e che furono già al governo si trovano Augagneur, Paolo Boncourt, Cruppi, Guist'hau, Lepine ex prefetto di polizia a Parigi, il generale Pedoia e Delahaye.

In complesso, come fisonomia generale queste elezioni non suscitano che un limitato interesse anche perchè gli uomini maggiori dei diversi partiti della Camera furono già eletti nello scrutinio del 26 aprile.

Un candidato ferito in duello

Un duello di origine elettorale si è svolto fra il socialista Lebey, candidato politico nelle ultime elezioni ed il direttore del giornale radicale *Le bonnet rouge*, Almereyda il quale lo aveva attaccato con violenza nel suo giornale, perchè non voleva rinunciare alla candidatura in favore del concorrente radicale-socialista. Il Lebey ha voluto fare un'eccezione ai principi socialisti che gli impedivano di battersi in duello e per poco non ha trapassato da parte a parte il suo avversario, ferendolo molto gravemente al petto.

La salute dell'Imperatore d'Austria
si mantiene soddisfacente

VIENNA, 10.

Sullo stato di salute dell'Imperatore è stato pubblicato il seguente bollettino: Nei fenomeni catarrali non si è verificato alcun cambiamento di fronte alle constatazioni di stamane. Condizioni generali del tutto soddisfacenti. *Firmati Kerzl e Orner*.

L'Imperatore ha tenuto i consueti ricevimenti.

Francesco Kossuth in agonia

BUDAPEST, 9.

La malattia che da molto tempo tormentava Francesco Kossuth si era aggravata in quest'ultima settimana e da tre giorni i medici avevano perduto ogni speranza di salvare l'illustre patriota. Da ieri lo stato di Kossuth è disperato. Egli è entrato in agonia.

AL SENATO SPAGNUOLO
Dato contro Maura
nella risposta al discorso del Trono

MADRID, 10.

Al Senato si discute il progetto di indirizzo di risposta al discorso del Trono. La discussione si riferisce più specialmente all'accettazione del potere da parte di Dato.

Parecchi ex-Ministri conservatori, tra cui Allendo Salazar e Rodriguez San Pedro, che sono passati al partito Maura, hanno parlato manifestando una vivacissima opposizione al Gabinetto.

Il Presidente del Consiglio dichiara: Nel momento in cui il Governo si trova di fronte a questioni così importanti: lo sciopero marittimo, il Marocco, il conflitto al Messico, l'organizzazione navale, coloro che seguono la politica di Maura, anzichè consigliare la unione per risolvere questi problemi, ci trattano da deboli ed impotenti e ci rifiutano il loro voto. Noi siamo qui e vi resteremo per tutto il tempo che avremo la fiducia della Corona e l'appoggio del partito, non preoccupandoci che dell'avvenire e del benessere del paese.

Dato ricorda che quando il Re lo incaricò di costituire il Gabinetto, andò a visitare Maura, ma questi era assente. Esprime il suo vivo dolore di vedere che la sua lealtà profonda e fiduciosa verso Maura non ha valso che ad attirargli gli attacchi dei suoi amici.

Termina domandando al Senato e soprattutto ai conservatori di appoggiare il Governo per lavorare al bene della patria.

I senatori ministeriali si recano a felicitare Dato. I Mauristi abbandonano la sala.

L'indirizzo è approvato con 145 voti contro 71. La seduta è tolta.

Bollettino meteorologico
del 10 maggio 1914, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 773 nel Portogallo, minima di 750 nella Scandinavia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito nella Sardegna di 4 millimetri circa, abbassato altrove fino a 4 millimetri nel centro; la temperatura è aumentata; cielo vario al Sud, coperto con pioggie altrove.

Stamane: cielo coperto con pioggie nel Veneto e nelle regioni centrali, nuvoloso altrove; mare Tirreno agitato.

Barometro: 764 nella Sicilia, 755 nella Valle Padana.

Probabilità: nelle Regioni settentrionali venti forti nel quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, la temperatura è bassa, nelle regioni appenniniche venti forti nel terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, la temperatura è in diminuzione. Nel versante Adriatico, venti forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, la temperatura è bassa, mare molto agitato nelle coste pugliesi, agitato altrove. Nel versante tirrenico venti molto forti nel terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, la temperatura è stazionaria, mare molto agitato nel versante ionico venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso pioggie, la temperatura è bassa, mare agitato. Nelle coste libiche venti forti nel terzo quadrante, cielo nuvoloso, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 759.5 — Termometro centigrado: massima 17.0; minima 5.3 — Umidità: relativa 69; assoluta 10.63 — Vento a mezzodì S.W. — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 11 aprile. — S. Mammerto.

Levata del sole ore 4.45 — Tramonta ore 19.2[illegible]

Nasce la luna ore 21.57 — Tramonta ore [illegible]

U. Q. il 6

Ave Maria [illegible]

Rivista finanziaria

10 Maggio 1914.

Con l'aprirsi della nuova settimana parve attizzarsi presso la Borsa di Parigi quello affievolimento ne' prezzi che vi s'era manifestato sulla fine della precedente. Lunedì e martedì mostrarono un accenno a ripresa, specialmente quello della Rendita francese. Poi tornarono a piegare, e in seguito a rilevarsi ancora, per ripiegare leggermente ieri. Solita vicenda borsistica. La quale parrebbe a smentire in certo modo le lamentele, che ricominciano in alcuni giornali, sulla assoluta nullità degli affari. Perchè se i prezzi hanno alti e bassi non può essere che in seguito a domande ed offerte; le quali appunto rappresentano gli affari. Non saranno molti, non saranno di grande entità, ma che non ve ne siano punti, o che siano in quantità inassurabile, come si dice, ci pare una esagerazione. « Causa di tutto il male — scrive il redattore finanziario del Figaro — è la scomparsa della clientela ». Avrebbe dovuto dire, almeno: scomparsa, subito dopo ricomparsa. Poichè l'altra settimana appunto fu segnalato per un discreto movimento di affari. Ma era mai scomparsa del tutto a Parigi la clientela della Borsa? Non siamo molto disposti a crederlo. Lo stesso giornale ci narra di liquidazioni forzate avvenute in fin di mese; e di ricompere dello scoperto, specie in valori messicani, poichè si cominciano a considerare con più ottimismo le cose di laggiù; nonchè di rilevanti ordini su valori russi. E questi liquidati, questi compratori, questi ordinatori, cosa sono? Cosa rappresentano? Non forse degli affari? Vi saranno fra loro dei professionisti; si ammette; ma non lo saranno tutti. E poi, non costituiscono i professionisti una parte della clientela della Borsa? La principale anzi? Quella che più la tiene in vita? Perchè la Borsa, a Parigi come altrove — e lo dicemmo già nell'altra Rivista — è bene in vita e non vuol morire. Non vi si faranno larghi affari — questo si ammette da tutti — ma i pochi di oggi possono diventar molti domani. Sempre nelle Borse si alternarono i periodi delle vacche grasse e delle vacche magre. Ma nullità assoluta mai. Gli stessi pochi affari, che vengono denunziati, fanno applicare alle Borse, con una piccola variante, il noto antimema: fo affari, dunque vivo. E con la speranza di vita più attiva e rigogliosa passiamo a dare i corsi.

Parigi:

Rendita Francese 86.60 — 86.80 — 86.77 — 87.05 — 86.95;

Id. Spagnuola 88.50 — 88.50 — 89.20 — 89.25 — 89.26;

Id. Turca 82.06 — 87.85 — 88.22 — 88.07;

Id. Russa 3 % 73.45 — 73.20 — 73.40 — 73.25 — 73.40;

Id. Serba 81.60 — 81.25 — 81.65 — 81;

Rio Tinto 1735 — 1797 — 1744 — 1736;

Maltzoff 690 — 677.

Londra: Consolidato 75 3/8 — 74 7/8 — 75 — 74 15/16.

Berlino: Rendita Prussiana 3 1/2 % 87 — 86.80 — 87 — 86.90.

× × ×

Sempre ben tenuta, fra gli oscillamenti di altri fondi di Stato, la Rendita italiana a Parigi: 95.90 — 96.25 — 96.10.

Londra 94 1/2 — 95.

Qui 96.42 — 96.62 1/2 — 96.60 — 96.55.

Cambi quasi stazionari: Parigi 100.42 — 45; Londra 25.25 1/2 — 26 1/2; Germania 123.32 — 28 — 32.

Sconto fuori banca: Parigi 2 3/4; Londra 2 7/8; Berlino 2 1/2; Italia 4 1/4.

× × ×

Anche le nostre Borse han dato ancora segni non dubbi di attività, e però di vitalità. Bisogna dire che vi hanno portato un contributo piuttosto largo i ribassisti; ma conviene anche considerare che la lotta appunto fra chi vuol deprimere e chi sostiene i corsi dei valori è la caratteristica principale della vitalità delle Borse. I nostri ribassisti s'erano mostrati già più vivi, più arditi, nella fine dell'altra settimana con un attacco improvviso alla Terni ed alle Ansaldo. Continuarono più baldi nella nuova, visto che trovavano una resistenza piuttosto fiacca. Non si preoccuparono punto della maggior fermezza che mostravano le Borse estere. Accusati più volte di antipatriottismo, si direbbe che volessero smentire l'accusa, emancipando le Borse italiane dalla influenza straniera! La prima minore resistenza li incoraggiò ad un'azione più viva e generale, e mossero qualche attacco ai soliti valori bancari, loro bersaglio favorito. Ma furono colpi timidi, senza slancio, tirati quasi con la preoccupazione che, portato da questa parte l'assalto, la difesa, che pareva alquanto rallentata, avesse a riscuotersi. E così è avvenuto. Sui valori siderurgici si battagliò parecchio, e con varia vicenda: le Terni salirono e discesero più volte e nello stesso giorno; sui due bancari la lotta fu meno viva, meno intensa, e con risultati di non molta entità, ma in complesso non troppo favorevoli pei ribassisti. Nemmeno dell'assalto alle Terni si può dire che ebbero vittoria allegra. Si battagliò alquanto anche su altri valori; tra' locali qui sul Carburo, che andò in su e in giù, su qualche altro, e sulle condotte, che andarono sempre avanti, seguendo la ripresa cominciata sabato. A Genova un po' di lotta sulla Ligure-Lombarda e sull'Eridania e a Milano sull'Edison. Nell'insieme Borse con abbastanza movimento. Le cui fasi principali si desumeranno dagli specchi dei corsi qui appresso.

Valori bancari:

Banca d'Italia 1385 — 1377 — 1382 — 1380;

Banca Commerciale 766 — 763 1/2 — 767 1/2 — 767.

Credito Italiano 528 — 524;

Banco di Roma 96 1/4 — 94 — 95 1/4;

Immobiliare 268 1/2 — 268 1/2;

Beni Stabili 276 1/2 — 277;

Imprese Fondiarie 95 — 93;

Rendite Fondiarie 90;

Istituto Fondiario 541.

× × ×

Valori di trasporto:

Più fermi i due ex-ferroviarii, particolarmente le Mediterranee, salite da 211 a 220. Meridionali 530 — 531 1/2 — 530. Venete 108 1/2 — 108. Rubattino 400 — 399 — 401.

× × ×

Valori locali:

Acqua Marcia immutata a 1815; continuata la ripresa delle Condotte: 210 — 225; Trams 130 — 140 1/2 — 159; Gas 924 — 930 — 925.

Carburo molto mosso: 543 — 526 — 516 — 530 — 537; Kerka 454 — 440 ex 21 — 441; Azoto 117 — 110; Elettrochimica 66 — 65; Forni 46 — 48 — 45; Antimonio 12; Zuccheri 69 — 69 1/2; Concimi 144 — 142 1/2; Molini 110 1/2 — 111; Molini Alta Italia 105 — 107.

× × ×

Valori d'industrie meccaniche e di miniere: Terni 1367 — 1332 — 1347 — 1338 — 1351 — 1354 — 1338; Ansaldo 235 — 230 1/2 — 233 — 237 1/2; Savona 156 — 155; Elba 196 — 196; Metallurgica 106 — 105 — 106; Ferriere 111 — 109 — 110; Montecatini 129 — 125; Piombino 78 — 77 — 78 1/2; Breda 315 — 316; Officine Meccaniche 88 — 88 1/2.

× × ×

A Genova: Raffineria Ligure Lombarda 320 — 309 — 315; Industria Zuccheri 298; Eridania 560 — 575 — 569 — 574 — 567.

A Milano: Edison 523 — 505; Vizzola 800 — 793; Italo-Americana 112 — 115.

Il porto di Riposto

Per provvedere ai bisogni del traffico nel porto di Riposto, per l'importante commercio vinicolo di quello scalo, il Ministro dei LL. PP. ha disposto l'appalto di una serie di lavori diretti ad aumentare la potenzialità del porto stesso. Tali lavori comprendono la costruzione di un tratto del 2.o braccio del molo di difesa, la costruzione di una banchina di riva e quella di un piano inclinato per il varamento delle botti. I lavori importeranno una spesa di un milione e 900 mila lire.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Perla

Decisioni dell'8 maggio 1914

Sui ricorsi di:

Malinverno Italia, avv. Gasparotto Luigi, contro *Ministero Pubblica Istruzione e Comune di Pavia*, per l'annullamento del D. M. che annullò la nomina della ricorrente a maestra del Comune di Pavia.

Accolto il ricorso.

Estensore: *Gatti.*

Imperato Raffaele, avv. Ciriello Luigi, contro *Ministero Finanze*, avvocatura erariale e *Cipolla Francesco*, per l'annullamento del D. M. relativo alla graduatoria dei posti di applicato di agenzia.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Ambrosino.*

Martirani dott. Vincenzo, avv. Martini Bruno, contro *Ministero Marina*, avvocatura erariale, per l'annullamento della ministeriale con cui si dava comunicazione al ricorrente dell'avvenuta reiezione del suo ricorso al Re in via straordinaria contro il suo collocamento in congedo provvisorio.

Dichiarato inammissibile il ricorso.

Estensore: *Gatti.*

Stefani Mario e Campagnoli Francesco, avv. Lollini Vittorio e De Grossi Franklin, contro *Ministero Guerra*, avvocatura erariale, per l'annullamento del R. D. con cui il primo dei ricorrenti venne revocato dall'impiego e l'altro venne rimosso dal grado e dall'impiego.

Riuniti i due ricorsi li accoglie.

Estensore: *Vanni.*

Savagnone Luigi, avv.ti Savagnone Ernesto e Marchesano Giuseppe, contro *R. Commissario per l'ospedale civile di Palermo*, avv. Cimino Giuseppe e *Denaro Salvatore*, avv. Alberto Antonino, per l'annullamento della deliberazione del prefato R. Commissario con cui venne nominato applicato nell'Amministrazione del suddetto ospedale il sig. Denaro in luogo del ricorrente.

Ordina di integrare il giudizio mediante la notifica del ricorso agli altri componenti la graduatoria.

Estensore: *Di Donato.*

Guarino Salvatore, avv. Lomonaco Vincenzo, contro *Ferrovie dello Stato*, avv. Doni dell'Ufficio legale, per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne destituito dal posto di deviatore delle Ferrovie dello Stato.

Dichiara irricevibile il ricorso.

Estensore: *Carbonelli.*

Tortima Giovanni, avv. Di Salvo Vincenzo, contro *Comune di Palermo*, avv.ti Salbene e Rosiglione e *Ministero Finanze*, per l'annullamento del decreto del prefato Ministero che dichiarava l'applicabilità del Dazio consumo e materiale elettrico da introdurre nella città di Palermo.

Dichiara la propria incompetenza.

Estensore: *Fucini.*

Camera Angelo e Vignali Antonio, avv. Marchetti Federico, contro *Ministero Pubblica Istruzione*, e *Comune di Pavia*, avv. Giannone Rivaroli, per l'annullamento del D. M. che annullava la nomina dei ricorrenti a maestri del Comune di Pavia.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Gatti.*

Palmisani D. Leonardo, avv. Comandini Ubaldo, contro *Consorzio dei Comuni di Gubbio, Assisi e Valfabbrica*, avv.ti Fani e Ricci, per l'annullamento della deliberazione con cui il ricorrente venne licenziato dall'ufficio di medico-chirurgo condotto.

Accolto il ricorso.

Estensore: *Carbonelli.*

Cingolani D. Ermogene, avv. Palmieri Arturo, contro *Ministero Interni*, per lo annullamento del C. D. che respingeva il reclamo del ricorrente contro il Decreto del Prefetto di Bologna che infliggevagli la censura per addebiti professionali.

Dichiarata cessata la materia del contendere.

Estensore: *Di Donato.*

Feiro Chies Giuseppe, avv. Della Seta Alceste, contro *Ferrovie dello Stato*, avv.ti Coriana Sebregondi e Doni dell'Ufficio legale, per l'annullamento della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione che applicava al ricorrente la proroga di due anni al termine normale per l'aumento di stipendio.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Gatti.*

Fabiani Elisabetta e altra, avv. Del Vasto Francesco, contro *Ministero Poste e Telegrafi*, avvocatura erariale, per l'annullamento del provvedimento ministeriale col quale le ricorrenti furono licenziate.

Respinto il ricorso.

Estensore: *Aust.*

Ospedale di S. Maria della Croce in Montalcino, avv. Bruchi Arturo, contro *Checcucci Ferruccio*, perchè sia dichiarata la decadenza del ricorso del detto Checcucci notificato il 20-5-1912 ma non depositato nella segreteria di questa IV Sezione.

Dichiarata la decadenza del ricorso.

Estensore: *Gatti.*

SEZIONE V

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni dell'8 maggio 1914

Sui ricorsi di:

Monte di Pietà e Carità di Acireale, avv. Angelo Acanfora, contro *Congregazione di Carità di Acireale*, per l'annullamento del R. Decreto che concentrò l'opera pia ricorrente nella detta Congregazione di Carità.

Respinto il ricorso.

Estensore: *Cristofanetti.*

Confraternita del SS.mo Sacramento di Montemarciano, avv. Astorri Cristoforo, contro *Congregazione di Carità di Montemarciano*, avv. Lollini, per l'annullamento del R. Decreto che ordinò la trasformazione della Confraternita ricorrente.

Richiede nuovi documenti.

Estensore: *Galluppi.*

Comune di Napoli, avv. Garibaldo Fittipaldi, contro *Comune di S. Giovanni a Teduccio*, avv. Guarracino Alessandro, per l'annullamento del provvedimento circa la delimitazione di confini.

Dichiarati irricevibili il ricorso principale e incidentale.

Estensore: *Cristofanetti.*

Comune di Lanzada, avv. Alberto Quarta, contro *Comitato Forestale di Sondrio*, avv. erariale, per la sospensione dell'esecuzione della deliberazione relativa al vincolo forestale e al divieto di pascolo delle capre nei boschi Brusada e Mesto.

Accolta la domanda di sospensione.

Estensore: *Aicardi.*

Comune di Mondolfo, avv. G. Albano, contro *Congregazione di Carità di Urbino*, per la sospensione dell'esecuzione della decisione della G. P. A. di Pesaro relativa al pagamento della spedalità di Colucini Zelia.

Rigettata la domanda di sospensione.

Estensore: *Rainaldi.*

Comune di Castelnieri, avv. Antonio Caserta- no, contro *Zeppa Carlo*, avv. Lollini Vittorio, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Caserta relativa alla destituzione del dott. Zeppa dall'ufficio di medico condotto.

Accolto il ricorso.

Estensore: *Rainaldi.*

Comuni di Ricalvi e Civitaquara, contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Estensore: *Rainaldi.*

Comuni di Vairano Patenora e di Tresi, contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Dichiarati irricevibili i ricorsi.

Estensore: *Aicardi.*

GLI SPORTS

L'accademia d'armi di Roma

L'Accademia d'Armi, istituita da Agesilao Greco per promuovere il risveglio della scherma in Roma, compie il 5.o anno di una esistenza, proficua alla diffusione della spada, al decoro di un'arte tradizionale.

Già troppo i giovani per uno stolto ossequio alla moda, avevano preferito all'eleganza degli esercizi nostri la brutalità dello sport esotico, spettava al principe della scherma italiana di ricondurli col prestigio del nome, con la magnificenza della sua scuola sulle pedane, affinchè non venisse meno in avvenire, la gloriosa consuetudine delle nostre vittorie.

Bisognava rimuovere i maggiori ostacoli che s'opponevano all'incremento della Spada e cioè l'insegnamento lungo e laborioso, il conseguente grave dispendio, vincere la diffidenza che ogni animo quieto nutriva verso di essa, falsamente creduta fomentatrice di contese. Ad uno sport non scevro dal fascino del sole e dell'aria libera, estenuante per gli iniziati e cui il maestro non consentiva se non dopo lunghi anni di studio l'emozione dell'assalto che richiedeva non comune tenacia di propositi, agilissime le membra, era necessaria una considerevole semplificazione, perchè sfuggisse ad una fatale decadenza. Agesilao Greco dal cui nome per riconoscente deliberazione del Consiglio Direttivo, venne l'Accademia d'Armi intitolata, ritenne perciò bisognasse alleggerire il fardello di scienza imposto agli allievi, atto solo a gravare e a distrarre la mente dell'esecutore, a confondere la lucidità dello spirito, nell'impeto fulmineo delle azioni. Un giuoco serrato, venne sostituito a quello di prima, convenzionale e superfluo, inferiore ai tempi, inefficace nella pratica. Lo schermitore perfettamente garantito nella sua guardia elegante e sicura, apprese con molto minore studio la prudenza dell'offesa, le risorse difensive.

Non può quindi destar meraviglia, il favore incontrato in questi cinque anni di vita dall'Accademia d'Armi, che ogni giorno aduna sulla pedana un eletto stuolo di personalità eminenti, di giovani distintissimi accomunati dallo stesso amore allo sport cavalleresco. Nulla hanno tralasciato i bravi maestri per istruire in questo esercizio, gli allievi assidui, incitandoli senza tregua, correggendoli all'uopo, in forma sempre gentile e benevola. Essi provvedono all'eleganza degli assalti, al buon accordo tra gli schermitori che un malinteso sentimento di emulazione, rende talora, difficilmente raggiungibile.

L'Accademia indice ogni Venerdì brillanti assalti tra maestri e soci, che si effettuano alla presenza di un pubblico aristocratico, di cui fanno parte con assiduità gentili signore, insomma, ci piace rilevare che questa fiorente associazione mantiene la scherma alla dignità tradizionale, e rettamente la intende come palestra d'armi e di cortesia.

L'alta competenza, in questioni cavalleresche di coloro che la dirigono affida ogni gentiluomo a sottoporre al giudizio arbitrale di essi, qualsiasi increscioso incidente possa dare origine ad uno scontro. Questo sodalizio ben lieto di adempiere tale funzione altamente civile, offre l'opera sua, per cooperare all'accordo con reciproca soddisfazione delle parti. L'art. 18 dello Statuto dice infatti: « l'Accademia, dato lo scopo eminentemente educativo e lo spirito di essa rifugge assolutamente dalle liti o vertenze e si cooperare a scongiurarle con tutte le forze, lieta sempre di raggiungere l'amichevole composizione ».

In questi giorni al termine del primo glorioso quinquennio dell'Associazione, il Consiglio Direttivo presieduto dal nobile cultore delle armi, conte Enzo Ravaschieri cessa a norma dello Statuto sociale, dalla responsabilità assunta e dalle funzioni così degnamente adempiute. Si dovrà quindi convocare in questi giorni l'Assemblea Generale dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio e per i più opportuni provvedimenti.

All'opera meritoria di Agesilao Greco vadano i nostri più fervidi auguri e possa il sodalizio sorto per sua iniziativa e con mirabile disciplina organizzato divenire quale crediamo la vera ed illustre Accademia della Scherma Italiana.

CICLISMO

Il Club Ciclistico Romano e la Roma-Frascati

Un gruppo di antichi dilettanti del ciclismo ha fondato un club, che si propone principalmente di far rivivere le antiche simpatiche riunioni che affratellano in piacevoli gite gli amanti dello sport ciclistico. Domenica 17 farà la prima gita inaugurale a Frascati, ed in tale occasione indice una corsa Roma-Frascati (km. 18) con ricchi premi in medaglie, libera a tutti gli indipendenti, esclusi i primi, secondi e terzi arrivati in precedenti corse. Vi saranno cinque piazzati e medaglia di bronzo a tutti gli arrivati in tempo massimo, di minuti 45; vi sarà anche un premio speciale al più piccolo degli arrivati; i premi saranno esposti in via Merulana 271. Le iscrizioni si ricevono dalle 13 alle 14 alla sede provvisoria, presso il Club Sportivo Postelegrafico, via Carlo Alberto 63, e saranno chiuse mezz'ora prima della partenza, che avverrà alle ore 8. L'appuntamento è alle ore 7,30 da Baldinotti.

La Coppa Guglielmi

Come nei passati anni il Circolo Romano Audaux, nella ricorrenza della festa dello Statuto (7 giugno), bandisce ed organizza, per il III anno, una grande marcia ciclistica di resistenza a squadre fra le Società sportive romane, per la disputa della Coppa d'argento *challenge* (valore lire 2000), dono gentile dell'on. marchese Giorgio Guglielmi.

Nelle principali città dell'attraente percorso si sono costituiti dei Comitati per ricevere degnamente tutti i partecipanti. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Circolo banditore tutte le sere, dalle ore 21 in poi in via Napoli n. 4.

AEREONAUTICA

Mortale caduta di due aviatori

STETTINO, 10.

Due ufficiali aviatori che si recavano da Schwerin a Posen sono precipitati da una altezza di 200 metri, nell'atterrare al campo di manovre a Kreckow. I due aviatori sono morti, l'apparecchio è distrutto.

MOTOCICLISMO

La Coppa Monte Bove e convegno di Carsoli

Il Consiglio direttivo del Moto Club Roma Gentlemen ha fissato che la marcia di regolarità per la Coppa di Monte Bove e conseguente convegno di Carsoli abbiano luogo domenica 24 maggio.

Il programma per l'interessantissima competizione, che lo scorso anno ebbe tanto successo, sarà reso noto con altro comunicato.

IPPICA

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 10.

Alle corse di Kempton si è disputato il « Jubilé Handicap », che ha dato i seguenti risultati: 1. *The Curragh*; 2. *Bluestone*; 3. *Drinmore*. I partenti erano 20; 5 lunghezze separavano il primo dal secondo ed una testa il secondo dal terzo.

CACCIA

Prove di caccia sul terreno

Promosse dal giornale « Il Cacciatore Italiano », d'accordo con la Società Cacciatori di Roma e provincia, il 20-21 corr. avranno luogo in Anzio prove sul terreno per cani da caccia inscritti al K. C. I. o al L. I. R. o in libri originali esteri, come pure una gara libera a tutti i cani ed una gara fra cacciatori romani. Premi in denaro, medaglie d'oro, d'argento offerte dal Ministero d'Agricoltura, del K. C. I., dal giornale « Il Cacciatore Italiano », e dalla Società Cacciatori Roma e Provincia saranno in palio.

La chiusura delle iscrizioni è fissata per il 13 corr.; i programmi e gli schiarimenti alla sede della Società Cacciatori, Roma, vicolo del Collegio Capranica 4, dalle 19 alle 21.

SCHERMA

Il torneo internazionale di Genova

GENOVA, 9.

Nei locali dell'Esposizione coloniale e marittima sarà tenuto, dal 31 maggio al 7 giugno, un torneo nazionale ed internazionale di scherma, indetto dal Comitato dell'Esposizione d'igiene marinara di Genova e sotto il patronato della Federazione schermistica italiana, presieduta dall'on. Negri De Salvi, per maestri, ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia guardia di finanza. Saranno tenute:

a) Gara nazionali di fioretto e sciabola fra maestri;

b) Gare nazionali di campionato, per ufficiali e dilettanti, di fioretto e sciabola;

c) Gara internazionale di spada da terreno fra maestri e dilettanti.

Il prossimo bollettino della Federazione schermistica italiana conterrà l'elenco dei premi ed il programma dettagliato delle varie gare.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di aprile:

Lo stato della vegetazione nell'Italia settentrionale e nel medio versante Adriatico continua ad essere veramente soddisfacente. I seminati d'autunno sviluppano rigogliosi e quelli primaverili sviluppano in ottime condizioni. Ubertosi in modo speciale sono i prati e gli erbai di cui si è appena iniziata la falciatura che darà prodotto abbondante.

Nel medio e nel basso versante tirrenico, in Puglia ed in Sicilia fa difetto la pioggia per cui in molti luoghi le coltivazioni erbacee incominciano a soffrire e la pratica delle sementi primaverili non procede in buone condizioni.

La vite, l'olivo e le piante da frutta in genere conservano il bello aspetto promettente di copiosi prodotti in quasi tutta Italia. E' imminente e procede normalmente la campagna bacologica.

Provincia Romana

Albano

FESTEGGIAMENTI

Martedì e domenica prossima, per la ricorrenza del patrono S. Pancrazio, oltre la consueta fiera di merci e bestiame, avranno luogo pubblici festeggiamenti: Tombola di lire mille, luminarie, concerti.

Grottaferrata

PER L'ONOMASTICO DELL'ABATE D. A. PELLEGRINI

Ricorreva ieri l'onomastico dell'abate D. A. Pellegrini, sotto il cui governo la nostra Badia va acquistando a poco a poco le sue bellezze artistiche, e per festeggiarlo vennero da Roma illustri prelati e fu data, nello stesso teatrino del convento, una rappresentazione drammatica « Le Pistrine », al cui allestimento scenico provvidero i monaci basiliani, rispettando rigorosamente la verità storica, sia nella foggia dei vestiti dell'epoca romana, sia nello scenario, che fu ideato ed eseguito con singolare abilità dal pittore Don Gregorio, noto per gli innumerevoli lavori di cui ha dotato la badia. Recitarono Tommaso Gentilini, Mario Chiacchierini, Mario Terugi, Primo Tappi, Giuseppe Paparelli, Mario Fortini, Carlo Pisani, Rinaldo Serafini, Armando Moretti, Pilade Furiani, tutti giovanetti, tutti egualmente valenti, fra cui vogliamo segnalare Primo Tappi, Giuseppe Paparelli, e Mario Terugi. Pubblico elegante e numeroso. Negli intermezzi suonò il concerto « Giuliano della Rovere », creazione di D. Cosma Buccola. Auguri sinceri anche per nostra parte al R.mo P. Abate D. Arsenio Pellegrini e plausi per la sua opera bella a vantaggio del nostro castello.

M. S. Giovanni Campano

COSE SCOLASTICHE

Gli esami nelle scuole serali si sono svolti quest'anno sotto la presidenza del r. vice ispettore Scaccia ed hanno dato ottimi risultati.

Il solerte vice ispettore che, malgrado l'età avanzata, compie con giovanile energia e con perfetta competenza i doveri del suo ufficio, ha fatto anche una visita d'ispezione nelle scuole diurne del centro, constatando che funzionano regolarmente.

Prima di partire ha riunito tutti i maestri nella sala del Consiglio comunale, dove ha parlato intorno all'insegnamento del comporre ed alla profilassi del tracoma. Gli egregi insegnanti sapranno indubbiamente far tesoro dei saggi consigli ricevuti.

Onano

GRAVE DISGRAZIA

Ieri sera circa le ore 20 un tal Asiadalo Guidi fu Guido veniva colpito con un calcio dal cavallo del proprietario Ernesto Cannucciari, alla regione dello stomaco riportando commozione grave. Al poveretto sono state prodigate tutte le cure del caso, ma ciò nonostante si trova in uno stato allarmante. Il nostro egregio prof. dott. Ernesto Benedetti si è riservato il giudizio.

Palestrina

PER PIERLUIGI

Sono giunti lo scultore comm. Zocchi e l'ing. Bassani per eseguire i rilievi del terreno su cui questa cittadinanza farà erigere nel prossimo mese di settembre il monumento al sommo musicista Giovanni Pierluigi da Palestrina. Al loro arrivo furono vivamente accolti dal sindaco Di Nunzio Pietro, dal giudice avv. De Napoli, dal prof. Pompeo Bernardini, dal cav. uff. Attilio Stardella, dall'avv. Ernesto Pinci, dal reverendo monsignor Cascioli, dal cav. uff. Coltellacci, dal prof. Mattioli e da tutti gli altri componenti il Comitato per le onoranze al grande Pierluigi. Con squisito pensiero vennero presentate al comm. Zocchi ed all'ing. Bassani le signorine Parmegiani Giovanni e Stardella Lina quali rappresentanti del Comitato delle signorine prenestine: i due insigni artisti rivolsero loro lusinghiere parole per la grande attività ed abnegazione con cui esse adempiono al nobile compito.

Ripi

UNA MADRE CHE ABBANDONA TRE FIGLI

Pochi anni or sono si univano in matrimonio Girolamo Germani e Rosa Cavalli di Giuseppe. Sino all'anno scorso i due sposi erano andati sempre d'accordo, ed in famiglia aveva sempre regnato la pace e la tranquillità domestica, e a completare la loro felicità erano nati tre figliuoli, uno dei quali ancora lattante.

Ma da quando, il marito, costretto dalla necessità, dovette emigrare, la pace fu turbata, poichè costui non ha mai rivolto un pensiero alla famiglia. Questo desolato abbandono ha avuto il triste epilogo. Infatti la sposa, non ricevendo più notizie, ha creduto bene di abbandonare i figliuoli per recarsi a Roma.

Qualunque sia lo scopo, non volendo entrare in merito alla questione, ha sempre fatto male perchè ha lasciato i tre teneri figliuoli in mezzo alla strada; mentre con un onesto e proficuo lavoro avrebbe potuto riparare al male dello sposo, che nella lontana America vive spensieratamente.

Subiaco

MORTE IMPROVVISA

Alle ore 8 di oggi, mentre di ritorno dal'ufficio il signor Benedetto Iella saliva le scale di casa è stato colto da sincope cardiaca ed è morto sul colpo.

Egli era ben visto ed amato da tutti per le ottime sue doti di specchiata onestà; rivestiva la carica di consigliere comunale ed è stato sempre assiduo a tutte le sedute consiliari, aveva appena 40 anni!

Condoglianze alla derelitta famiglia ed al fratello professore don Lorenzo mons. Iella.

MOVIMENTO NELLA CURIA

Al posto di parroco, rimasto vacante per la morte di don Caranzetti è succeduto il Primicerio prof. don Stefanucci.

A Primicerio è stato per concorso, nominato il prof. don Sigismondo Romelli.

Tivoli

UNA DOTTA MONOGRAFIA SUI PROBLEMI

Il prof. Giuseppe Lotrionte — già direttore della nostra cattedra ambulante — ed ora capo del compartimento laziale ha scritto una elaborata e acuta monografia sui principali problemi che travagliano la proprietà terriera nella provincia romana. Per ora ne diamo appena l'annunzio ma presto torneremo sull'argomento perocchè vari punti dello studio del prof. Lotrionte riguardano molto davvicino le sorti della campagna e dei monti dell'agro tiburtino.

LA COLONIA AGRICOLA DEL RIFORMATORIO

Nella sezione Cappuccini del Riformatorio Nicolò Tommaseo è tenuta con onore la cattedra d'agraria dal cav. Giuseppe Partena.

Questo in breve tempo ha saputo trasformare una piccola zona incolta in un vero paradiso terrestre. I giovani corrigendi vi lavorano in diverse ore della giornata.

L'appezzamento che si estende per quattro ettari — è sfruttato con i sistemi più moderni e razionali. V'hanno filari di piantelle, di pergolato, di uva comune, di salamanna, di aleatico ecc., a forma di alberi, pergola, a cavallone e a conocchia.

Si notano pure ortaglie, olivi, fiori, legumi e frutta d'ogni specie.

Il cav. Pastena che si dedica all'agricoltura con intelletto d'amore e con grande entusiasmo giovanile è coadiuvato nei suoi buoni propositi dal direttore cav. Benedetto Altamura e dal vice direttore cav. Giani.

PER LA VENUTA DELL'ARTIGLIERIA

E' ormai sicuro che per la fine di giugno verrà a Tivoli un intero reggimento di artiglieria composto di 300 soldati e di 20 ufficiali.

Le località prescelte per i tiri sono il contrafforte del Monte Catillo con bersaglio a monte Gennaro e monte Branchi con bersaglio presso Ciciliano.

Sappiamo che sul finire delle esercitazioni saranno provati i cannoni di ultimo modello, di massima potenzialità, inventati dallo stato maggiore italiano.

La truppa si fermerà fra noi per una quarantina di giorni.

PREMIAZIONE ALLA SCUOLA DELL'ISTRUZIONE GRATUITA

Prossimamente avrà luogo al palazzo comunale una solenne premiazione degli alunni che si sono distinti per condotta e per profitto nell'anno scolastico 1913-1914.

Da vari anni l'associazione per l'istruzione gratuita insegna materie pratiche — oltre che lingua e letteratura italiana e francese — specie all'elemento operaio che molto s'è avvantaggiato dei corsi serali appositamente istituiti.

Quest'anno la premiazione sarà fatta con maggior pompa ed è quasi certo che anche il deputato del collegio vi prenderà parte.

UN PROGETTO PER NUOVI GIARDINI

Il cav. Giuseppe Pastena ha presentato al Comune un progetto per alberare le piazze Rivarola, Plebiscito, il viale Umberto I, ecc. Ci auguriamo che il disegno del cav. Pastena sia preso in seria considerazione perchè avere del verde dentro la città è rompere un po' la monotonia di colori delle case non sempre pulite.

“ L'Ellade odierna „

Il Comitato direttivo dell'Associazione « Giosuè Carducci » in una seduta straordinaria, decretò di attuare la pubblicazione di un giornale d'arte, per esplicare vieppiù efficacemente il nobile programma dell'Associazione.

Il giornale avrà per titolo *L'Ellade odierna*, uscirà quanto prima in grande formato e si darà in dono ai soci dell'Associazione e a quanti ne faranno richiesta alla Direzione di essa.

Ne saranno direttori: Pasquale Mancini e Armando Buldrini. — Auguri di prospera vita.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Diretto	0.35
Accelerato	5.40
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.35
Direttiss.	10.—
Accel.	12.—
Direttiss.	13.40
Diretto	15.25
Accel.	15.50
Direttiss.	18.—
*Accel.	19.30
Direttiss.	20.20
Accelerato	23.35

Linea Pisa	
*Accelerato	0.10
*Diretto	8.—
Accelerato	9.30
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.20
Lusso	13.45
*Accelerato	14.50
Direttiss.	18.15
*Accelerato	19.10
Lusso	19.—
Direttiss.	21.—
Direttiss.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona	
Locale	5.25
Accelerato	7.55
*Diretto	9.50
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.30
Accelerato	6.30
Accelerato	13.40
Accelerato	17.2
Accelerato	18.47

Linea Ancona	
Accelerato	6.—
* Diretto	8.30
* Diretto	12.30
Accelerato	13.50
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.10
Diretto	22.—

Linea Orbetello	
*Festivo	5.55
Misto	6.45
Festivo	7.20
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.30
Diretto	19.40

Linea Terracina	
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	13.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.35

Linea Firenze	
Direttiss.	[illegible]
Accelerato	[illegible]
Lusso	[illegible]
Diretto	[illegible]
Diretto	[illegible]
*Accel.	[illegible]
Direttiss.	[illegible]
Diretto	[illegible]

Linea Albano	
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Festivo	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Frascati	
Omnibus	[illegible]
Festivo	[illegible]
Misto	9.30
Omnibus	13.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.40
Feriale	20.10
Festivo	21.30

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 7.25 8.45 10.— 11.52 13.45 14.20 15.25 17.42 17.45 20.25 23.15 23.50 23.55

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.30 8.30 9.15 9.40 13.15 16.40 17.30 *18.15 19.15 21.45 23.50

Linea Sulmona: 7.20 9.20 9.50 *12.— 15.20 *17.— 20.5 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.47 22.30

Linea Ancona: 6.10 7.8 10.10 14.20 19.50 19.30

Linea Orbetello: 5.15 10.40 14.15 19.20 *21.8 23.— *23.45

Linea Terracina: *9.15 9.45 13.10 *19.30 21.10 *23.—

Linea Viterbo: 6.40 9.8 9.30 13.10 16.20 17.5 [illegible]

Linea Albano: 7.40 9.45 13.10 14.15 18.15 [illegible] 21.20 *22.25

Linea Frascati: 6.25 8.— 8.45 14.25 18.45 [illegible] *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 9.40 12.40 19.40 [illegible] 22.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario o di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 6.30 alle 21: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.30 — 7.50 — 9.20 — 10.50 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.55 — 20.10 — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni ora dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.22 — 11.55 — 14.55 — 17.55.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 Cimiteriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

Rabarbaro CILLARIO

ELIXIR ANTIBILIARE — STOMATICO — GRADEVOLISSIMO

I medici con numerosi certificati, lo dichiarano di GRANDE EFFICACIA nelle MALATTIE DEL FEGATO e nei disturbi GASTRO-INTESTINALI e lo prescrivono quale UNICO RIMEDIO contro la BILE.

In vendita nelle migliori Liquorerie, Farmacie, Drogherie, presso i Caffè Cillario, Piazza Colonna, ang. Corso Umberto I (Palazzo P.pe Chigi); Piazza Firenze, ang. Via dei Prefetti; Piazza Foro Traiano, angolo Via di Loreto.

DEPOSITO e AMMINISTRAZIONE: VIA DEL LAVATORE, 62-A (presso Piazza Trevi). — Telefono 61-42.

Succ.ri

GIULIO BONDÌ

ROMA - VIA FLAVIA - ROMA

Le più belle NOVITA' in FANTASIE per CAPPELLI
SETERIE per ABITI e guarnizioni CREPE-VOILE-
= BATISTE ricamate =

CONFEZIONI

Ricchissime scelte

GRATIS - Borsette Giapponesi a chi spende oltre L. 10

Catalogo GRATIS a richiesta.

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE)

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 2

FINO al 31 maggio 1914 è aperto il concorso al posto di vice Segretario del Municipio di Spezia. Stipendio lordo L. 4400; tre aumenti quinquennali di L. 400. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Sindaco. 2070

Avvisi d'indole commerciale
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Grand Cinemateatro con giardini, [illegible] avv. Braccaglia, via Vespasiano 12. R-11-58218

Annunzi vari
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTATE volume per divenire buone mogli. L. 1.20. Candelari, Sanremo. 10-8454

LETTERATO ventiquattrenne desidera conoscere signorina o signora colta disposta attenuare spiritualmente la sua solitudine sdegnosa. Scrivere fermo posta, Gabier. 19-30070

MERAVIGLIOSA Manifattura Italiana. Abbellisce qualunque bimbo radinandolo. L. 5. Candelari, Sanremo. 10-8455

OCCORRONO tele pittoriche, copie teste, fiori, marine. Scrivere: Casella Postale 536, Genova. 2153

SIGNORA desidera compagna educatissima anche anziana per condividere viaggi, aristocratico pied-à-terre in Milano e inverno colonie. Scrivere: Cassetta 24 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 2183

Matrimoniali
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONIO titolato italiano, solo, posizione [illegible] indipendente, discreta fortuna, [illegible] conoscere signorina provincia, cattolica, [illegible] educazione, bella, bionda amante [illegible], viaggi, mezzi finanziari proprii sufficienti proprie esigenze, voglia unire giovane [illegible] a gentiluomo che sogna la felicità [illegible]. Esclusi anonimi ed intermediarii non [illegible]. Discrezione e serietà assoluta. Rispondere [illegible] M. Genova, fermo posta. 2175

Villeggiature, luoghi di cura
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino mobiliato Sabina; automobile [illegible]; acqua potabile; acetilene. Prezzo [illegible]. Girardi, Bertetti, Principe Amedeo 37. R-10-58814

[illegible] bellissimo appartamento: prezzo conveniente. Rivolgersi Giannelli, porta Castello 10. R-10-29719-R

[illegible] affitta presso Bagni Casciana, [illegible] intero o parte [illegible] ammobiliata, oppure prenderebbe pensionanti; purchè distinti seri, periodo [illegible]. Esclusi intermediari. Massima convenienza, [illegible] pretese. Scrivere: E. 75, Haasenstein e Vogler, Roma.

MONTEARGENTARIO (Portosantostefano) villino [illegible] mare signorilmente arredato, acqua, e [illegible]. Telefonare 81-68, ore 17. R-15-58520

[illegible] (Oggetti vari, offerti e domandati)
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE da caccia (Griffon), tre anni, naso superiore, [illegible] tutte caccie, vendesi, prova. [illegible]. R-16-50251

CAVALLI venticinque vendonsi subito prezzi [illegible], atti per botti e carretti nello stabilimento [illegible] tramways, vicolo Crocifisso, fuori Porta Cavalleggeri. Chiedere Ricciardi. R-21-30037-R

[illegible]. Multi cambio, debrayage. Nuovissima vendesi occasione. Via Flaminia 90. R-10-30006

[illegible]IDA carrozzeria automobile via Palestro [illegible]. Portiere Roma, visibile fino ore 16. R-12-29752-R

[illegible]NDIDO pianoforte Berlin camera nove [illegible] Filiberto 30. R-10-58540

[illegible], causa partenza. Ottime condizioni [illegible] fabbrica ferretti e coupè. [illegible] Po 33 dalle 10 alle 2. R-10-32105

Acquisti e vendite
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevoli [illegible] per villeggiatura. Chiedere [illegible] elenco: Direzione «Giornale Proprietari» via Muratte 88, Roma. R-20-58821

[illegible] vini olii, centralissimo, completo [illegible] condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi portiere Stelletta 14. R-10-58506

ACQUISTATE macchine Singer, biciclette. [illegible] Senior. Scadute pegno vendonsi. Palermo [illegible]. R-11-58548

RICCHEZZA! Vendonsi affittansi terreni seminativi, vigneti, oliveti selvati con rustici, casa civile. Posizione splendida sulla costruenda linea tramviaria Viareggio Lucca. Scrivere: Sogdiana posta, Lucca. 24-8465

VENDO TERRENO mq. 60.000, due fabbricati, moltissima pozzolana ottima qualità. Vicolo Carbonari 33. Trattative: Moretti via Muzzate 55.

VENDONSI villini prezzo 15.000, 20.000, comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 406, Roma. R-12-58888

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA automobili americani già introdotta Italia cerca rappresentante per Roma e provincia non prendesi considerazione offerte se non persona pratica ramo e disposta acquistare subito contanti macchina dimostrazione. Cassetta 1066 B, Haasenstein e Vogler, Roma. 2150

PRIMARIA Fabbrica macchine per scrivere cederebbe a persona solvibile con primarie referenze esclusività vendita Lazio per sua marca accordando facilitazioni pagamenti cestinansi anonimi. Scrivere: dettagliatamente inviando referenze. Cassetta 61 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 2181

PROVVIGIONE 30 per 100. Cercansi rappresentanti e viaggiatori per vendita privati 1000 articoli diversi con catalogo illustrato di 225 pagine. Offerte: Casella Postale 387, Milano. 2180

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Appartamento elegantemente mobiliato, palazzo signorile affittasi via Quirinale, 46 interno 21, dal 1.o giugno tutto novembre 250 mensili. Per maggiore durata prezzo convenirsi. Visibile giorni feriali. R-27-58484

AFFITTASI Quirinale 46 signorile appartamento 7 camere con bagno. R-9-58321

GRANDE galleria con annessi locali d'affittarsi volendo anche divisibile. Via XX Settembre 52-53, Via Flavia 78. R-18-29853-R

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-2166

PARIGI. Appartamenti ammobiliati 150.200 mensili. Casa Italiana 92 rue Lecondamine. 1003-R

PARIGI. Appartamenti e camere mobiliate cucina pensione 62 Faubourg Poissonière. 10-8417-R

Camere mobiliate e Pensioni
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina ineccepibile offresi da distinta signora camera pensione ricevuta 29928 inserzione posta. R-18-29923

AFFITTASI grande camera vuota libera a coniugi senza figli. Campo Marzio 57 piano 4. R-14-58584

ALBERGO Berlino via Sistina 67 (Pincio) bellissima camera matrimoniale con gabinetto. Ingresso cieli. fittasi anche settimanalmente, a persona seria. R-19-30053

CAMERE bene esposte pensione 135 Venti Settembre 49. R-9-58592

CERCASI camera libera da persona dabbene nei pressi Ludovisi 20 Settembre. Tessera Touring 133497. R-14-30057

DISTINTA famiglia affitta due camere con pensione tutto il comfort. Dirigersi portiere Galleria Margherita. R-14-58566

DISTINTO giovane cerca camera mobiliata centrale ingresso libero. Indicare assolutamente prezzo, condizioni: Libretto Ferroviario 10604. R-15-30027

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

TEDESCO traduzioni, scrittura a macchina in tedesco, italiano, inglese, francese. S. Nicola da Tolentino 50, 4.o sinistra. R-17-58228

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola Parigina confeziona vestiti abiti tailleur Lire 20 puntualità consegna. Cinelli, Carlo Alberto 43, A. piano secondo. R-20-29915-R

DISTINTA signorina serissima cerca posto come cameriera fina presso famiglia signorile abilissima lavorante biancheria e blouse. Scrivere: Alberti 10 posta. 30064

ELETTRICISTA ex capo squadra lavori esterni abilissimo istallatore luce telefoni serie referenze offresi ovunque. Scrivere :Emilio T. Posta, Novi Ligure. 20-2394-R

ESPERTO tagliatore per uomo diplomato 28enne occuperebbe posto presso buona sartoria. Scrivere: F 5 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-18-58488

SIGNORINA tedesca, praticissima lavori ufficio, stenodattilografa contabile corrispondente, cognizioni italiano cerca posto. Scrivere: F. 88 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-30018

TRENTOTTENNE, lunga pratica lavori ferroviari, (costruzione e posa) capace compilazione progetti piccoli tronchi, rilievi di terreni ecc. conoscenza perfetta francese, discretamente rumeno, disposto recarsi anche estero, disponibile. Scrivere: C. 19820, M Haasenstein e Vogler, Milano. 2082

Corrispondenze
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

BIANCOFIORE. Grazie affettuosi. Feci, ma rileggendo, riflettendo, temendo diversa interpretazione dopo assicurazioni distrussi. Pensami. Ardentissimi. 15-30065

DESIO inestinguibile. Ritardato scriverti molteplici combinazioni. Maggiormente però mio pensiero rivolto te angelo mio. Quanto tempo ancora senza vederci? Tanto bisogno parlarti. Imbrunire guardo sempre lontano chiamandoti invano. Dolcissimi. [illegible]-8463

MONTI LUNA. Abbi sempre vicino il mio pensiero. Ricordami senza rancore perchè non volli mai illuderti e fui sincero chiamandoti amatissima. Fidente buona amicizia. Tuo. 8460

PEPPINO. Ambiente tristissimo! Tutto dovrebbesi soffocare!!! Spiegherotti primo incontro! Via... 10-8462

PINEROLO. Ringrazio tutto cuore assicurando essere infondato tuo timore circa supposta causa miei dispiaceri, presto riparto ansiosissimo riabbracciarti. 18-8466

TRAM 7. L. Fallisceci stamane pregoti giovedì o lunedì diciotto. Ardentissimi. 10-8463

TRIPLICE RITRATTO... inutile per me avendo cuore tua immagine cara, adorata pensiero costantemente rivolto mio angelo tanto buono. Desideroti fiduciosa, tranquilla... fedelissima?! Scriverò L. fammi avere notizie: propugna.... viaggio! Tenerissimi. 8465

1 OTTOBRE. Ricevetti cartolina a Roma corri posta qua la niente attesi niente sei cattiva con me non lo merito. 20-8467

VESCICA

Le malattie della Vescica, della prostata e di tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla [illegible], [illegible] [illegible] antisettico, [illegible], [illegible], [illegible]. Il solo che faccia [illegible] il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.20. Opuscolo gratis. Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.

DEBOLEZZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dai RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA preciol. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, purchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'Acanthea virilis, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

FERRO-CHINA-BISLERI
liquore tonico, ricostituente del sangue
Acqua da tavola, di
NOCERA - UMBRA
"SORGENTE ANGELICA"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI
ai quali sono poste in vendita
FALSIFICAZIONI
sempre di cattiva qualità
I RINOMATI
PROFUMI BERTELLI
DI GRAN LUSSO · PERSISTENTI · AGGRADEVOLI
non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo
che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Principessa Mafalda, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Duca di Genova, addetti al servizio di lusso: GENOVA-BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

GRIFI PIO
TIVOLI (Roma)
Fabbrica di mobili in GIUNCO
di solida ed elegante costruzione, per salotti, ville e giardini; prezzi mitissimi. Deposito in Roma:
Via Due Macelli, 56-58
Chiedete il Catalogo del 1914 alla Direzione in Tivoli. Spedizioni contro anticipo.

VENE VARICOSE
CALZE ELASTICHE di tessuto poroso senza cucitura
CONFEZIONATE SU MISURA
Non producono escoriazioni, si adattano perfettamente alla gamba, permettono una traspirazione perfetta, si possono lavare e riparare.
Inviasi gratis listino-modello
FERRERIA - G. BARBERI, [illegible]

Splendore del Seno
Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del seno ottenuti in due mesi grazie alle
Pilules Orientales

Per ottenere un busto armoniosamente sviluppato, un petto sodo e senza prominenze ossute, non vi è nulla come le Pilules Orientales. Ogni giorno ne porta delle prove nuove.

E' così che la Signora B. L. S. di Boulogne sur Mer scrive:

La persona per la quale avevo fatto venire delle Pilules Orientales è incantata del risultato. Il suo petto, divenuto floscio in seguito a malattie, è ridiventato ciò che era prima.

E la signorina C. L. di Clermont Ferrand:

Signore,

E' con somma gioia che vi scrivo; avendo troppo usato di droghe per fermi venire un po' di petto, incominciavo già a disperare, quando, a parecchie riprese, i miei occhi vennero colpiti dalla vostra reclame sulle Pilules Orientales. Per l'ultima volta ho voluto provare ed ho fatto bene, perchè da quando, prendo le vostre pillole, il mio petto aumenta visibilmente.

Queste due lettere esprimono bene le caratteristiche degli effetti ottenuti in ogni tempo colle Pilules Orientales: sviluppo e rassodamento del seno. [illegible]

Approvate e prescritte dai medici di tutti i paesi, le Pilules Orientales non sono mai nocive e non apportano alcun [illegible] [illegible]

[illegible]

Radium Institut Suisse, S. A.
20, rue de Candolle - GENEVE - Téléphone: 27.08, Télégram.: [illegible]
TRAITEMENTS: Cure d'eau radioactive — Cancers, Tumeurs malignes; Tumeurs vasculaires; Taches de vin; Rhumatismes, goutte [illegible]; Sciatique; Névrodermites, eczémas.
L'Istituto si incarica di trovare pensioni e cliniche ai malati che vengono a Ginevra pel trattamento.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Tortonia)

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

78 **Appendice della "Tribuna"** 78

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

[illegible] guarda, signore, il franco hakim — poichè egli è un hakim al pari di me — non aspetta che il tuo piacere. Puoi interrogarlo se vuoi.

Il vecchio trasse dal petto un paio d'occhiali grevi d'argento e sedette su d'un tappeto a fianco dell'emir-bahar; poi vi fu un lungo silenzio. Entrò un piccolo schiavo con una candela di cera che porse al caimacan: Edhem-Aga, reggendo la candela con una mano, accostò con l'altra agli occhi delle carte scritte; poi, rendendole al kâteb ed alzando un poco la voce:

— Padrone — riprese il caimacan volgendosi al naufrago — sebbene io creda alle tue parole e non abbia in te alcuna sfiducia, pure tu conosci il detto: «L'uomo prudente legge la lettera a rovescio» o ancora: «Come possono gli uomini sapere chi è che si nasconde entro il vestito?» Perciò ti prego di ripetere in presenza di questa nobile [illegible] quel che già narrasti a me solo. [illegible] il tuo paese natale, e come si chiamava tuo padre. Dicci anche chi sono i compagni insieme ai quali fosti salvato.

Il vecchio rispose con voce debole:

— Io sono un suddito dello Czar: il mio nome è Vassili Manes. Quelli che furon salvati con me, sappiatelo tutti, non sono altri che il Granduca Floris di Russia, cugino germano di Alessandro II, e la Granduchessa Iosina, sua moglie.

L'armeno, che aveva tradotto la domanda, tradusse la risposta. Il caimacan disse:

— Queste verità avrebbero bisogno di qualche conferma. Padrone, quantunque, ti ripeto, noi prestiamo piena fede al tuo racconto, pure è spiacevole per voi e per noi stessi che tu non possa convincerci meglio con l'appoggio di qualche prova.

— Voi lo sapete — replicò Manes — il mare ci ha gettati su questa costa nudi e privi di tutto. Se fosse possibile spedire di qui dispacci al Cairo, in Egitto, [illegible] città dell'India, quello ch'io dico sarebbe presto provato.

Il console americano si levò.

— Hm... hm... — fece levandosi il cappello Cadwalader A. Cripps, console degli Stati Uniti in questa remota parte del mondo...

Vassili Manes chinò il capo.

— Signore — continuò Mister Cripps con entusiasmo — io prendo la parola per non farvi più a lungo ignorare che voi avete qui a Djeddah un fratello in civiltà!... Hm... un rappresentante della Minerva delle nazioni, un'ape laboriosa del grande alveare repubblicano... Voi parlate di dispacci ed esprimete il desiderio d'inviare un telegramma al Cairo. Questa parola e ciò che essa rappresenta troveranno sempre un'eco nel cuore d'un figlio d'America. Gli Stati Uniti possiedono, come si sa con invidia da tutto il resto del mondo civile, milleduecentoventicinquemila chilometri di fili telegrafici che fremono giorno e notte di messaggi commerciali e sociali e che basterebbero ad avvolgere trenta volte l'orbe terrestre. Tali risorse non potrebbero naturalmente pretendersi dal vecchio mondo: riguardo a Djeddah specialmente, quantunque i geografi d'Europa cerchino di smarrire le immaginazioni dipingendola quasi come una città delle *Mille e una notte*, un centro di scambi, un *emporium* considerevole, pure posso affermarvi, signore, che il commercio di questo porto con la Mecca può esser paragonato a quello di due mozzi chiusi nella stiva i quali si scambino le loro giacche... In ogni modo, e questo è appunto quel che volevo dirvi, il [illegible] telegrafico va da Suez al Cairo e di là, per Soakim ed il Mar Rosso, si congiunge ad Aden col filo di Bombay. Ora, il bastimento a vapore *Sultan* della Compagnia «Medjidiè» fa scalo domani a Djeddah per tornare poi a Suez, suo porto di partenza. Un dispaccio affidato al capitano, il quale naturalmente è mio amico, sarà spedito da Suez senza alcun dubbio.

— Grazie, signore! — rispose Manes. — Il banchiere di Sua Altezza, il barone Salomone Chus di Vienna, si trova ora al Cairo, e non appena riceverà il telegramma ci spedirà le somme necessarie. Inoltre il Granduca ha noleggiato a Bombay un piccolo tre-alberi austriaco, il *Coromandel*, per trasportare in Dalmazia le collezioni e le curiosità raccolte durante il viaggio: e poichè credo che il *Coromandel* non sia ancora partito da Bombay, telegraferò al capitano ordinandogli di passare per Djeddah. Se permettete, signore, che profitti della vostra gentile offerta, domani mattina i due telegrammi saranno da voi.

— Sta bene, signore, me ne incaricherò immediatamente — rispose Cripps rimettendosi a sedere.

Vi fu un'altra pausa. Le fiamme immobili delle lampade illuminavano i volti dal basso in alto: l'ombra s'era fatta profonda: per alcuni istanti il silenzio fu sì alto che s'udirono lungi musiche vaghe provenienti dal sobborgo dei pescatori.

— Ed ora — riprese il Caimacan volgendosi a Vassili Manes — parla, signore: narraci anche tu le circostanze del vostro naufragio. Non credere ch'io voglia mettere il sale sulla tua ferita con questi ricordi così crudeli. Ma tu sai che i nostri occhi e le nostre orecchie sono gli occhi e le orecchie del sublime Padischah (che la benedizione di Dio cada su lui!) Egli vede coi nostri occhi ed ode con le nostre orecchie tutto ciò che avviene nel suo impero e tutte le notizie che interessano i suoi schiavi: ed il tuo racconto, con la tua firma ed il tuo suggello, sarà inviato ad Istamboul perchè egli lo oda. Ancora una parola. La casa ove ci troviamo appartiene come t'ho detto al nostro signore ed imâm lo sceriffo Ghaleb, Abd-el-kader, sovrano e sultano della città santa della Mecca, al quale il ricco Ahmed testè defunto l'ha lasciata in pia donazione, fornita di mobili e di schiavi. Or io, sapendo che trovavasi a Djeddah il servo più devoto di questo nobile principe dei fedeli — qui Edhem-Aga si volse verso il grosso eunuco vestito di giallo che sorrideva dietro di lui — l'ho pregato d'assistere alla nostra assemblea perchè egli possa partecipare all'Onorata presenza del suo padrone i particolari del vostro naufragio e testimoniare che tu e il Granduca siete entrambi persuasi di questa verità riconosciuta: «Non c'è altro Dio che Iddio», e che il nostro illustre Profeta ed il suo incomparabile Libro sono da voi conosciuti e venerati.

Il Caimacan tacque. Manes cominciò a parlare, mentre Sidi-Nazarian traduceva via via le sue parole ed il kâteb le metteva in iscritto. Gli ascoltatori, per quanto si dominassero, pure impallidivano e quel racconto terribile i cui orrori si diffusero poco dopo per l'Europa intera.

Il *Black Swan*, l'*yacht* di Sua Altezza, aveva salpato da Bombay alla fine d'aprile facendo rotta per Suez ed Alessandria, ultimo scalo dei lunghi viaggi del Granduca prima di tornare a Sabioneira. Il principio della traversata era stato felicissimo, quantunque il bastimento affaticato non facesse il suo ordinario cammino: ma tre giorni dopo aver passato lo stretto di Bab-el-Mandeb, il *Black Swan*, spinto dalla tempesta e gettato violentemente fuori di rotta, durante la notte aveva urtato contro uno scoglio subacqueo. All'alba fu subito costruita una zattera, poichè i canotti di salvataggio erano stati infranti o strappati dal mare: l'intera giornata si passò in progetti, consigli, incertezze: finalmente, al tramonto, quando l'*yacht* era per inabissarsi, i naufraghi si decisero a discendere sul fragile [illegible] di travi. V'erano, oltre il Granduca e Josina, il capitano, nove macchinisti e fuochisti, [illegible] dieci marinai, alcuni domestici, una [illegible] della Granduchessa e Sandro il cameriere di Floris.

Sopraggiunse la notte, oscura e nebbiosa. I naufraghi avevano issato un fanale in cima all'albero e si guardavano l'un l'altro con gli occhi arrossati, come ci si guarda di notte nelle strade di campagna quando spunta la luna. Il vento rinfrescò: le [illegible] s'infrangevano sulla zattera invadendola tutta: i disgraziati, ammucchiati l'uno sull'altro, cadevano, si spingevano, si sbattevano in mezzo all'urlo terribile della raffica.

(Continua)